Anno VII - N. 2010 - Lire 25

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì 15 maggio 1953

BIBLIOTECA CIVICA - DI TRIESTE -

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

FORTE DISCORSO POLEMICO DI DE GASPERI A BOLOGNA

NON SI PUÒ SALVARE LA PACE

senza la solidarietà degli Stati europei

«Se in una conferenza dei cinque si discutesse di Trieste, il sesto dovremmo essere noi, perchè Trieste è cosa nostra» - La non dimenticata alleanza dei comunisti con gli jugoslavi - I fascisti e l'accusa di servilismo

Bologna, 14

Il Presidente del Consiglio ha parlato questa mattina a Bologna, dal balcone di Palazzo D'Accursio. L'on. De Gasperi ha sviluppato specialmente argomenti di politica internazionale, ha ribadito il punto di vista italiano sulla questione di Trieste, ha rilevato la necessità dell'unione europea, ha confermato l'intenzione del Governo di combattere energicamente, nella legalità, qualsiasi tentativo o atto di sabotaggio.

De Gasperi ha anzitutto rievocato la discussione, alla conferenza di Parigi, sul trattato di pace italiano, a proposito del problema di Trieste. «Quando — egli ha detto — vidi che ormai si era concluso tra le quattro grandi Potenze un compromesso marcio per instaurare il cosiddetto Territorio Libero, io, prevedendo il disastro che ne sarebbe derivato alla Nazione e negli stessi rapporti italo-jugoslavi, proposi che almeno si rinviasse ogni decisione di un anno. Ebbene, questa proposta di rinvio fu contrastata dal rappresentante dell'URSS, il Ministro degli Esteri Molotov, il quale mi accusò di difendere interessi fascisti e imperialistici perchè avevo dichiarato che Trieste e buona parte del territorio circostante sono italiani, per carattere etnico e storico. Non mi meravigliavo, peraltro, che fosse l'URSS ad assumere tale atteggiamento, conforme alla sua posizione di madre dello slavismo, ma non potevo non esprimere meraviglia e sdegno per il fatto che i comunisti italiani manifestassero solidarietà con tale atteggiamento!».

«Oggi — ha soggiunto l'on. De Gasperi — ripeto la stessa cosa. Non ho introdotto nella polemica attacchi all'Unione Sovietica come tale, posso anzi dimostrare che noi, nonostante il nostro anti-comunismo, nonostante la nostra convinzione in un progresso democratico contrario e antitetico al sistema comunista, non avremmo mai avviato un contrasto con l'Unione Sovietica, per il fatto che essa è comunista. Il nostro contrasto si fonda sul fatto che Mosca ha creduto suo dovere difendere gli interessi degli slavi, che le sono più vicini. Questo argomento è stato introdotto nella polemica — ha proseguito l'oratore — per dimostrare che, «la Russia aveva interessi nazionali ad agire così». Imperdonabili erano i comunisti italiani, che non dissociano mai la propria responsabilità da quella della cosiddetta potenza-guida del comunismo!.

«Già nel 1951 — ha proseguito il Presidente del Consiglio — si discuteva della proposta del congresso dei partigiani della pace per una conferenza tra i «cinque grandi», e ci si domandava se anche noi fossimo d'accordo». De Gasperi ha detto che oggi non può non ripetere quanto disse a Bologna nel 1951, e cioè: «Figurarsi, se non sono d'accordo per una conferenza dei cinque grandi. Certo che sono d'accordo. Anzi, invece di cinque siano pur sei, sette, oppure otto. E se in una conferenza dei cinque si discutesse anche di Trieste, allora il sesto dovremmo essere noi, perchè Trieste è cosa nostra».

A questo punto De Gasperi ha parlato dei lavori dei sei Ministri a Parigi: «Arrivo ora dalla capitale francese — ha affermato — e ho l'orgoglio di dire che in quella riunione la voce dell'Italia è intervenuta e si è fatta udire nel senso della pace e della collaborazione. Agli italiani — ha soggiunto — debbo dire: non c'è altro modo di salvare la pace definitivamente, stabilmente, senza costruire la solidarietà tra gli Stati europei. Se vogliamo esser tranquilli, se vogliamo che non si ripeta il conflitto tra Francia e Germania, bisogna mettere insieme francesi e tedeschi, finchè c'è tempo, finchè siamo ancora sotto l'impressione degli orrori della guerra passata, in un'organizzazione in cui i due popoli non siano soli, ma con altri popoli che li aiutano a risolvere pacificamente le controversie».

De Gasperi ha quindi confutato la posizione dell'on. Nenni circa il problema di Trieste. «Nenni — ha avvertito in primo luogo l'on. De Gasperi — non ha responsabilità di sorta, ed è quindi pronto a darci tutto: non gli costa niente. E forse pensa anche di non poter essere chiamato a responsabilità alcuna. Ma se egli ritiene che sia così facile risolvere la questione di Trieste, perchè non ne ha parlato con Stalin, quando si è recato da lui a ricevere il premio? Forse ha dimenticato di farlo? No, non lo ha fatto, perchè sapeva benissimo che Molotov durante la guerra, si era impegnato a dare alla Jugoslavia Trieste e tutta la Venezia Giulia».

L'oratore ha risposto anche a un'altra accusa dell'on. Nenni: quella di aver proposto leggi, delle quali non vi sarebbe alcuna urgenza, come quella contro il sabotaggio militare, affermando tra l'altro, il parlamentare socialista, che tale reato «è pressochè sconosciuto» in Italia. «Com'è consolante — ha esclamato ironicamente l'on. De Gasperi — il sorriso di Nenni, oggi! Ma questo sorriso non ci fa dimenticare che, nella riunione del marzo 1950, a Stoccolma, del comitato mondiale dei partigiani della pace, egli incitava gli operai italiani a boicottare lo sbarco dei rifornimenti americani. Quelle armi — ha detto il Presidente del Consiglio — dovevano servire a ricostruire il nostro esercito».

L'on. De Gasperi ha quindi rilevato che estrema destra ed estrema sinistra sono unite nell'accusa che muovono al Governo di essere «servo dello straniero». Quando i comunisti muovono tale accusa — ha detto l'on De Gasperi — non ho che da pensare ai rapporti degli Stati satelliti con l'Unione Sovietica, per sapere cosa sia rapporto di servilismo, rapporto di dipendenza.

«Agli altri, ai fascisti (ormai — ha notato l'on. De Gasperi — conviene chiamare con il loro nome questi signori) devo ricordare che se c'è mai stato un periodo di servilismo e di schiavitù, è stato il periodo della repubblica sociale».

A questo punto, De Gasperi ha dato lettura di una lettera di Mussolini, consegnata da Graziani a Hitler. In questa lettera Mussolini dice: «La popolazione italiana ha l'impressione che il governo fascista repubblicano non abbia alcuna autorità neanche in materie assolutamente estranee al campo militare. Ho poi il dovere di dirvi che la nomina di un commissario supremo di Innsbruck per le provincie di Bolzano, Trento, Belluno ha suscitato penosa impressione in ogni parte d'Italia. Anche il distacco delle autorità giudiziarie di quelle provincie dalla Corte d'appello di Venezia, già ordinato dal detto commissario ha suscitato molte induzioni, e il solo ad approfittarne sarà il traditore Badoglio».

E l'on. De Gasperi ha soggiunto: «Non solo, ma avrebbe dovuto anche prendere atto che un alto commissario veniva nominato nella Venezia Giulia. Ma un documento ancora più interessante è quello del 20 gennaio 1945. Sono 15 mesi che la repubblica sociale è costituita, e siamo verso la fine. Il governo si raduna e di fronte al rappresentante germanico dichiara «l'impossibilità per mancanza di armi e di equipaggiamenti di chiamare anche una sola classe alle armi, mentre Bonomi, cioè il Governo democratico, ne ha già chiamate dieci». Queste — ha detto l'oratore — sono le parole del verbale: «E' impossibile riuscire nell'intento di preparare un esercito italiano da schierare a fianco degli alleati tedeschi». Il ministro dell'interno della repubblica sociale dice che «le autorità italiane vengono sistematicamente ignorate, non ricevono nemmeno la comunicazione delle misure adottate e degli arresti eseguiti. E' umiliante — esclama il ministro dell'interno della repubblica sociale — che il capo della repubblica non sia in grado nemmeno di rispondere alle famiglie che domandano dopo sei o dopo dodici mesi dall'arresto, che cosa sia avvenuto dell'arrestato».

«Ed ora — ha commentato lo on. De Gasperi — coloro che si vantano di essere gli eredi di una tale situazione pretendono di rivendicare l'indipendenza di Italia! Siamo stati noi a ricuperare l'indipendenza, a ricostruire l'Esercito, a riportare in piedi l'Italia, a farla ascoltare nuovamente! E comunque, i rapporti tra noi e gli occupanti furono sempre più indipendenti. Oggi siamo alla pari con tutti! Non ci mettiamo davvero in posizione di attenti, come erano abituati a fare i gerarchi fascisti davanti a qualsiasi caporale tedesco!».

Nell'ultima parte del suo discorso, il Presidente del Consiglio ha trattato della posizione dell'Italia nell'attuale congiuntura internazionale. Egli ha ricordato che nell'ultima riunione del Consiglio atlantico si è discusso sulle prospettive di pace, e tutti i 14 Stati si sono dichiarati pronti ad accogliere qualsiasi occasione seria per giungere a conclusioni pacifiche. «Tutti — ha detto l'oratore — vogliamo evitare il conflitto, ma non bisogna prestarsi a giochi di propaganda. In primo luogo contano i fatti, a cominciare dalla cessazione del fuoco là dove si spara. In secondo luogo, occorre concludere i trattati di pace tuttora non conclusi: il primo esempio, e il più facile, è rappresentato dal trattato di pace austriaco, nel quale l'Unione Sovietica cerca di inserire anche il problema di Trieste.

Il Presidente del Consiglio proveniente da Parigi, era giunto alle 10 alla stazione di Bologna, ricevuto dal Prefetto gen. De Simone,

Subito dopo il discorso verso le 13 il Presidente del Consiglio è partito alla volta di Roma, dove è giunto alle 18.45.

L'incontro di Molotov con il Ministro Djiuric

Vienna, 14

La notizia di un incontro fra Molotov e il rappresentante jugoslavo a Mosca, pubblicata nei giorni scorsi dal quotidiano di Graz «Kleine Zeitung» e ripresa da gran parte della stampa occidentale è stata confermata oggi da un dispaccio della «United Press» da Mosca secondo cui il Ministro Dragoje Djiuric è stato ricevuto dal Ministro degli Esteri sovietico per una «visita di cortesia». L'incontro fra un Ministro sovietico e un diplomatico jugoslavo è il primo dal 1949.

Nel corso del colloquio a cui ha preso parte, oltre ai due uomini politici anche uno stenografo, il Ministro jugoslavo ha espresso a Molotov le congratulazioni per l'assunzione della carica e Molotov lo ha ringraziato. Djiuric ha anche sollevato cortesemente delle obiezioni sulle «discriminazioni» adottate dalle autorità sovietiche nei confronti della rappresentanza jugoslava a Mosca; a ciò Molotov ha risposto che non esiste alcuna «discriminazione» e che il trattamento riservato agli jugoslavi è «uguale a quello di tutti gli altri diplomatici».

Gli ambienti politici di Vienna hanno accolto con grande interesse la notizia di questo colloquio. Pur evitando commenti affrettati si fa notare che da un anno a questa parte sia la Russia che la Jugoslavia evitano la polemica diretta. Belgrado ha espresso critiche alla politica russa soltanto in occasione della morte di Stalin.

LA POSIZIONE DELL'ITALIA nel «pool» carbo-siderurgico

CON il 1.o maggio le frontiere delle sei Nazioni della «Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio» (CECA) si sono aperte al libero e completo scambio di questi prodotti.

E' noto che questa Comunità, alla quale hanno aderito la Francia, l'Italia, la Germania, l'Olanda, il Belgio ed il Lussemburgo, opera come un vero e proprio «pool», governato da un'Assemblea presieduta da un'Alta Autorità. Il valore politico ed economico di questo «pool» carbo-siderurgico balza evidente appena lo si confronta con gli Stati Uniti e con l'Unione Sovietica. Difatti, nel 1929 i sei citati paesi della Comunità producevano complessivamente 35 milioni di tonnellate di acciaio, gli Stati Uniti 57 e la U.R.S.S. solo 5; nel 1952, i primi si trovavano a quota 42, cioè con un accrescimento di un quinto; gli Stati Uniti con un incremento pari a due terzi, hanno superato i cento milioni di tonnellate, mentre la U.R.S.S. ha addirittura settuplicata la sua produzione arrivando a 35 milioni.

Quali le cause di siffatto squilibrio? Evidentemente le difficoltà imposte all'economia europea dagli stessi mercati nazionali che costituiscono come tanti compartimenti stagni, dalla mancanza di una vivificante concorrenza stimolatrice delle qualità e dei prezzi, dalla impossibilità di sfruttare in pieno grandi impianti industriali moderni concepiti per una produzione massiccia, ma che, invece, debbono limitarsi a soddisfare limitati mercati di consumo: negli Stati Uniti il consumo individuale di acciaio è di 600 chili annui, in Europa si arriva appena ai 200 chili per abitante.

Appunto per porre un riparo a tale situazione di inferiorità, i sei paesi della CECA, forti dei loro 155 milioni di consumatori distribuiti su 1,3 milioni di chilometri quadrati, mettono in comune le loro risorse che rappresentano il 15 per cento della loro produzione industriale ed equivalgono ad un importo complessivo di 5 o 6 miliardi di dollari all'anno. Le industrie interessate impiegano direttamente più di 1,7 milioni di lavoratori, ed i loro prodotti, per un ammontare di 300 milioni di tonnellate, rappresentano più del 40 per cento del tonnellaggio totale trasportato all'interno della Comunità. Forte di queste premesse, la Comunità ritiene di essere in grado, in quattro o cinque anni, di giungere a produrre annualmente 50 milioni di tonnellate di acciaio e almeno 35 milioni di tonnellate supplementari di carbone.

L'attuazione del mercato comune, che abolisce ogni forma di barriere allo scambio dei prodotti, ha avuto inizio il 10 febbraio per il carbone ed il minerale di ferro e, come si è già detto, dal 1.o maggio per l'acciaio e derivati. Tempo, quindi, assolutamente insufficiente per permettere di rilevare dati capaci di dare lumi sul funzionamento della Comunità; certo che gli interessi in gioco sono rilevanti e la loro armonizzazione si presenta alquanto difficile; la complessità dei problemi e la disparità delle singole situazioni nazionali impongono soluzioni graduali, a seconda delle specifiche circostanze.

L'Alta Autorità si considera come organismo non internazionale ma «supernazionale» e, quindi, in grado di realizzare e difendere una superiore concezione europea; ma è purtroppo in codesta concezione di integrazione europea per settori, anzichè per grandi aree, che sta il punto debole del sistema. Come si può parlare di mercato comune se le singole monete non sono convertibili? Se i regimi creditizi e fiscali appaiono talvolta in contrasto di intenti? Se i salari e gli oneri sociali giocano con pesi diversi? Se non si rendono omogenee le procedure legislative e giudiziarie?

In questo quadro di interrogativi la posizione dell'Italia non è ancora nè chiara nè definita: inizialmente l'apertura del mercato ci ha permesso di economizzare dollari, potendo acquistare in Germania il carbone che prima importavamo dall'America; il costo del minerale è però rimasto invariato, malgrado la CECA si proponga di favorire i prezzi liberi e l'illimitata concorrenza. Per quanto riguarda i rottami di ferro, invece, all'Italia furono, a suo tempo, assegnate 25 mila tonnellate, di cui un quinto fornito dalla Germania e due quinti dalla Francia, che ci avrebbe poi fornito anche gli altri due quinti, ma sotto forma di materiale da reimpiego; in pratica, la Francia ci ha consegnato come prima quota solo materiale da reimpiego, che equivale al rottame, ma che però costa 30 franchi al chilo anzichè 12!

Infine, considerata la particolare situazione delle nostre industrie siderurgiche, il trattato «prevede» un più favorevole trattamento per l'Italia, che, per cinque anni, dovrebbe essere autorizzata ad applicare i dazi di Annecy sui prodotti siderurgici di importazione, secondo una misura decrescente. Tuttavia sembra che in sede di sanzione ufficiale di tale diritto gli altri membri del «pool» oppongano qualche resistenza; senza tenere nel dovuto conto il fatto che, nella progressiva modernizzazione degli impianti industriali per conseguire un accrescimento di reddito con correlativa diminuzione dei costi di produzione, la nostra industria, ove non fosse razionalmente protetta — almeno nella prima fase —, si troverebbe nella dolorosa necessità di cessare o modificare in parte la attività di aziende o di loro comparti.

E' vero che l'Alta Autorità si è impegnata a prestarsi per mettere la mano d'opera al riparo degli oneri del riadattamento e di assicurarle un reimpiego produttivo; ma se il problema può essere risolvibile in rapporto ad alcune singole aziende, ben più difficile appare una impostazione di carattere generale che involga la situazione di tutta l'industria siderurgica italiana. Questo è il nostro vero problema, che non possiamo sacrificare ad una ideologia europeistica degna, sì, della maggiore fortuna, ma alla quale gli altri collaborano tanto a parole e a promesse, ma poco a fatti.

ALFIO TITTA

DICHIARAZIONI DI EISENHOWER SULLA SITUAZIONE INTERNAZIONALE

MANCANO ANCORA LE PROVE

della «buona volontà» sovietica

Diretta replica alle proposte di Churchill per una conferenza al massimo livello: "Un incontro fra i Grandi è possibile ma dev'essere preparato con molta cura e deve avere probabilità di successo,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

Il Presidente degli Stati Uniti è di nuovo intervenuto a rettificare la posizione dello Occidente nella battaglia pacifista iniziata dalla Russia, dopo la morte di Stalin. In una conferenza stampa tenuta al Dipartimento di Stato Eisenhower ha replicato personalmente al discorso di Churchill di lunedì, dicendo che un incontro fra i Grandi è possibile, ma che deve essere preparato con molta cura sia psicologicamente che tecnicamente. Il problema non è se i Grandi devono riunirsi, ma quando ciò si possa fare con serie probabilità di successo positivo.

Ora, secondo Eisenhower, il quadro di queste probabilità non è ancora maturo. Occorrono le prove di una buona fede sovietica per essere certi: lo dimostrano ben chiaramente i vani tentativi già fatti su questo terreno. «Ancora non ho visto, non ho toccato con mano nessuna prova tangibile di questa buona fede», ha aggiunto il Presidente dichiarando tuttavia che egli non vuol precisare in modo rigido le condizioni preliminari per un nuovo incontro dei Grandi. Oltre alla preparazione psicologica di un incontro ad alto livello vi è la necessità di una preparazione tecnica, la quale va attentamente curata attraverso le normali vie diplomatiche, attraverso le Ambasciate e i Ministeri degli Esteri per la complessità dei problemi che sono in giuoco. Non si può contare sul solo contatto fisico dei capi di Stato come qualcosa di magico che basti a far diventare facili le cose difficili.

Eisenhower ha comunque detto di essere pronto ad accogliere ogni genere di occasione per promuovere la pace nel mondo.

Fra parentesi va notato un piccolo particolare importante: nessuno, cioè nè i giornalisti che ponevano le domande nè il Presidente nelle sue risposte, ha mai precisato se alla conferenza ventilata da Churchill dovrebbero partecipare i tre o i quattro o i cinque grandi, tutti hanno mantenuto l'elasticità originale del Primo Ministro inglese.

Evidentemente a Washington si è voluto girare una difficoltà che è grave, ma che per il momento, come dicono i diplomatici, «non si pone». Poichè bisogna tenere conto anche di questa difficoltà nel valutare le possibilità che si arrivi ad una conferenza ai massimi ma non definiti livelli. Naturalmente è stato chiesto a Ike anche come pensasse del discorso di Attlee e Ike ha espresso dei commenti su un punto specifico: Attlee aveva detto che vi è della gente negli Stati Uniti che non vuole una soluzione del conflitto coreano. Ike ha semplicemente detto di non avere mai incontrato nessun americano che non vuole la pace, aggiungendo che vi sono soltanto divergenze di opinioni sul modo come raggiungerla.

Dicevamo all'inizio che la dichiarazione di Ike promette di ridurre l'indignazione del Congresso e del Paese soprattutto contro Attlee. Vi sono state però anche oggi delle proteste; qualcuno ha chiesto persino che il «leader» laburista faccia delle scuse».

Il Governo di Washington ha fatto del suo meglio per ristabilire l'armonia con Londra e questa non ha certamente nessun interesse a mantenere le acque agitate, tanto più che deve aver capito che le dichiarazioni di Churchill e di Attlee non hanno fatto altro che dar corda agli isolazionisti ed agli asiatisti.

I rapporti fra le due capitali sono stati complicati negli ultimi giorni da due eventi. Certe dichiarazioni di Dulles al Cairo sono state esagerate dalla stampa (soprattutto quella egiziana) provocando il risentimento della White Hall. L'altra è data dalle non amichevolissime relazioni fra Londra e Madrid mentre questa sta per concludere i negoziati economici militari che sono in corso da almeno due anni fra Stati Uniti e Spagna.

A questo proposito si può dire che l'accordo è prossimo e se si mantiene un notevole riserbo su di esso è per evitare di urtare le sensibilità del Governo spagnolo. Ad ogni modo si sa che l'accordo sarà di carattere bilaterale, senza cioè innesto diretto nel sistema difensivo della NATO, Spagna da una parte Stati Uniti dall'altra. Viene confermato che a base della intesa sta la cessione di alcune basi aeree e navali che gli Stati Uniti costruiranno o modernizzeranno a loro spese.

Come contropartita gli Stati Uniti fornirebbero delle armi e materiale all'esercito spagnolo, soprattutto artiglieria leggera e veicoli, per accrescerne l'efficienza e la mobilità, e costruirebbero o migliorerebbero le vie di comunicazione, ferroviarie e stradali, per migliorare sia le condizioni economiche che le possibilità logistica per usi militari.

Tutto questo verrebbe a costare agli Stati Uniti 200 milioni circa, somma che verrà tratta dai fondi da stanziare per gli aiuti all'estero. Quanto al numero ed alla località delle basi Washington mantiene uno strettissimo riserbo; secondo le indicazioni più attendibili si tratterebbe di sei aeroporti e tre basi navali. Fra i primi vi sarebbero quelli di Madrid e Siviglia mentre le tre basi navali sarebbero la Coruña e Cadice sull'Atlantico e Cartagena sul Mediterraneo.

LEO REA

I negoziati in Corea

Dissenso completo su tutti i punti principali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 14

Subito all'inizio della seduta odierna a Panmunjon, il gen. Nam Il, capo della delegazione comunista, ha enfaticamente dichiarato: «Le controproposte alleate sono totalmente respinte, perchè assolutamente inaccettabili in quanto, tra l'altro, tendono a sovvertire le basi dei negoziati». Poi, dopo un momento di pausa, Nam Il ha detto in tono solenne: «Noi risolutamente le respingiamo». Quindi ha ripetuto argomentazioni note da tempo a suffragio della tesi comunista e del piano del 26 aprile, nel quale essa è stata concretamente articolata. Intransigenza assoluta, in poche parole. Ma concludendo, ha chiesto che le discussioni siano riprese domattina.

Gli ha replicato molto pacatamente il gen. Harrison, con una robusta difesa della proposta di ieri che i prigionieri coreani siano messi in libertà senza dare agli attivisti comunisti la possibilità di persuaderli a ritornare al Nord, dato che il paese dovrà essere riunificato.

Harrison ha approfittato dell'occasione per ricordare che il comando nemico non ha ancora dato una risposta in merito agli ultimi cinquantamila prigionieri alleati che ha ammesso di aver catturato e che non figurano in alcun elenco. I comunisti hanno ripetuto che «furono messi in libertà al fronte» e la spiegazione non è stata accettata.

Quando è uscito dalla baracca dei negoziati Harrison era scuro in volto e ci ha così riassunto la situazione: «Il dissenso è tuttora completo sui punti principali. Come stanno oggi le cose, la loro proposta del 7 maggio è del tutto insoddisfacente per noi e le nostre proposte di ieri sono completamente insoddisfacenti per loro. Ecco qual è la situazione». Poi ci ha spiegato che il dissenso è imperniato sulla proposta alleata di rimettere in libertà tutti i prigionieri coreani alla data dell'entrata in vigore dell'armistizio, dopo di averli considerati privi di qualifica militare o anche simultaneamente al loro ritorno allo stato civile per preventivo accordo delle due parti.

INS

Foster Dulles ad Amman dopo la visita a Gerusalemme

Gerusalemme, 14

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles e il Direttore della MSA, Harold Stassen, sono giunti stamane a Gerusalemme provenienti da Tel Aviv. Dulles ha avuto un colloquio con il Primo Ministro israeliano Ben Gurion.

Dulles ha lasciato nel pomeriggio Gerusalemme assieme agli altri membri della missione americana, diretto ad Amman.

L'IMPEGNO DEL GOVERNO PER IL T. L.

NESSUNA DECISIONE

senza ascoltare l'Italia

Roma, 14

La polemica retrospettiva su Trieste è in pieno sviluppo. De Gasperi a Bologna ha ripreso la documentazione già iniziata nei suoi primi comizi elettorali ribadendo in modo chiaro e netto la posizione della Russia nei nostri confronti durante le trattative della pace. Il Presidente ha voluto ricordare la sua proposta di rinviare la questione di un anno allo scopo di poter risolvere con maggiore serenità un prolema che minacciava di trasformarsi, come poi si trasformò, in una fonte perenne di irrequietezza internazionale. In quella occasione Molotov fu il più sprezzante oppositore alla proposta di rinvio e fu allora che nacque, per compromesso, l'idea del Territorio Libero. Il fatto è che Molotov aveva promesso Trieste alla Jugoslavia e la documentazione non manca in proposito: l'abbondante letteratura politica del dopoguerra ci ha rivelato attraverso i memoriali dei principali interpreti degli avvenimenti politici che su questo proposito non ci possono essere dubbi. Ma basterebbe un solo ricordo a provare la veridicità di queste affermazioni: quanto Togliatti si recò a conferire col maresciallo Tito ne uscì fuori il famoso baratto fra Trieste e Gorizia: evidentemente per Tito Trieste era Jugoslavia o moralmente già assegnata alla repubblica federativa: potremmo dire impegnata o ipotecata. E Togliatti doveva saperlo benissimo se ha consentito a parlare di «scambio» fra Trieste e Gorizia ormai assegnata definitivamente all'Italia.

Ma a Bologna De Gasperi ha detto qualche cosa di più: ha gridato alto e forte che se una conferenza a cinque dovesse tenersi per risolvere i problemi del mondo e in questa conferenza si dovesse parlare di Trieste, allora l'Italia dovrebbe essere presente ai dibattiti «Perchè Trieste è cosa nostra». E l'ha detto in modo tale da lasciare in tutti la convinzione che nessuna decisione in proposito potrebbe essere accettata dal Governo italiano qualora nessun suo qualificato rappresentante fosse chiamato ai lavori.

Ipotesi, naturalmente, che si arrivi ad una conferenza a cinque per risolvere i problemi del mondo, ma una ipotesi che in questi giorni ha fatto il giro del mondo, specialmente dopo le dichiarazioni di Churchill, e la polemica comunista aveva insistito sul fatto che De Gasperi non si era dimostrato gran che entusiasta dell'idea. Vero è il contrario, e non potrebbe essere per chi passa gran parte del suo tempo proprio nella preparazione e nell'attuazione di conferenze internazionali. Ma sia ben chiaro: che non si può fare di una conferenza internazionale a quattro o a cinque o a quanti si vuole una nuova conferenza della pace dove nuovi compromessi vengono a complicare maggiormente le cose. In qualsiasi momento e in qualsiasi sede si voglia parlare di Trieste, l'Italia deve essere presente.

UNA MANOVRA FALLITA IN PARTENZA

Le accuse comuniste a carico dei Vescovi

Roma, 14

Il quattordicesimo Vescovo è stato denunciato dai comunisti all'autorità giudiziaria. Imputazione: aver violato la legge elettorale e la Costituzione per aver indicato ai fedeli i pericoli di votare per i senza dio. Veramente la quattordicesima denuncia è un bis della prima: questa infatti venne archiviata dall'autorità giudiziaria perchè insussistente in fatto ed in diritti. Ma il PCI ha pensato che *repetita juvant* ed ha rinnovato la denuncia negli stessi termini allo stesso tribunale. Si è di fronte evidentemente ad un piano prestabilito dei socialcomunisti, i quali probabilmente finiranno con l'incriminare tutti i Vescovi italiani: ma finora si sono ben guardati dall'incriminare nominativamente un Cardinale e si è curiosi di vedere se finiranno per denunciare anche il Sommo Pontefice.

Possono aver pensato alle Botteghe Oscure di aver trovato un'ottima idea da sfruttare propagandisticamente, ma la arma sta per ritorcersi contro chi l'ha maneggiata per primo. Infatti l'«Osservatore romano» in prima linea e tutti gli organi cattolici all'unisono si sono subito impadroniti della questione per dimostrare che cosa succederebbe in Italia verso i Vescovi e il clero il giorno in cui Togliatti conquistasse il potere: almeno quanto sta accadendo in Jugoslavia. Ma non sembra per il momento che la controffensiva cattolica abbia fermato la macchina comunista: come tutte le macchine organizzative perfette, una volta messe in moto, sono difficili a fermare o vengono fermate quando ormai è troppo tardi.

MISURE DI RITORSIONE IN EGITTO

contro le truppe inglesi attestate a Suez

Il blocco dei rifornimenti deciso dal Cairo - La sparatoria di Kafr el Abdu

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Il Cairo, 14

Il Governo egiziano ha bloccato oggi il traffico di rifornimenti per la guarnigione britannica nella zona del Canale, salvo il caso di permessi speciali da rilasciarsi volta per volta. Tutte le strade che portano verso la zona del Canale di Suez saranno sorvegliate onde impedire che merci di cui l'Egitto ha bisogno raggiungano le forze britanniche. Per vendere generi alimentari o materiali di qualsiasi natura alle forze britanniche occorrerà d'ora innanzi un'autorizzazione del Ministero dei rifornimenti egiziano.

Questa è la notizia del giorno che è seguita alle dichiarazioni del col. Gamel Abdel Nasser, uno dei principali collaboratori del Primo Ministro Naguib, il quale ha reagito prontamente ieri sera a tarda ora, nel corso di una conferenza stampa, alle accuse formulate contro l'Egitto alla Camera dei Comuni di Londra nel corso del dibattito di politica estera martedì scorso. Egli ha accusato il Ministro di Stato britannico Selwyn Lloyd di aver «fabbricato delle accuse» contro l'Egitto, e ha affermato a sua volta che le truppe britanniche nella zona del Canale di Suez stanno uccidendo cittadini egiziani, mentre altri vengono rapiti. Come se questo non bastasse, gli inglesi starebbero attaccando la polizia ed il personale militare egiziano, senza contare i fermi e le perquisizioni dei viaggiatori e diversi altri incidenti.

Nel corso della sua conferenza stampa, il col. Nasser ha criticato aspramente le dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni a Londra.

«Noi ci saremmo aspettati — ha detto il colonnello — che i portavoce britannici, invece di fabbricare delle accuse contro l'Egitto, cercassero di creare una migliore atmosfera e tentassero di comprendere il punto di vista egiziano, in tutta la sua forza e semplicità, invece di avvelenare i pozzi della comprensione».

Continuando nelle sue dichiarazioni, formulate nel fantasioso linguaggio arabo, il colonnello non si è fatto molte illusioni sulla realtà contingente. «Nessuno potrebbe credere — egli ha detto — che la presenza di truppe, del genere di quelle britanniche nel nostro paese, contro la volontà del popolo, e che usurpano i poteri delle autorità legali del paese, sia nell'interno che all'esterno della zona, non debba condurre a spiacevoli incidenti da entrambe le parti.

«Questi incidenti che, in ogni modo, sono stati pochissimi, si sono svolti dopo l'arrivo degli inglesi in Egitto. Se dobbiamo rispondere all'elenco degli incidenti presentato dal Ministro di Stato britannico Selwyn Lloyd noi potremo sempre citare un gran numero di casi in cui gli inglesi sono stati brutali, aggressivi ed inumani nei confronti di umili cittadini egiziani». Il colonnello ha quindi precisato che l'esercito egiziano non ha assolutamente avuto nulla a che fare con questi incidenti.

I consiglio rivoluzionario, composto dei membri della giunta egiziana al potere, ha intanto pubblicato un elenco di trentanove casi, avvenuti fra il 3 aprile e l'11 maggio, in cui soldati britannici avrebbero ucciso, rapito, perquisito od interrogato dei cittadini egiziani. L'elenco comprende pure un incidente nel corso del quale due egiziani sarebbero rimasti uccisi da colpi d'arma da fuoco sparati dall'interno dell'accampamento britannico di Fanara.

Il 22 aprile, — sostiene il rapporto — un soldato britannico ha sparato, uccidendolo, contro un pescatore che si trovava sulla riva del lago Timsah, nei presi di Ismailia, ed il giorno seguente un fotografo egiziano è stato mortalmente ferito.

Sulla piazza Champollion di Ismailia. Il 24 aprile, due paracadutisti ed un colonnello britannici avrebbero distrutto un posto di controllo egiziano.

L'elenco cita inoltre dei casi in cui le truppe britanniche avrebbero istituito dei posti di controllo sulle strade della zona del Canale, fermato torpedoni ed automezzi, costretto i passeggeri a scendere e a sottoporsi ad una perquisizione.

Il rapporto cita pure dei casi in cui soldati britannici avrebbero arrestato dei cittadini egiziani, trascinandoli poi nei loro accampamenti. Il 4 maggio, ad esempio, quaranta soldati britannici avrebbero assalito una stazione di polizia ad Abusultan, e costretto un poliziotto egiziano di servizio ad allontanarsi dal suo posto sotto la minaccia delle baionette.

A queste notizie si aggiunge oggi l'incidente avvenuto nella zona del Canale. Truppe britanniche avrebbero aperto il fuoco su Kafr el Abdu, un villaggio egiziano nei pressi di Suez, nel cui interno erano stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco per celebrare l'inizio del mese del «Ramadan», il classico periodo del digiuno mussulmano. Secondo le notizie raccolte, vi sarebbero alcuni feriti, fra cui il conducente di un carretto.

Il comando britannico ha diramato questa sera il seguente comunicato in merito agli incidenti di Kafr el Abdu: «Un gruppo di indigeni ha aperto il fuoco su un impianto per il filtraggio dell'acqua nei pressi di Kafr el Abdu. Le truppe britanniche hanno risposto al fuoco. Da parte inglese non si lamenta alcun ferito». La versione britannica è pertanto radicalmente diversa da quella fornita dal comando egiziano.

I funzionari dell'Ambasciata britannica del Cairo hanno preferito non fare commenti sull'ordine egiziano che proibisce i trasporti verso la zona del Canale. Un portavoce ha tuttavia detto di avere appreso che i fornitori già da qualche tempo dovevano ottenere dei permessi governativi. In ogni modo, la maggior parte dei rifornimenti per la guarnigione britannica proviene dall'estero.

Che la situazione sia fin troppo tesa, è apparso evidente dal fatto che le stesse autorità egiziane stanno tentando di evitare complicazioni. Infatti le dichiarazioni del col. Nasser sulle sparatorie delle truppe britanniche non sono state pubblicate da alcun giornale, e si ritiene che le autorità vogliano evitare di eccitare maggiormente l'opinione pubblica del paese. Da parte loro, le autorità britanniche hanno dichiarato di non avere intenzione di pubblicare comunicati sulle accuse loro rivolte, appunto per evitare complicazioni.

U. P.

Gli sloveni di Gorizia non obbediscono a Lubiana

Gorizia, 14

Gli sloveni del Fronte democratico di Gorizia aderente al P. C. jugoslavo, hanno riconfermato la propria decisione di votare «scheda bianca» nelle elezioni del 7 giugno. Essi hanno così respinto la mozione del congresso del Fronte di liberazione sloveno di Lubiana che invitava gli sloveni del goriziano a votare «per i partiti più democratici e progressisti italiani» ed a «lottare» con essi «per i diritti democratici, sociali e nazionali». Il congresso di Lubiana aveva censurato l'atteggiamento del «Fronte».

CRONACA DELLA CITTA'

SIGNIFICATIVE PAROLE DEL SINDACO a una delegazione internazionale di notai

«Attendiamo fiduciosi che sia onorato un impegno»

I congressisti partecipanti alla assise annuale del notariato, che in questi giorni si è svolta a Venezia, sono stati ieri ospiti della nostra città, al termine di una visita compiuta ai campi di battaglia e al Sacrario di Redipuglia. Hanno preso parte alla gita circa 350 notai, tra i quali numerosi membri delle delegazioni straniere presenti al Congresso di Venezia, delegati del Belgio, Canadà, Francia, Germania, Lussemburgo, Olanda, Spagna e Svizzera, capeggiati dal vicepresidente dell'Unione internazionale del notariato latino, lo spagnolo Rafael Nunes-Lago. Con i notai italiani, tra i quali folta era la rappresentanza della nostra città, era presente il vicepresidente nazionale, dott. Carlo Mercantini di Roma.

Da Venezia i congressisti si sono portati direttamente a Redipuglia, dove tutte le delegazioni hanno recato corone d'alloro agli Eroi della Terza Armata, assistendo al suggestivo rito dell'alzabandiera e alla Messa al campo. Dopo la visita ai campi di battaglia, i congressisti hanno raggiunto la nostra città.

Accompagnati dal presidente dell'Ordine dei notai di Trieste, dott. Sandrin, i graditi ospiti hanno reso omaggio al monumento ai Caduti a San Giusto, quindi sono stati ricevuti in Castello dal Sindaco ing. Bartoli, che ha porto loro il benvenuto a nome della città nella solenne atmosfera della Sala Caprin. Parlando ai notai, l'ing. Bartoli ha un'altra volta felicemente puntualizzato il problema di Trieste. Il Sindaco infatti, dopo aver rilevato la funzione di Trieste, città posta geograficamente al confluire di diversi mondi e aperta quindi ai contatti con gente di tutti i Paesi — funzione però che potrà essere assolta pienamente solo dopo che a Trieste e all'Istria sarà resa giustizia — ha dichiarato: *«Signori notari, per la vostra nobile e alta professione di registratori di ogni atto pubblico e privato, voi conoscete bene il valore degli impegni e dei protocolli e sapete come dover giudicare chi non rispetta gli uni e gli altri».*

Bartoli ha poi soggiunto: *«I nostri giudici, le grandi Nazioni, ci hanno rilasciato un loro documento, un loro impegno: la nota tripartita, la quale assicurava il ritorno di Trieste e di quella parte dell'Istria lasciata libera dal Trattato di pace, all'Italia. Sono passati ormai cinque duri anni, e ancora noi attendiamo fiduciosi e pazienti, forti del nostro buon diritto, che questo impegno sia onorato. Questa sorte però ci addolora assai, perchè a lungo andare porta il nostro popolo a dubitare della sincerità e correttezza di chi ha sottoscritto quell'impegno solenne e pubblico».*

Calorosi consensi hanno accompagnato le dichiarazioni del Sindaco, che ha concluso auspicando «il ritorno a Trieste della pace, sotto il segno della legge di Roma, culla della comune civiltà».

Gli ospiti sono stati poi accompagnati nella visita alla città e sono ripartiti in serata per le rispettive sedi, sciogliendo a Trieste il Congresso.

La riunione al "Carducci" del comitato di ex alunne

Oggi alle 18.30, all'Istituto magistrale «Carducci», si terrà la seduta organizzativa del comitato di ex alunne che offrirà una nuova bandiera nazionale alla scuola che celebrerà tra giorni l'80.o anno di vita. Le promotrici, Luigia Catolla, Laura Eulabio, Letizia Fonda Savio, Lucilla Forti, Anna Pecorari e Lucia Tranquilli, vi invitano tutte le concittadine che in tanti anni sono passate per la cara vecchia scuola di via Madonna del Mare.

SEGNALAZIONI

Quali sono i diritti del locatario e quali i doveri dell'inquilino in materia di restauri della casa? Rispondiamo a questa domanda, rivoltaci da numerosi lettori, ricordando le disposizioni dell'Ordine 175 del settembre 1950 che regola la materia. L'articolo 18, quando si eseguano importanti e improrogabili opere per preservare la casa o per evitare maggiori danni che ne compromettano la stabilità e l'uso, dà diritto al locatore di chiedere all'inquilino un aumento del canone d'affitto pari all'interesse legale (5 per cento) sulla somma spesa per i lavori, e ciò salvo il caso che questi siano eseguiti con indennizzi per danni di guerra e comunque detratti tali indennizzi quando la spesa sia superiore al loro ammontare. Tale aumento è ammesso anche quando il locatore viene assoggettato a contributi di miglioria per trasformazione urbana della zona in cui sorge la casa. L'articolo 19 invece fa obbligo al locatore «di tenere o rimettere in efficienza» i servizi della casa come funzionanti all'inizio della locazione, con diritto a rivalersi per quattro quinti della spesa sugli inquilini per i soli oneri derivanti dal servizio di pulizia e di portierato, per il funzionamento e la manutenzione dell'ascensore per l'eventuale fornitura di acqua luce e lo spurgo dei pozzi neri. La distinta delle spese deve essere comunicata agli inquilini.

Il brutto episodio avvenuto giorni fa a Roma, dove alcuni giovinastri hanno offeso e aggredito una passante, ha suscitato risentimento in alcuni lettori, i quali hanno voluto segnalare che purtroppo anche a Trieste esistono i «pappagalli della strada», e precisamente ai Portici di Chiozza e nella zona del Canale, presso la via Filzi. Sono ragazzi che magari solo motteggiano a spese dei passanti e specie delle donne, ma molesti e spesso maleducati.

In via delle Torri e in via Battisti quasi quotidianamente fa la questua un vecchio mutilato alle gambe, il quale inveisce con offese contro chi gli rifiuta l'elemosina. Sarà opportuno che la Polizia controlli la cosa.

La passeggiata al molo Audace è insidiata dalle vetture e dai motoscooters che la percorrono sino alla testata del molo, compiendo poi manovre che disturbano e mettono anche in pericolo i passanti. Tra tanti divieti di transito che i tutori del traffico hanno seminato per la città, si domanda un lettore, non ne starebbe bene piuttosto uno all'imbocco del molo?

Gli abitanti di via Perarolo ringraziano vivamente il Comune e l'Acegat per l'avvenuta estensione dell'illuminazione stradale alla loro via. Chiedono però ancora una cortesia, e precisamente ancora una lampada da collocarsi sul palo n. 34 della via, essendo rimasto quel tratto di strada al buio, in un punto di più difficoltoso passaggio.

Una strada che richiede le buone attenzioni dei competenti uffici comunali è quella di Guardiella, nel tratto in pendio che porta a Timignano e Longera. La pavimentazione della strada è un mosaico di cubetti, asfalto, terra battuta e sassi, il tutto in stato deplorevole per cui ogni veicolo che passa alza polvere e sassi e il traffico stesso riesce difficile a causa dell'irregolarità del fondo stradale, cosparso di numerose buche.

Giunge a Trieste il 1.o battaglione del «Suffolk»

Proveniente dall'Inghilterra, arriverà domenica sera alla Stazione centrale il 1.o Battaglione del Suffolk Regiment, composto di oltre 600 tra ufficiali e uomini di truppa, e che sostituirà il 1.o Battaglione del Northamptonshire Regiment, trasferito in Germania. Il 1.o Battaglione del «Suffolk» è comandato dal ten. col W. A. Heal, ed è rientrato in Inghilterra dalla Malesia al principio di quest'anno. Durante i tre anni e mezzo di permanenza in Malesia, il Battaglione si è distinto guadagnandosi complessivamente 46 decorazioni nelle campagne contro i guerriglieri.

In memoria del barone Revoltella

In rispetto alle disposizioni testamentarie del barone Pasquale Revoltella, verrà celebrata domenica prossima, una Messa solenne nella Cappella di Villa Revoltella. La Messa sarà celebrata alle 9.

Nel parco della Villa, dalle 10 alle 11 dello stesso giorno, la Banda cittadina G. Verdi sosterrà un concerto pubblico. Il programma comprende fra l'altro: Bellini: La Norma, sinfonia; Offenbach: I racconti di Hoffman (istrumentazione del M.o Pino Vatta); Puccini: Madama Butterfly, Selezione; Donizetti: Don Pasquale, sinfonia.

Fervide riunioni di esuli

Le assemblee dei Comuni istriani di Pinguente, Cherso, Visignano, Portole e Fianona - Domenica i lussini

Un altro forte gruppo di esuli, appartenenti a ben cinque Comuni istriani — Pinguente, Cherso, Visignano, Portole e Fianona — si sono dati convegno ieri in varie sedi cittadine. Quelli di Pinguente si sono ritrovati dapprima nella chiesa di via Vasari, dove il parroco di Pinguente, dott. Zugàn, ha celebrato una Messa, al termine della quale è stata benedetta la nuova bandiera del Comune: vessillo azzurro con la croce di S. Giorgio. «Custoditelo questo simbolo in unione — ha detto il sacerdote — esso vi aiuterà a sopportare i dolori e le privazioni dell'esilio e vi additerà le vie della verità, della giustizia e della speranza». I pinguentini si sono quindi recati nella sede dell'ASCA, in via Crispi, ove si è svolta l'assemblea, presieduta dal dott. Leone Ambrosi. Ha parlato Gianni Giuricin per il C.L.N., riassumendo l'attività svolta dal Comitato durante il decorso anno. Egli ha illustrato i pericoli insiti in soluzioni non corrispondenti alle aspirazioni della popolazione del Territorio, e ha auspicato un deciso intervento delle Potenze occidentali per ridurre alla ragione il dittatore di Belgrado. Ha preso la parola anche il segretario del CLN dell'Istria dott. Rovatti, pinguentino. Egli ha rivolto ai suoi concittadini un affettuoso appello all'unità, al di sopra di ogni differenziazione politica. Ha preannunciato un raduno generale dei profughi pinguentini sparsi per tutta Italia in località da destinarsi. E' stato infine riconfermato in carica il Comitato comunale nelle persone di Giovanni Neri, fiduciario, Francesco rag. Micoli sostituto e Jolanda Ambrosi e Natale Carli membri.

Anche l'assemblea di Cherso, alla quale hanno parlato il dott. Giacomo Bologna per il CLN e Giuseppe Baici quale fiduciario comunale, è assurta a una schietta manifestazione di italianità. La prima riunione di esuli delle isole del Carnaro ha infatti raccolto tutti i chersini residenti a Trieste, i quali hanno voluto ripetere ancora una volta la loro indefettibile fede nei destini della Patria. A fiduciario è stato rieletto Giuseppe Baici.

Nella sala del P.L.I. in Corso, i portolani, in forte gruppo, hanno a loro volta riconfermato il loro attaccamento a tutto un passato di forte italianità. Portole del poeta Renato Rinaldi e dell'eroico Ruggero Timeus-Fauro, ha ripetuto la sua ardente passione italica. A fiduciario è stato rieletto per acclamazione Ezio Rinaldi.

Dopo Portole, Fianona, col suo piccolo ma vigoroso nucleo di esuli, si è unita alla solidale voce di tutti gli istriani, per ricordare la loro piccola cittadina, sita sul «fiordo istriano». Ranieri Domiziani è stato confermato in carica dopo una sua esauriente relazione quale fiduciario per Fianona.

Da ultimo, non meno riuscita, l'assemblea dei visignanesi, ai quali ha parlato il fiduciario Livio Miani, rieletto alla fine di una fervida assemblea.

Domenica avrà luogo l'importante riunione al cinema Impero, di tutti gli esuli di Lussinpiccolo e Lussingrande. Si terranno inoltre le assemblee di Visinada, nella sede della Lega Nazionale, e quelle di Gimino, Canfanaro e Sanvincenti nelle sale del C.L.N. dell'Istria in piazza S. Caterina 1.

Le conferenze

◆ Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore avrà luogo la XXII seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Il prof. Silvio De Candia, dell'Istituto di patologia medica e direttore della sezione di ortogenesi di Roma, parlerà sul tema: «Gli ipopituitarismi anteriori».

◆ Stasera, alle 20.45, il dott. Andrea de Pollitzer, terrà, alla Società Alpina delle Giulie una conferenza sul tema: «Impressioni su un viaggio negli Stati Uniti».

◆ Alla riunione settimanale della Minerva, di sabato, Oscar de Incontrera parlerà sul tema: «Maneggi francesi e manifestazioni gallofobe a Trieste all'epoca del Terrore e dopo Campoformio».

◆ La conferenza del prof. Roletto, indetta per oggi, alle ore 18.45, nella sede del P. L. I., in Corso 27, è sospesa per improvvisi altri impegni che obbligano il prof. Roletto ad assentarsi da Trieste.

SI COMINCIA A LAVORARE NEL QUARTIERE DI MONTEBELLO

Come si delinea la Fiera

La centenaria trattoria «Al velocipede» assorbita nel comprensorio - Sei grandi settori merceologici

Il comprensorio fieristico di Montebello si sta rinnovando e allargando: tra l'altro, sta per «assorbire» la quasi centenaria trattoria «Al Velocipede», che i vecchi triestini ricordano con particolare simpatia, per la tradizionale ospitalità ed anche perchè il suo gioco di bocce costituiva un titolo d'orgoglio per i cultori di quello sport.

In questi giorni sono stati dati i primi colpi di piccone al vetusto edificio di via Rossetti, la cui piattaforma verrà «ingoiata» dallo spazio fieristico.

Nel settore di Montebello si è entrati nella prima fase del lavoro: tutte le sistemazioni fieristiche vengono sottoposte ad una vasta azione di rinnovamento. Decine di operai stanno levigando il lungo manto stradale; altri provvedono alla pitturazione degli esterni, in maniera da dare al complesso espositivo un aspetto chiaro e «fresco».

La presidenza e la direzione dell'Ente sono alle prese con i tanti problemi di sistemazione; quest'anno la nostra manifestazione emporiale si aprirà sotto i segni dell'«Union des Foires Internationales», vale a dire della organizzazione mondiale alla quale aderiscono le principali Fiere del globo. Se l'inserimento del nostro organismo nella predetta «Union» costituisce un meritato riconoscimento, esso impone nuovi e più impegnativi obblighi.

La quinta Fiera sarà modellata sui motivi dominanti della precedente edizione, ma sarà più che mai una «Fiera polivalente».

Il dispositivo fieristico di Montebello si articolerà nei seguenti settori merceologici: 1) Mostra internazionale del caffè; si tratta della seconda edizione di quella esposizione che l'altr'anno ha richiamato l'attenzione di molti circoli produttivi ed operativi internazionali della droga; ben undici Nazioni, rappresentanti il 90 per cento della produzione mondiale di caffè, saranno presenti, con le loro varie campionature. 2) Seconda Mostra internazionale del legno. Essa rappresenterà la potenza economica di questa importantissima materia prima, dalla «pianta in piedi al prodotto finito». Non occorre ricordare ai triestini che il traffico in arrivo ferroviario e quello delle partenze via mare è costituito per il 33 per cento dal legname segato e squadrato. Saranno presenti nel settore, oltre ai prodotti di elaborazione del legno, anche i macchinari e le attrezzature relative. 3) Mostra campionaria generale dei beni di consumo e strumentali, che si dilaterà dagli apparecchi elettro-domestici ai tessuti, dalle macchine da cucire a quelle da scrivere e calcolatrici, dai radioriceventi alle cristallerie, dai lampadari a tutti i mezzi di locomozione meccanica. 4) Esposizione generale dell'artigianato artistico nazionale ed internazionale. 5) Mostre emporiali varie. 6) Palazzo delle Nazioni con le varie «collettive» estere.

E' da segnalare nello specifico campo artistico, la grande rassegna artigianale, nella quale le nostre botteghe artigiane si misureranno con le produzioni del grande artigianato nazionale e di quello estero.

Aviatore ferito in un incidente automobilistico

Alla guida della sua Fiat 1100, l'aviatore Emanuele Calvosa, di 42 anni, abitante in via Piccolomini 8, percorreva la strada che da Sistiana - Mare si prolunga verso la litoranea; a fianco dell'automobilista era seduto un suo amico, Gastone Stabile, di 40 anni, abitante in via Giulia 39. La «1100» stava superando la curva nei pressi della chiesetta quando si è scontrata con la «Lancia Aprilia», pilotata dal proprietario Luigi Orel, di 39 anni, abitante in via Conti 48, e con a bordo la moglie dell'automobilista e tre bambini, due degli Orel e il terzo d'un loro amico. Lo scontro è stato violentissimo, e le due macchine si sono quasi incastrate l'una nell'altra con i radiatori. Nell'incidente si lamenta un solo ferito, il Calvosa, il quale, poco dopo, con un'autolettiga della CRI, è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nella II divisione chirurgica con prognosi di 25 giorni per contusioni escoriate alla fronte, la probabile frattura dello sterno e di alcune costole, nonchè choc traumatico. Più tardi, con un carro attrezzi le due auto danneggiate sono state trasportate in città.

Nello scendere dalla sua motocicletta, l'elettricista Franco Santolani, di 20 anni, abitante in Salita di Gretta 4, ha posato inavvertitamente la gamba sinistra sul tubo di scarico, arroventato per la lunga corsa, ed ha riportato ustioni di I e II grado all'arto. E' ricorso alla CRI per le cure del caso.

ASTERISCHI

NOZZE

La gentile signorina Annamaria Capponi ha dato ieri la sua mano di sposa al sig. Giulio Molinari, intelligente apprezzatissimo direttore della locale Agenzia della S.I.A.E. Alla felice novella coppia, felicitazioni e auguri.

IL TESORO...

...che ognuno porta dentro di sè per tutta la vita può essere dovuto alla gioia di un dolce ricordo. Fate in modo che nelle vostre bimbe il meraviglioso ricordo del giorno della Cresima sia legato anche alla grazia gentile di un abito da cerimonia. Visitate in via Tor Bandena 1 (piazza della Borsa) il negozio di abbigliamento «Il Tesoro!». Vi troverete, a prezzi convenienti, ciò che farà felici le vostre bambine.

Discusso l'inquadramento degli insegnanti fuori ruolo

Il convegno organizzativo dei metalmeccanici a Muggia

Il problema dell'inquadramento degli insegnanti fuori ruolo nel «quadro speciale», istituito con il Decreto legislativo n. 677 del 1947, è stato ampiamente dibattuto in una animata assemblea, che si è svolta ieri mattina nella sede della Camera Confederale del Lavoro, sotto la presidenza del prof. Moncalvo. Il prof. Cumbat, segretario provinciale del Sindacato scuola media, ha illustrato tutta l'azione condotta dall'organizzazione sindacale, prendendo ripetuti contatti sia con le autorità scolastiche locali, che con quelle centrali (Ministero dell'Istruzione, Ministero del Tesoro e Presidenza del Consiglio), per giungere all'applicazione della citata disposizione di legge. Attraverso tali contatti — ha riferito il relatore — sono affiorate, in merito alle modalità di inquadramento, alcune difficoltà che si cerca ora di superare. Nel ringraziare il prof. Cumbat per l'attività finora svolta, il presidente dell'assemblea ha rilevato il profondo malcontento che sussiste nella categoria per le lungaggini burocratiche che rallentano l'applicazione del D. L. n. 677. Successivamente, il prof. Baizarini della nostra Università, al quale si deve l'intelligente e rapida azione per l'attuazione della legge citata, ha posto in rilievo il fatto giuridico che la «677» ha riconosciuto agli insegnanti il diritto alla stabilità dell'impiego ed agli scatti quadriennali; pertanto qualsiasi legge interpretativa, da sottoporre al nuovo Parlamento potrebbe essere pericolosa. Al termine delle due relazioni, si è svolto un vivace dibattito, durante il quale sono stati discussi i cosiddetti «casi pacifici», gli orari riconosciuti agli effetti dell'inquadramento, i trasferimenti fuori sede ecc. In conclusione, l'assemblea ha dato mandato al direttivo del Sindacato, assistito dal prof. Baizarini e dalla Commissione di insegnanti che ha già fiancheggiato l'azione del prof Cumbat negli ultimi contatti con le autorità, di agire con la massima energia, allo scopo di ottenere la risoluzione definitiva dei problemi pendenti con provvedimenti esclusivamente amministrativi senza cioè ricorrere in sede legislativa.

A Muggia si è tenuto ieri, con la partecipazione di un'ottantina fra membri di commissioni interne, fiduciari d'azienda e attivisti, un convegno organizzativo indetto dal Sindacato metalmeccanici della C. C. d. L. Agli intervenuti, il segretario del Sindacato, Alberto Cosulich ha presentato una ampia relazione, cui ha fatto seguito un intervento del segretario organizzativo della C.C.d.L., Pinguentini. Dopo la discussione che ha toccato fra l'altro la presente situazione sindacale e il nuovo accordo nazionale per le commissioni interne, è stata approvata una lunga mozione, elaborata in dieci punti, che stabilisce direttive per il funzionamento e il coordinamento del Sindacato con le commissioni interne, per l'incremento dell'attivismo di base, per l'azione dei fiduciari di officina, ecc. La mozione prevede anche la possibilità di un aumento del contributo sindacale, allo scopo di costituire un «fondo di resistenza»; ma l'attuazione di questo punto viene rimandata ad una congiuntura più favorevole.

ORE DELLA CITTA'

★ All'Albo pretorio del Comune è esposto l'avviso n. 22 del G. M.A. contenente l'elenco delle bellezze naturali della zona sottoposte a tutela. Chiunque vi abbia interesse potrà entro tre mesi fare opposizione o comunque presentare reclami e proposte in merito all'elenco stesso, i cui dettagli possono venir consultati presso lo Ufficio tecnico comunale.

★ Presso la Segreteria del Comune è stato depositato il bilancio preventivo per il 1953 dell'Opera di difesa dei minorenni. Il bilancio stesso può essere consultato sino al giorno 21 maggio, durante le ore d'ufficio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.6, minima 14.1; pressione 757.6 in aumento; umidità 85 per cento; temperatura del mare 14.4.

Oggi: S. Giovanni La Salle. — Il sole sorge alle 4.35, tramonta alle 19.29. La luna sorge alle 5.46, tramonta alle 22.29.

Maree: OGGI: alta ore 11.15, cm. 27 sopra il l. m.; bassa ore 16.10, cm. 3 sotto il l. m.; alta ore 21.45, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.10, cm. 52 sotto il l. m.; alta ore 12.5, cm. 21 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

ASSOC. «XXX OTTOBRE» - SEZIONE C.A.I. Con domenica s'inizierà l'attività alpinistica-escursionistica estiva (gita al Rifugio Vazzoler - Rifugio Carestiato - Convegno delle sezioni trivenete del C. A.I.). Soggiorni estivi a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Informazioni e programmi in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - C.A.I. TRIESTE. Domenica gita sul Quarnan. Soggiorni estivi a Lutago (Val Aurina). Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la terza, quarta e quinta classe elementare: «I fuochi di Sant'Elmo» — racconto sceneggiato di Bianca Maria Lanzone — Canti corali; 11.30: Le sinfonie del romanticismo — Brahms: Sinfonia n. 1 in do minore; 12.15: Orchestra Anepeta; 11.30: Musica per corrispondenza; 14.25: Canzoni; 17.15: Giro ciclistico d'Italia — arrivo della tappa San Benedetto del Tronto-Roccaraso — Musica leggera e canzoni; 18: Nascita di una Nazione; 18.30: Passaggi obbligati — dal repertorio del giovane strumentista — dal «Gradus ad Parnassum» di Muzio Clementi — pianista Walter Baracchi; 19: La voce dell'America; 19.30: Motivi da film; 19.35: Dal mondo cattolico; 20.25: Orchestra melodica Cergoli; 20.55: Ritmi cubani; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Mario Rossi con la partecipazione del pianista Wilhelm Backhaus; 23.30: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 17: Melodie popolari; 18: Concerto del violoncellista G. Caramia e del pianista M. Rocchi; 18.45: Il Ridotto, teatro di oggi e di domani; 19.15: Orchestra Nicelli; 20: Musica leggera.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14.30: Passeggiate per l'Italia; 15.15: Musiche di Rossini; 16: Canzoni; 16.30: Orchestra d'archi Savina; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19: «Medici d'altri tempi», un atto di Gil Vincente; 20.35: Giringiro, quotidiano umoristico del Giro d'Italia; 21: Rosso e nero, varietà; 22: Dibattito sulla cavalleria degli uomini di oggi.

TERZO PROGRAMMA

19.30: L'indicatore economico; 20.15: Concerto di ogni sera; 21: «Faust», di Goethe. Prima parte (seconda serata): Margherita; 22.30: Antiche musiche francesi.

RADIO VENEZIA GIULIA
(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano. Lettera triestina; 13.50: Canzoni napoletane; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

DELLA PIOGGIA NEL GIORNO DELL'ASCENSIONE

Il meteorologo smentisce il proverbio

«Se piovi sull'Ascenza — per quaranta giorni no se ghe xe senza». Questo il proverbio antico è piuttosto accreditato a Trieste, nell'Istria e nel Veneto. E ieri, festa dell'Ascensione, ha piovuto; dunque per tutto maggio e giugno dovrebbe continuare a piovere ogni giorno. Ciò, s'intende, secondo il detto popolare, che peraltro stavolta acquista particolare valore, in considerazione della persistente siccità verificatasi nel primo quadrimestre dell'anno.

Corrisponde effettivamente il proverbio alla realtà? Un autorevole esperto di meteorologia, il prof. Silvio Polli del nostro Istituto Talassografico, lo nega, smentendo con dati statistici e considerazioni di carattere scientifico ogni relazione tra la piovosità nel giorno dell'Ascensione e quella dei quaranta giorni successivi. Il curioso ma interessante studio del prof. Polli è ricavato sui dati pluviometrici degli ultimi cento anni per quanto riguarda Trieste, e sui dati di 33 anni per le zone di Udine, Treviso e Venezia, alle quali egli ha voluto estendere il controllo del proverbio.

Per Trieste, la conclusione è sorprendente: infatti, in cento anni, quando ha piovuto nel giorno dell'Ascensione si sono avute al massimo 26 giornate con pioggia nei successivi quaranta giorni; quando l'Ascensione è trascorsa senza pioggia, si è avuto invece un massimo (nel 1884) di 27 giorni piovosi nei successivi quaranta. Il prof. Polli ha condensato i risultati della sua indagine in un opuscoletto, dal quale meritano di esser tratte parecchie osservazioni. Anzitutto egli ritiene, ovviamente, di non poter prendere alla lettera il proverbio; perchè quaranta giorni tutti di pioggia mai si sono verificati. Anche però nella interpretazione più larga — cioè se i quaranta giorni successivi all'Ascensione con pioggia siano da considerarsi un periodo notevolmente piovoso — non solo si ha la smentita del proverbio, ma addirittura l'affermazione del contrario.

Negli ultimi cent'anni, la pioggia è caduta 41 volte nel giorno dell'Ascensione e 59 volte no. Ebbene, nei quaranta giorni seguenti l'Ascensione con pioggia, si sono avute in media altre 13.8 giornate piovose, con 119 mm. di pioggia. Nello stesso periodo, seguente invece l'Ascensione senza pioggia, le giornate piovose sono state in media 14,1, con 128 millimetri di pioggia. Entrambi i dati sono quindi contrari al proverbio, e dimostrano che la sua origine deve attribuirsi a un fenomeno casuale. Risultati ancora più nettamente contrari al proverbio, il prof. Polli li ha ottenuti considerando, nei cento anni, le tre giornate della vigilia, della festa e del giorno seguente, procedendo poi al controllo dei successivi trentanove giorni.

Tuttavia, risultanze favorevoli al proverbio sono state anche trovate, ma solo nel controllo dei dati pluviometrici di Udine, Treviso e Venezia, e comunque lievi, in quanto mostrano uno scarto da due a cinque giornate piovose tra l'Ascensione con o senza pioggia, con maggioranza per i periodi seguenti l'Ascensione con pioggia. Va però tenuto conto che l'indagine per i tre centri veneti è stata limitata agli ultimi 33 anni, e che probabilmente diverso risultato avrebbe dato il controllo, come per Trieste, di tutto l'ultimo centennio.

Per il prof. Polli, quindi, non ci sono dubbi: nessuna relazione vi è tra la piovosità del giorno dell'Ascensione con quella dei quaranta giorni successivi, anche se il proverbio ha goduto per tanto tempo, e tuttora lo conserva inalterato, il suo credito tra i detti popolari. Tanto per cominciare, ieri l'Ascensione ha portato la pioggia, ma nel pomeriggio ci ha largito delle belle ore di sole. E speriamo continui col sole.

LA «CASA DEL FABBRICANTE» SI RIAPRE DOMANI

Verso la metà dello scorso gennaio, quando annunciavamo che dopo un quarto di secolo di ininterrotta dinamica attività la «Casa del Fabbricante» chiudeva temporaneamente i battenti per procedere alla trasformazione dei propri locali, veniva contemporaneamente reso noto alla numerosa affezionata clientela del rinomato negozio di via Mazzini 28 angolo via S. Spiridione 7, che l'ambiente, nella sua nuova veste, avrebbe assunto una importanza di primo piano sia dal punto di vista estetico che da quello commerciale. Dopo quattro mesi di lavori a pieno ritmo, la stecconata che recingeva i due lati del negozio è stata abbattuta e agli occhi curiosi dei passanti è stato possibile avere una prima idea di quello che sarà la «Casa del Fabbricante» nella sua vita avvenire. L'ampio negozio, in cui lo spazio è stato razionalmente utilizzato, si presenta come un modello del genere e oltre a render più viva e interessante la zona in cui sorge potrà essere additato come lustro e vanto della città. Abbellita e modernizzata anche nei più piccoli particolari, la «Casa del Fabbricante» può offrire una vastissima scelta di tessuti e confezioni dai finissimi a quelli alla portata di tutti, fedele al programma della organizzazione «GIP», complesso commerciale e industriale con 10 aziende che hanno diramazioni in varie città d'Italia, con circa 160 dipendenti. Questa azienda, guidata dall'infaticabile rag. cav. Goffredo Iorio, ha il vanto di avere la propria sede centrale nella nostra città e di qui si dirama altrove, con succursali che tengono alto lo spirito e il nome di Trieste. I lavori della «Casa del Fabbricante», che domani riapre i battenti, sono stati realizzati su progetto e sotto la direzione dell'ing. arch. dott. prof. Odino Schaftich, un esule fiumano, già favorevolmente noto per importanti lavori eseguiti in Francia. L'esecuzione dei mobili e degli arredi è della Ditta Fantoni, che recentemente alla XIII Mostra artistica di Firenze ha vinto il primo premio nel «Concorso dell'arredamento». La parte in acciaio e ferramenta è stata fornita dalla SILMA di Trieste, i cristalli dalla SATIV, l'illuminazione dalla Ditta Perotti, le pitture dalla Ditta Fumis, i marmi dalla Ditta Scheri, l'ardita modernissima scala è stata eseguita dalla Ditta Giubilo, la pavimentazione dalla «Neoplastica». Hanno inoltre collaborato ai lavori le varie maestranze specializzate della nostra città. La facciata, la luminosa e le tabelle non sono state ancora definite per sopravvenute divergenze di vedute con la locale Commissione di Edilizia, che si spera siano presto eliminate col comprensivo interessamento dell'assessore ing. Visintin. Il rinnovato negozio manterrà verso la clientela la ben nota deferente cortesia e praticherà prezzi veramente di fabbrica.

Vi preme la salute? Non dimenticate di portarvi in viaggio un buon impermeabile. La FIMAR, la ben nota industria di impermeabili, Vi offre un vasto assortimento di modernissimi impermeabili in seta e in nylon, lavabili, tascabili, eleganti, garantiti. Gli impermeabili FIMAR sono in vendita presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1 - Piazza della Borsa.

Le gare di aeromodelli rinviate per il maltempo

La gara di aeromodelli che si doveva svolgere ieri al Castello di San Giusto, organizzata dal Club aeronautico triestino e sotto gli auspici dell'Ente per il turismo e dell'Azienda autonoma di soggiorno, a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, è stata rinviata.

Il Corpo nazionale Giovani Esploratori Italiani organizza, in occasione del Festival dei ragazzi, la corsa nazionale per automobiline senza motore. Informazioni al G.E.I., via della Zonta 9.

SPETTACOLI

Successi europei del «Trio di Trieste»

Sessanta concerti da novembre a marzo indicano la mole della attività svolta dal Trio di Trieste. Concerti eseguiti con successo entusiastico nelle più accreditate sale d'Europa. Per lo eccezionale livello artistico raggiunto, Dario De Rosa, Renato Zanettovich e Libero Lana sono stati invitati a ben sette Festivals internazionali, tra cui quelli di Salisburgo, Aix, Venezia, Berlino, ecc., ed a svolgere una tournée in Italia, Francia, Svizzera, Austria, Germania, Olanda, Nord-America. Nè la loro attività si è limitata alle sale da concerto ma si sono dedicati anche alla incisione fonografica per la «Decca». Anzi l'incisione del «Trio dell'arciduca» di Beethoven è stata giudicata dall'«Académie Charles Cros» come una delle tre migliori edizioni fonografiche di musica da camera del 1952. L'ultimo ciclo di concerti si è iniziato nel gennaio di quest'anno e nel corso di esso il Trio di Trieste ha visitato Francia, Svizzera, Austria, Germania e Svezia.

Dappertutto ha meravigliato il perfetto grado di fusione raggiunto dai tre strumentisti, dotati ognuno di spiccatissima personalità musicale, come chiarisce ad esempio Francine Olivero su «Le Provençal» di Tolone, o il «Meridional» di Marsiglia a proposito del concerto sostenuto ad Aix. Ed in analoghi, entusiastici termini si esprimono i critici di Cannes, di Parigi che li ha ospitati alla sala «Gaveau». «Una lezione di grande stile!» esordisce Ghislaine Juramie sulla «Semain de Paris»; «L'espressione «Region de la musique» sembra esser stata inventata per il Trio di Trieste» scrive Jean Hamon su «Le Combat» e gli esempi potrebbero continuare. A Vienna, al termine del programma presentato in febbraio, i concertisti sono stati costretti a quattro fuori programma. Lo rileva la «Weltpresse», aggiungendo che un fenomeno simile mai si era ancora verificato a Vienna. Tutti i giornali austriaci, come già quelli francesi, notano con ammirazione la caratteristica del nostro Trio di suonare a memoria; tra gli altri, ne mette in luce la difficoltà ed il grado di bravura che tale pratica comporta e presuppone il noto critico Joseph Marx su «Wiener Zeitung», rimarcando altresì le elette qualità interpretative dei tre musicisti, con l'augurio di risentirli presto. Dal canto suo RZ su «Wiener Tageszeitung» esprime l'opinione che nemmeno un complesso viennese avrebbe potuto «wienerischer spielen» lo scherzo del trio op. 100 di Schubert.

E così i critici di Norimberga, Stoccarda, Wuppertal, Düsseldorf, Hannover, Brema, Amburgo hanno parlato del perfetto stile cameristico, del poetico senso interpretativo, della mirabile fusione del «Trio di Trieste», anche essi esprimendo il desiderio di risentire presto tanto stupendo complesso.

Il successo trionfale si è ripetuto in Svezia, dove il critico del «Dagens Nyheter» ha giudicato il Trio un complesso straordinario per la precisione e l'eccellente senso musicale; le esecuzioni del Trio di Trieste sono apparse come rarità musicali a B.F. dello «Svenska Dagbladet» e Kurt Atterberg sullo «Stockholms Tidning» ha parlato di concerto memorabile. La tournée si è conclusa in Italia e «g. pu.» su «Il Gazzettino» di Venezia ha scritto della straordinaria fusione, della ricchezza sonora e della bellezza timbrica, della intimità dialogica e del rigoroso, poetico, rispetto stilistico che animano le esecuzioni di questo complesso di eccezione.

Il concerto Toffolo-Michelangeli

Mercoledì prossimo, alle ore 21, avrà luogo al Verdi il sesto concerto della stagione sinfonica di primavera 1953, diretto dal M.o Luigi Toffolo con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti-Michelangeli. In programma musiche di Cherubini, Mozart, Levi e Liszt. Lunedì mattina s'inizierà alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per i posti disponibili da abbonamento.

Concerto bandistico sul piazzale di Roiano

Domani sera, alle 20, la banda del Ricreatorio «Guido Brunner», diretta dal maestro Pasquale D'Iorio sosterrà un concerto bandistico sul piazzale di Roiano, con il seguente programma: 1) Sabatini: Vittoria (marcia); 2) Schumann: Pezzi scelti dall'album della gioventù; 3) Lehar: Melodie d'operette; 4) A. D.: Canti della montagna; 5) A. D.: Canzoni vecchie e nuove; 6) A. D.: Canzoni triestine.

Documentari sugli alpini al Cinema Excelsior

Domenica mattina, alle 10, per iniziativa della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini, saranno proiettati al cinema Excelsior, gentilmente concesso, alcuni documentari sulle truppe alpine, assunti a cura dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Saranno presentati i films: «Penne nere», a colori, con testo di Paolo Monelli: «Il gruppo Belluno sul Civetta», in bianco e nero. «Le esercitazioni sciistiche conclusive delle truppe alpine ad Asiago 1952» e qualche altro breve documentario sull'attività alpinistica e sciatoria.

Durante gli intervalli il coro «Montasio» eseguirà canti alpini.

Si accederà alla sala soltanto con biglietto d'invito.

Anteprima al C. C. A.

Stasera alle 21 la Sezione spettacolo del Circolo della Cultura e delle Arti presenta in anteprima assoluta il film danese «Questi benedetti ragazzi», di Bjarne e Astrid Henning-Jensen, nella versione italiana. La pellicola fu presentata con lusinghiero successo al Festival veneziano del 1947.

«Spirito allegro» di Noël Coward all'Auditorium. Sabato alle 20.30 e domenica alle 17, il G.A. A.D. «Due Maschere» del Circolo aziendale Magazzini Generali, diretto da U. Giorgomilla, presenterà sulle scene dell'Auditorium la brillante commedia in 3 atti e 7 quadri di Noël Coward «Spirito allegro». Le prenotazioni, fino ad esaurimento dei posti a sedere, continuano presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Il solitario del Texas», con Randolph Scott, Barbara Britton e Lon Chaney. Cinecolor. United Artists. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Da quando sei mia», con Mario Lanza, Doretta Morrow. Un superbo technicolor Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «Ultime della notte» con Broderick Crawford, Donna Reed. Un sensazionale Columbia. Vietato ai minori. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «Furia e passione», un film Universal con tre grandi interpreti: Tony Curtis, Jan Sterling, Mona Freeman. Segue «Incom» attualità. Ult. giorno.
ARCOBALENO. 16: Un grandioso technicolor Warner Bros: «Il collegio si diverte», con Virginia Mayo, Ronald Reagan, Gene Nelson. Allegro, divertente, spensierato. Segue Settimana Incom.
ASTRA ROIANO. 15.30: «La valle del destino», con Gregory Peck e Lionel Barrymore. Ult. 22.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «La divisa piace alle signore», con Rosalind Russel e Paul Douglas. R.K.O. Segue giornale attualità e «Il piccolo diseredato» di W. Disney.

ALABARDA. 16: «Scaramouche», grande, spettacolare, entusiasmante technicolor Metro, con Stewart Granger, Eleanor Parker e Janet Leigh.
ARISTON. 16: «Prima colpa», impressionante reportage di vita in un carcere femminile. Oscar 1950. Drammatica interpretazione di Eleanor Parker. Vietato ai minori.
ARISTON. Domenica eccezionale mattinata per bambini: Walt Disney, in technicolor.
ARMONIA. 15.30: «Arrivano i carri armati», S. Cochran, P. Corey, M. Aldon. Grande successo «La Triestina».
AURORA. 16: «Il ribelle di Giava», con Vera Ralston, Fred McMurray e Victor McLaglen. Imponente e spettacolare technicolor Republic.
GARIBALDI. 15: Un autentico capolavoro: «Perdonami», con Raf Vallone, Antonella Lualdi, Tamara Lees.
IDEALE. 15: Un'epoca leggendaria ardente e rude in «Terra nera», con John Wayne.
IMPERO. 15.45: «Canzoni di mezzo secolo», una suggestiva e nostalgica passeggiata tra i ricordi dei tempi passati in uno spettacolare Ferraniacolor Minerva.
ITALIA. 16: «L'ora della verità», un grande film di J. Delannoy, con Michèle Morgan e Walter Chiari.
MODERNO. 16: «Un americano a Parigi», con Gene Kelley e Leslie Caron. Il technicolor musicale Metro più premiato (otto Oscar); musica di Gershwin eseguita da O. Levant.
MARE. 16: «Barbablù», una piacevole e divertente satira, con Cecile Aubry, Pierre Brasseur e Jacques Sernas. Un film a colori di Christian Jacque.
SAVONA. 15: «Tre storie proibite», capolavoro Warner con Eleonora Rossi Drago, A. Lualdi e Gino Cervi. Vietato ai minori di 16 anni.
SECOLO. 16: «Il lupo della Sila», con A. Nazzari, S. Mangano, V. Gassman.
VIALE. 16: «La bimba nel pozzo», un film meraviglioso con Richard Robert e Christine Larsen. Prima visione. Artisti Associati.
VITTORIO VENETO. 15.45: «Perdonami», il film tanto atteso con Antonella Lualdi, Raf Vallone, Tamara Lees. Enorme successo.
AZZURRO. 16: Commovente, drammatico, sensazionale «La cieca di Sorrento», con Antonella Lualdi, Paul Campbell, Vera Carmi. Seconda visione per Trieste. Successo.
BELVEDERE. 16: «La Corte di re Artù», una fantastica storia in un grandioso technicolor, con B. Crosby e R. Fleming.
MARCONI. 16: «Menzogna», film Titanus di grande successo, con Y. Sanson, A. Farnese, J. Galter e la partecipazione di R. Murolo.
MASSIMO. 16: «Show-Boat», il più fastoso technicolor musicale Metro, con Ava Gardner, più affascinante che mai, Kathryn Grayson e Howard Keel.
NOVO CINE. 16: «I confini del delitto», Edmund O'Brien, Lizabeth Scott, Terry Moore. Un grande successo Columbia, interessante e carico di tensione.
ODEON. 16: «Ragazzo selvaggio», possente dramma umano con Madeleine Robinson, Frank Villard e Pierre Michel Beck. Vietato ai minori di 16 anni.
RADIO. 16: «Jeff, lo sceicco ribelle» grandioso technicolor con Jeff Chandler e Maureen O'Hara.
VENEZIA. «Il pugnale del bianco», uno spettacolo sensazionale a colori con Randolph Scott e M. Chapman.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra attrazione Karl Heinz Doerr.

† Il 12 corr., munito dei S. Sacramenti, rendeva la sua anima a Dio

Stefano Picciolo

ten. colonnello n.r.

A tumulazione avvenuta, annunciano il grave lutto la moglie ANELDA PICCIOLO nata CUCANI, la figlia GIOVANNA MARIA, nonchè gli altri congiunti.

Si dispensa dalle visite di condoglianze chiedendo, riconoscenti, qualche suffragio per il diletto Estinto.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla memoria del nostro indimenticabile

Guido

esprimiamo i sensi del nostro animo grato e memore a tutte quelle gentili persone che, avendolo conosciuto ed apprezzato nella sua breve vita terrena, hanno preso parte al nostro inconfortabile dolore.

Famiglia TACCHEO

Gorizia, 14 maggio 1953.

CONCESSIONARIA
TUTTA ITALIA PRIMARIA CASA BIRRA SVEDESE CERCA RAPPRESENTANTE BENE INTRODOTTO CON DEPOSITO per VENEZIA GIULIA
MASSIMA SERIETA'
Dettagliare referenze. Scrivere: Casella N. 23 /M — SPI — Milano

VIAGGI E TRASPORTI
CIT PIAZZA UNITA' 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni
AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
LINEE REGOLARI PER LA MONTAGNA
BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK mercoledì sabato.
SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

CAVALLAR
BATTESIMI CRESIME NOZZE

Cura primaverile CON UN SORSO DI RABARBARO CAMOMILLA BONOMELLI CON CARCIOFO
Avanti i pasti principali disintossicherete il vostro organismo dalle impurità del sangue - normalizzerete l'intestino - gioverete al fegato ed eccitereste l'appetito.
«Il farmaco gradevole che chiederete in tutte le Farmacie».

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 8030

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Pesa bambini NOLEGGIO 350 MENSILI
Telefono N. 31-049

Zuppa di pesce
SAVOY GRILL
dell'Albergo EXCELSIOR

ASCENSIONE

«PRIMAVERA brilla per l'aria e per li campi esulta». Esulta: che vuol dire, se non ch'essa balza verso l'alto quasi con passo di danza (bene l'intese nel suo luminoso etimo Botticelli); e balzando e danzando gioisce e diffonde gioia nei cuori. Protendono gli alberi verso il sole e le stelle rami orlati di tenero verde fremente; alzano gli steli il capo ornato di fiori effondendo letizia di nuovi profumi. E' il maggio odoroso. E' l'Ascensione.

Strana cosa. Il coronamento supremo della sublime epopea divino-umana del Cristo (quando mai si smetterà il brutto vezzo esistenzialistico di chiamarla «avventura»?), è tra i meno considerati. La stessa sacra liturgia lo celebra sì, ma, mi sembra, in tono alquanto minore. Gli artisti l'hanno quasi sempre trascurato. Perfino i più grandi pensatori cristiani (non così Tommaso) l'hanno appena sfiorato; anche se, appena sfiorandolo, l'hanno illuminato di vivissima luce.

Eppure l'Ascensione ammonisce gli uomini, nati, viventi, operanti sulla terra (soli comunque, fra tutte le creature, che portino il capo eretto verso l'alto), che la loro mèta ultima non è la terra, ma il cielo. E consacra loro anche quel misero corpo che, pur destinato alla corruzione, dovrà risorgere incontaminato. E con un prodigio, che si rivolge umilmente al senso corporeo, riafferma e sigilla l'alleanza eterna tra Dio e l'uomo.

L'illuminismo e i suoi sottoderivati moderni, puntando esclusivamente su alcuni pochi esasperati eccessi, hanno sempre rappresentato e tuttora rappresentano con maravigliosa ignoranza il Cristianesimo come nemico giurato del corpo. Nulla di più lontano dal vero. Se per esso si vuol rintracciare avversione e disprezzo, bisogna cercarlo dove veramente si trova: nella sapienza pagana e antica da Laotse a Platone, da Budda agli Stoici, agli Epicurei, ai Neoplatonici. Loppa, coccia di tartaruga, tenda, fango, polvere, vischio, inutile ingombro, carcere, tomba; ecco gli epiteti, di cui esso viene volta volta inesorabilmente gratificato. Lo stesso Plotino, non altrimenti dall'idealismo moderno, concepì il corpo semplicemente come un non-essere dello spirito.

Non così il Cristianesimo. Già lo stesso Vecchio Testamento assurge a quel *Cantico dei Cantici* che per vigoria plastica, incantesimo di colori, vita di sensi, rivaleggia, se pure non li supera, con gli esempi più splendidi della poesia greca. E nel primo *Libro dei Re* sta scritto: «Ecco, io ho veduto un uomo bello, e il Signore è con lui». E nei *Salmi*: «Bello di forma tu sei tra gli altri uomini e la grazia è diffusa sulle tue labbra; perciò il Signore ti ha benedetto in eterno».

Ma a cominciare da S. Paolo, a cui il corpo appare «tempio di Dio» e le nostre membra «membra dello Spirito Santo», quale mai grandiosa fiumana di pensiero cristiano esalta di quel medesimo corpo le bellezze e ne raccomanda la cura e ne afferma il valore! Per la Patristica greca, esso è aiuto allo spirito verso la perfezione; bellezza e ricchezza insieme. Per la Patristica latina, è cardine di salvezza, tesoro di palesi e nascoste armonie, argento purissimo legato all'oro dell'anima. I Manichei che fingono di disprezzarlo, mentre di fatto concedono largamente alle sue corruzioni, debbono sottostare e cedere all'acre mordente della critica agostiniana.

Per S. Leone Magno, se Cristo, secondo Luca, partecipa prima dell'Ascensione alla mensa dei suoi discepoli, è per dimostrare la viva realtà anche della propria natura umana in tutto simile alla nostra. Nè è pensatore cristiano che non veda in quell'Ascensione il pegno e il presagio della nostra. Ma chi s'attenderebbe mai, proprio da Jacopone, una strofa come la seguente, tanto primaverilmente baldanzosa da far quasi pensare ad un Lorenzo il Magnifico?:

«Tu devi amare il corpo - sì come ami l'alma tua, - che t'è grande utilitade - la prosperitade sua?»

E dal b. Francesco, giunto all'immaturo termine della sua vita, un perdono richiesto al proprio corpo per le troppe macerazioni? Corpo non più nemico grandissimo da abbandonare ai diavoli e neppure «frate asino», ma degno compagno da essere soddisfatto nei suoi desideri e sovvenuto nelle sue necessità?

Se non che la maraviglia crescerà, immagino, a non pochi tra i miei lettori, ancora sotto il peso di tutta una tradizione illuministica celebrata da scrittori e poeti di grido, quando apprenderanno che proprio dalla dottrina cristiana, anzi più specialmente cattolica, rampollano le norme dei grandi Santi, specie dei grandi Santi asceti, caute e misurate sempre, severe alle volte fino alla rudezza e alla minaccia, intorno e contro le macerazioni e i digiuni. «E' Satana che persuade a così ingenti ascesi da rendere il corpo inutile e infermo». «[illegible] tuoi digiuni siano puri, [illegible] semplici, moderati, non [illegible]viziosi». «Chi pone l'asti[illegible] dei cibi tra i beni princi[illegible] ha manifestamente di codesti beni *mala et criminosa perceptio*». «Non tanto di indulgere al ventre suggeriscono i demoni, in tutto astutissimi, ma esortano ai digiuni aspri e fuor di misura» con l'intento «di rendere l'uomo, con la rovina del corpo, inutile a sè e agli altri, o di precipitarlo nell'incredulità, nella disperazione e nella bestemmia». «Poco valgono le mortificazioni a salvezza». E così di seguito, a non finire. Finchè Tommaso, attingendo da Matteo, da Paolo e Agostino, fissa e sintetizza in placata, cristallina espressione: «L'astinenza dal mangiare e dal bere in sè non pertiene alla salvezza. Perchè il regno di Dio non sta nel cibo e nella bevanda, ma nella giustizia, nella pace e nel gaudio dello Spirito Santo».

Se non che, anche dopo di lui, S. Caterina da Siena e Ruysbroek l'Ammirabile e il candido Bernardino e l'arguto Dominici, ripeteranno il medesimo ammonimento. Perfino l'austerissima *Imitazione* affermerà: «Molto potrai fare finchè sei sano; una volta infermo, non so che cosa tu possa. Pochi traggono giovamento dalla malattia». Soltanto più di due secoli dopo, ben lontano ormai dall'«oscuro» Medio Evo, il Cristianesimo di Pascal, ardentissimo ma fortemente contaminato di giansenismo, crederà che la salute è dannosa al cristiano, e la malattia suo «stato naturale».

Non certo invero di tale avviso erano stati, a loro tempo, Agostino, Bernardo, Tommaso, affermando in sede teologica, che l'anima raggiunge la sua naturale perfezione soltanto quando si congiunga al corpo; e che le stesse anime dei beati non riusciranno a godere di uno stato perfetto, finchè rimarranno disgiunte dal loro corpo. Onde poi Dante darà al grandioso e gioioso mistero le ali del canto:

«Come la carne gloriosa e santa - fia rivestita, la nostra persona - più grata fia per essere tutta quanta».

E lo conforterà con ragioni di umanità incomparabilmente semplici e profonde:

«Forse non pur per lor, ma per le mamme, - per li padri e per li altri che fuor cari, - anzi che fosser sempiterne fiamme».

Maggio: soavità mariana, natura turgida di vite nuove, canorità in cieli trasparenti e tersi, risveglio di speranze nel cuore stanco degli uomini. Ascensione: promessa e presagio di salvezza per le nostre anime e per i nostri corpi; inno eterno di vittoria, saliente dalla terra al cielo, onde ogni nostro travaglio, ogni nostra tragedia si consuma.

GUIDO MANACORDA

CINE ATTUALITÀ

STRASBURGO — Il delegato francese al Consiglio d'Europa, Gerard Jacquet, assieme a un gruppo di dodici delegati italiani, tedeschi, olandesi, belgi e saaresi, ha chiesto di inserire nell'ordine del giorno della sessione in corso la seguente voce: «Studio dei mezzi e dei modi per la creazione di un «pool» del cinema europeo». I presentatori della richiesta hanno dichiarato che la comunità europea del cinema può aiutare lo sviluppo della cultura continentale, aumentare la produzione europea e migliorare la tecnica. Essi ritengono che solo mettendo in comune le risorse artistiche e finanziarie e le attrezzature tecniche delle cinematografie europee sarà possibile competere con la concorrenza americana sul mercato mondiale.

* * *

NEW YORK — Thornton Wilder spera di poter un giorno lavorare «veramente» con Vittorio De Sica. Così ha detto al suo ritorno a New York dopo un viaggio in Europa, durante il quale ha visitato anche Venezia. Wilder ha affermato che la sua collaborazione alla sceneggiatura del film di De Sica su Chicago si è limitata a ben poca cosa. «Il film è basato su un soggetto di Ben Hecht, con il quale io ho lavorato solo qualche settimana, come ora sta facendo Dudley Nichols. Un artista come De Sica — ha aggiunto Thornton Wilder — si ha piacere di averlo completamente per noi».

* * *

TORINO — Camillo Mastrocinque sta girando gli esterni del film in Ferraniacolor «Attanasio, cavallo vanesio», che porterà sullo schermo l'omonima rivista di Renato Rascel. Il film è prodotto dalla Titanus e interpretato da Renato Rascel, Tina De Mola, Kiki Urbani, Flora Medini, le tre Peter Sisters, e il balletto Brundell. Operatore Tino Santoni, direttore di produzione Giuseppe Bordogni. La troupe seguirà la compagnia di Rascel nella sua «tournée» nelle varie città italiane. Gli interni saranno girati negli stabilimenti Titanus, di Roma.

UN AFFRESCO DEL REDENTORE E' L'UNICA COSA CHE IL «TORNADO» ABBATTUTOSI SULLA CITTADINA DI HEBRON NEL NEBRASKA HA LASCIATO INTATTO. IL RESTO DELLA CHIESA CATTOLICA DEL SACRO CUORE E' ANDATO DISTRUTTO INSIEME AL RETTORATO

RIPRESA A WEDEL
l'usanza del finto matrimonio

Wedel, 14

Nella piccola cittadina di Wedel è stata ripresa oggi la vecchia tradizione, interrotta durante la guerra, secondo cui le coppie di innamorati celebrano un finto matrimonio davanti ad un falso pubblico ufficiale. Il «matrimonio» è valido solo fino alla mezzanotte, ma se i due «sposi per un giorno» sono contenti dell'esperimento fatto, si sposano poi più tardi davanti ad un sindaco autentico.

Sessantamila persone sono affluite oggi a Wedel per ridar vita alla tradizionale usanza.

Un detenuto evade dal carcere di Strambino

Torino, 14

Nella notte tra martedì e mercoledì, è evaso dal carcere mandamentale di Strambino il detenuto Carlo Spezia, di 37 anni, che doveva essere processato per truffa. Ad ora imprecisata il carcerato, dopo aver divelto la serratura della cella, raggiungeva il cortile e, servendosi di due brande, si issava sul muretto di cinta alto otto metri, dal quale si calava all'esterno con una corda formata con strisce di lenzuolo.

L'AFFANNOSA GARA FRA L'UOMO E LA MACCHINA

Invecchiano presto i piloti supersonici

Le spaventose velocità oggi raggiunte sottopongono l'organismo a duri sforzi che possono facilmente portare alla morte

«CERCASI sposa per pilota supersonico»: tra non molto leggeremo questa frase negli annunzi matrimoniali. Ma sbagliano le ragazze che crederanno sufficiente inviare la solita fotografia o la descrizione sommaria della loro personalità, perchè il pilota supersonico e anche il pilota degli aerei a reazione sono personaggi curiosi che hanno bisogno di un particolare tipo di donna. Quale? Tanto per cominciare, una donna assolutamente tranquilla, non nervosa, non pettegola, poco amante degli «svaghi eccitanti». E deve essere così, perchè il pilota in questione rincasa con i nervi tesi e con tutto il corpo elettrizzato e immaginate che complicazioni sorgerebbero se dovesse per giunta trovare nel nido familiare una compagna, diciamo così, elettrica. Ma la perfetta sposa del pilota supersonico deve avere una virtù tutta speciale: non deve essere apprensiva e cedere agli attacchi ansiosi pensando alla pericolosa esistenza del marito. Se l'uomo durante il volo sa o intuisce l'angoscia della sposa, egli corre il più brutto dei rischi. Come si vede la carriera della moglie destinata a sostenere un pilota supersonico non è poi tanto semplice.

Ma non si esagera un tantino nel presentare questo ritratto dell'uomo che affronta il volo a velocità sempre più folli? La domanda va rivolta agli studiosi della medicina aeronautica e ai biologi che analizzano le condizioni fisiche e psichiche dei candidati a quelle imprese eccezionali che in un avvenire non troppo lontano potrebbero culminare nei viaggi interplanetari. La domanda va però formulata in una maniera diversa. Noi assistiamo di giorno in giorno al prodigio delle costruzioni tecniche e al lancio in serie di macchine che sembrano realizzare i sogni più assurdi. Alla macchina possiamo chiedere tutto, ma in molti casi è sempre l'uomo che deve guidare la macchina e quindi la vera domanda è la seguente: disponiamo di uomini che sono all'altezza del progresso tecnico, l'uomo può accettare la gara con la macchina?

A queste domande il biologo non può ancora rispondere in maniera definitiva, ma — comunque sia — è certo che l'organismo umano nasconde mille sorprese e che in condizioni teoricamente disperate può affermarsi con una riserva di energia biologica che nessuno poteva prevedere. Ecco perchè era necessario tentare l'impossibile: mettere l'uomo in carne e ossa accanto alle macchine supersoniche e vedere fino a che punto può giungere il dominio dell'organismo. E' quanto si sta facendo nei centri sperimentali per i voli ad alta velocità e, in modo particolare, negli Stati Uniti e in Inghilterra dove la medicina aeronautica sta per diventare la scienza *pin-up*.

Cavie umane

Non sono passati molti anni dal febbraio 1947 quando Chuck Yeanger realizzò il primo volo supersonico e già i cosiddetti *jetpilot*, gli specialisti che guidano gli aerei a reazione, sono una legione. La nuova specialità è dura, inutile farsi delle illusioni. Chi è al corrente degli esperimenti che si compiono giornalmente nei Centri americani o inglesi, sa che il candidato deve accettare per parecchio tempo il destino della cavia umana e sottoporsi senza batter ciglio alla serie di prove che sembrano ideate da un essere avido di sensazioni pericolose.

Nei centri sperimentali della California, in luoghi praticamente inaccessibili, i candidati vengono rinchiusi in appositi apparecchi e lanciati verticalmente a velocità sempre più elevate: vengono collocati sulle centrifughe che girano pazzamente e poi arrestate bruscamente; a Johnsville in Pennsylvania vengono lasciati su un'altalena elettrica fino al momento dello svenimento; a Princeton vengono esposti agli ultrasuoni per controllare gli effetti sull'organismo; in altri Centri sperimentali l'uomo viene sottoposto alla prova del freddo, del caldo, della pressione atmosferica artificialmente elevata.

Naturalmente, è giusto chiedere la ragione di queste che potrebbero sembrare le torture del secolo ventesimo. Sia chiaro innanzi tutto che i candidati sono dei volontari e che nessuno li obbliga a continuare nella carriera prescelta. Ma le vere ragioni vanno ricercate nei pericoli impliciti nei voli a grandi velocità e questi voli devono diventare sempre più perfetti, sia per ragioni militari (lo sviluppo degli aerei a reazione) che per ragioni scientifiche (studio degli eventuali viaggi interplanetari). Si conoscono bene le macchine destinate all'impresa, è necessario conoscere altrettanto bene gli uomini che dovranno guidarle. Come si vede, la giustificazione è semplice.

Sistemi crudeli

Durante l'ultima guerra i tedeschi avevano scelto la via che tutti dobbiamo condannare. Per rendere i piloti resistenti contro certi disturbi che si verificano normalmente ad alta quota, il chirurgo asportava a queste povere cavie una parte della ghiandola tiroide e li trasformava in mutilati. Oggi nessuno sogna assurdità del genere: è più opportuno e infinitamente più umano controllare in laboratorio le reazioni fisio-psichiche dei candidati al volo supersonico.

Ecco perchè la dotazione in apparecchi e gli accorgimenti tecnici sbalordiscono il raro visitatore che penetra nei Centri o che viene informato degli ultimi risultati raggiunti dalla medicina aeronautica. Non parliamo neppure degli apparecchi che servono alla protezione dell'aereo e in primo luogo di quelli destinati al raffreddamento delle pareti esterne che l'attrito dell'aria farebbe fondere come cera al sole. Parliamo soltanto dell'uomo che dispone di caschi con radio emittenti - trasmittenti, con radar, con tutti gli accorgimenti per la somministrazione dell'ossigeno, con un indicatore luminoso che avverte il pilota della rarefazione dell'ossigeno molto prima della segnalazione che potrebbe essere fatta dagli organi di senso. Inutile dire che il collegamento radio con la base è ininterrotto e che è possibile seguire tutte le fasi dell'esperienza.

E' assolutamente indispensabile conoscere le possibilità fisiche e psichiche dei piloti, perchè le incognite del volo (e specialmente in tempo di guerra) sono infinite. Si pensi alla possibile brusca diminuzione della pressione all'interno della cabina. E' vero che a 8000 metri di quota ci vogliono circa due minuti prima che avvenga il collasso, ma già a 9000 metri il collasso è immediato e al di sopra degli undicimila metri bastano 50 secondi per determinare la morte. La seconda incognita riguarda l'accelerazione e i suoi effetti sull'organismo (i tedeschi affrontarono questo tema studiando i piloti degli «Stukas»). In picchiata o in cabrata gli aumenti di velocità possono assumere valori impensati e così pure nelle brusche virate e in tutti i cambiamenti di direzione: il sangue può affluire verso il cervello con ritmo impressionante e può anche da esso defluire verso altri organi provocando irreparabili disastri. Anemie cerebrali oppure spappolamento di organi, distruzione della rètina, embolie e, ad altezze superlative, perfino la ebollizione del sangue. Se la accelerazione (misurata in «g») supera la normale forza di gravità terrestre, la visione si offusca *(visione rossa o nera)*, le facoltà psichiche si indeboliscono progressivamente e le cause vanno cercate essenzialmente nello spostamento rapido del sangue da una all'altra zona del corpo. Il grave inconveniente viene oggi eliminato con il sistema di sacche d'aria, collocate all'interno della tuta che il pilota indossa. Questi «cuscini d'aria» respingono il sangue dalle zone dove viene a trovarsi maggiormente concentrato e lo fanno defluire nuovamente verso il cervello.

E' facile immaginare che gli esperimenti con animali completano queste ricerche (con il cane, ad esempio, si è giunti a 28 «g»: limite neppure concepibile per la creatura umana). Tutto sommato, i piloti supersonici invecchiano precocemente e non per nulla gli specialisti anglo-sassoni vogliono fissare l'età per l'ammissione a 26, o al massimo, a 30 anni. Ma si rassicurino le spose: dipende molto da esse se l'uomo troverà quella serenità d'animo che è il più miracoloso antidoto contro il precoce invecchiamento.

ANTONIO MIOTTO

TROPPO FRAGILE IL DIAFRAMMA TRA NORMALITA' E ANOMALIA

Le frequenti crisi dei giovani impressionano il pubblico inglese

Uno studente si toglie la vita per pietà degli animali - Epidemia di suicidi all'università di Oxford - I vari fattori che sono all'origine di molti gravi squilibri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, maggio

E' recente il caso dello studente dodicenne, allievo di un collegio di Oxford, che si tolse la vita perchè più non riusciva a sopportare l'esistenza in un mondo così spietato. Il suo animo gentile si ribellava all'idea che esseri docili miti inoffensivi venissero premeditatamente trucidati per soddisfare l'appetito degli uomini. Sentiva un nodo salirgli alla gola alla vista dei vitelli dai grandi occhi innocenti e imploranti trascinati al macello: lo sconvolgeva un'immensa pietà e insieme un impeto d'ira impotente, se non fosse stato così timido avrebbe urlato di dolore e di rabbia, si sarebbe scagliato contro i carnefici; si augurava che i vitelli avessero gli artigli. Nè lo turbava meno il pensiero che la mano crudele dell'uomo strappa alle acque i suoi abitatori per mangiarseli, incurante del loro muto soffrire. Si era persino chiesto perchè mai la natura avesse loro negato di farsi udire in qualche modo: gli pareva che se dai pesci divincolantisi nella rete fosse uscito l'urlo o il lamento dell'istinto che si ribellà alla morte, la mano dell'uomo avrebbe lasciato ricadere in mare il crudele bottino. Il mondo gli appariva popolato da una umanità mostruosa. Non concepiva che nessuno protestasse contro quei quotidiani massacri, che si trovasse logico seguire in nome dell'appetito la legge della giungla.

Il consueto verdetto

E un giorno la nausea ebbe il sopravvento. Con mano ferma scrisse una lettera d'addio ai genitori: poche righe per dire la sua intollerabile pena e l'ansia di liberazione. E con mano ferma s'aggiustò il nodo scorsoio. Il coroner pronunziò il verdetto consueto: suicidio in un momento di squilibrio mentale. Verdetto veritiero. Per gli abitanti della giungla il sentimento del giovanetto che guardava agli animali con la fraternità di San Francesco esula dall'equilibrio convenzionale. Era in realtà, quel pietoso suicidio, un gesto puro, tragicamente coerente, la commovente reazione ad una anormale crisi di coscienza.

Le crisi spirituali della gioventù esplodono con una frequenza che turba il paese. Le ultime statistiche sull'epidemia di suicidi nella università di Oxford — dodici volte più numerose della media nazionale — impressionano il mondo degli insegnanti. Il rettore ha annunziato contromisure: un collegio di specialisti psichiatri ai quali gli studenti possano rivolgersi — gratis — in tutta fiducia e segretezza e confidare l'assillo che li rode e sconvolge ed a tanti finisce per armare la mano contro se stessi. Sono crisi di varia natura — sessuale, spirituale, morale, anche politica — quelle che assalgono l'anima giovanile e la tengono prigioniera: incapace di liberarsene perchè il pudore, l'educazione puritana, l'innata riservatezza tenuta in alto onore e coltivata come un pregio le vietano lo sfogo salutare della confidenza. La fede anglicana ripudia la confessione. Il rimedio psichiatrico suggerito dal rettore vuol essere un surrogato laico del sacramento cattolico e delle sue virtù. Il segreto cruccio che arrovella gli spiriti giovinetti, mancando lo sfogo, morde sempre più fondo, diventa un'ossessione che spezza l'equilibrio. Sono rari i suicidi per delusioni amorose così come nessuno, o quasi, uccide per gelosia. Il delitto passionale si può dire non esiste. L'Eros britannico è frigido, o ragionevole se così si preferisce.

Gli squilibri che alimentano le cronache dei violenti contro se stessi si muovono per lo più su un altro piano, patetico, commovente. E' di ieri il caso dell'aviere che, non ricevendo più lettere dalla mamma s'impressionò al punto da voler morire. Si buttò in mare, e venne salvato per miracolo. All'inchiesta il coroner ha pronunziato il consueto pietoso verdetto che vuole scansare i fulmini della legge per la quale il suicidio è reato. Implicitamente sconfessandolo, la madre ha invece accusato se stessa. «La colpa è mia, disse, avrei dovuto scrivergli una volta la settimana». La povera donna ha spiegato perchè non l'aveva fatto: era solita mandargli ogni otto giorni un pacchetto-regalo con dentro una lettera, e purtroppo i soldi erano venuti a mancare. Non aveva osato spedire la sola lettera, senza il regalo.

Le crisi intime dei giovanissimi attingono vertici di disperata tragedia. Una ragazzetta di dodici anni, s'è uccisa col gas. Orfana fin da piccina, era stata adottata da una coppia senza prole. «Aveva preso l'abitudine di rubacchiare, ha detto la matrigna al giudice, e più di una volta l'ho colta in flagrante, suppongo si sia ammazzata per il rimorso». Il vero dramma di Jessica, così si chiamava la bambina, era racchiuso in una lettera che un mese prima di morire aveva indirizzato alla maestra firmando col nome del patrigno, falsificandone la firma. Il giudice ne ha dato lettura con la voce che un poco gli tremava. «Sento il dovere di informarla, diceva, che Jessica prima di venire con noi era stata molto maltrattata. Ella non lo sa, nemmeno se ne ricorda, ma qualche cosa dev'essere rimasto nell'animo suo perchè quando vede che qualcuno picchia un bambino prova delle fitte al cuore e spesso sviene. Spero avrete un po' di considerazione per lei, con un po' di gentilezza, da Jessica si può ottenere tutto».

Tanti casi ignorati

Sono casi che trovano la via della pubblicità solo quando la crisi si sfoga nel dramma. Restano ignorati gli squilibri, piccoli e grandi, che si arrestano alle soglie del crimine. E' assai più fragile che in altri paesi il diaframma che separa non diciamo la ragione dalla follia ma la convenzionale normalità dalla anomalia, e molti lo sfondano senza rendersene conto, sconfinano senza nuocere nè a sè nè ad altri. Si è tentati di pensare che un filo sottile lega il caso del giovinetto che si impicca perchè non può più oltre tollerare la visione di un mondo spietato con gli animali e quello di chi strangola sotto l'impulso di un'aberrazione sessuale. Sono gli opposti poli di un turbamento psichico che abbraccia un'immensa gamma al centro della quale è un'anomalia generica, tipicamente inglese, innocente e stramba, che non disturba nessuno, neanche i protagonisti; il mondo da tempo le ha dato un nome, la chiama eccentricità.

E' fatale che in un paese dove la regola puritana sopravvive persino ai cataclismi delle guerre, il travaglio sessuale abbia una parte preminente nelle crisi d'anima. L' esperimento audace in corso da qualche anno — l'iniziazione della gioventù al mistero della vita sui banchi della scuola — ha travaglio che altrove gli adolescenti ad un certo punto della vita risolvono nel modo più semplice, è qui un problemone che affatica le menti degli educatori quasi un grosso affare di Stato. Le sue manifestazioni in linea, diremmo, di eccentricità sono un privato segreto gelosamente custodito dall' innata riservatezza. Ma si ha l'impressione che il paese sia perpetuamente all'erta, assillato dall'incubo che qualcuno possa essere stato subitamente travolto dalla crisi. Non alludiamo al caso di John Reginald Christie. Alludiamo al panico che prende tutti non appena si diffonde la voce che una bambinetta è scomparsa. Subito si organizzano grandi battute alla ricerca del «bruto». Si esclude a priori l'ovvia ipotesi che si farebbe altrove nel mondo — uno smarrimento o un accidente qualsiasi — si pensa d'istinto al crimine sessuale malgrado poi in novantanove casi su cento risulti che veramente si trattava di smarrimento o di accidente. Perchè si mostra di temere che il paese sia popolato di «bruti»?

Chi parli con gli psicologi di tutte queste cose si sente rispondere che la gamma degli squilibri è l'ineluttabile risultato di una combinazione di fattori: la mancanza di comunicativa, l'educazione puritana che comprime gli istinti elementari e colora di peccato persino un modesto trattenimento in giorno di domenica, dato risultati controversi, più negativi pare che positivi. Il cielo malinconico, la nebbia, il sole che manca, la luna ch'è troppo violenta — lunatic significa non lunatico nel senso italiano bensì demente — la naturale tendenza dei popoli nordici all'introspezione che esaspera le crisi e crea l'ossessione. Una combinazione invero formidabile.

CARLO TROTTER

IL GEN. HENRI NAVARRE, NOMINATO NEI GIORNI SCORSI COMANDANTE IN CAPO DELLE FORZE FRANCESI IN INDOCINA

CANNES CITTÀ DI CONGRESSI

Dopo il Festival del Cinema, il convegno dei cooperativisti - Scenari originali per una rassegna di mode - Il prodigio dei «due pezzi»

Cannes, maggio

Ancora non sono spenti gli ultimi echi del Festival del Film; ancora l'alta e snella figura di Errol Flynn appare nella Rue de la Paix dell'hotel Carlton tra artisti di minore fama rimasti a godersi in pace, dopo tanta baraonda, le prime belle giornate calde dell'annata.

E già un'altra manifestazione di grande importanza si inizia a Cannes, divenuta la città dei congressi oltre a quella dell'eleganza. Dalla Croisette la scena si è spostata alle falde della collina dove troneggia il grandioso hotel Gallia che fu sede del comando italiano nel periodo dell'occupazione.

Le vedette sono meno appariscenti: si tratta dei centoventi rappresentanti inviati da tutte le parti del mondo al Congresso dell'Alleanza Cooperativa Internazionale. Per chi non lo sa, la suddetta alleanza raggruppa diverse migliaia di cooperative agricole e operaie e conta quattrocento milioni di aderenti. La delegazione sovietica che comprende dodici membri, tra i quali una donna, è stata ricevuta dal presidente del congresso, sir Harry Gill, che attende i delegati di altre ventisei nazioni. Le prime sedute sono state tenute nei «saloni Leopoldo» così chiamati in onore del re del Belgio che vi ha soggiornato; le seguenti avranno luogo nella grande sala delle feste dove sono state installate delle cabine per gli interpreti che trasmetteranno i rapporti presentati in quattro lingue contemporaneamente.

A tante cose serie e severe faranno certamente seguito gli immancabili banchetti e la grande serata di gala offerta ai congressisti nella sala degli Ambasciatori. Si può dire però sin d'ora, sicuri di non sbagliarsi, ch'essa non potrà gareggiare in splendore con quella di chiusura del Festival; serata in cui il quadro vivente della moda rappresentato nella sala dalle signore presenti rivaleggiava per lusso ed eleganza con quello presentato sul podio da una ventina di graziose indossatrici inviate dalle grandi case parigine. Indossando dei modelli deliziosi e semplici anche nella originalità, esse sfilavano per la prima volta davanti ad uno scenario appropriato.

E' così che gli abiti da mattina avevano per sfondo il classico fanale parigino che sopportava la targa indicante una linea di autobus; una colonna costellata dai programmi degli spettacoli teatrali; delle vecchie palazzine ricordanti quelle dove si erano installati i primi «ateliers» della moda. I vestiti da pomeriggio e da sera passavano davanti ad un palazzo classico e nel mezzo di colonnate rievocanti le Tuilleries.

Felice innovazione nella tecnica delle sfilate di moda, questi scenari che sono costati più d'un milione hanno contribuito a dare risalto ai vestiti estivi dalle tinte tenui tra le quali predominava il bianco regale, spesso irradiato da paillettes e da ricami in oro e in argento.

Raramente uno sciame tanto numeroso di artisti si era posato per una serata in così sontuoso alveare. Invitati a presentarsi ad uno ad uno davanti al microfono, trentaquattro vedette, sei scenaristi e un toreador sono apparsi come visioni irreali agli occhi degli altri invitati che non riuscivano a capire bene se non erano anche loro dei personaggi in bianco e nero evasi da una scatola di immagini!

A congressi e festival finiti, è verso la spiaggia che tendono i desideri dei numerosi ospiti rimasti; la spiaggia che ha infilato da qualche giorno il suo vestito giallo-azzurro dell'estate. Le signore l'hanno imitata, spogliandosi degli abiti di città e vestendosi quasi esclusivamente di... pelle abbronzata. Quale eleganza però nei due piccoli pezzi di stoffa che la interrompono!

Confezionati in tessuti elastici che nascondono il filo sostenitore sotto le apparenze di comuni lane, tele, rasi, ottomane, cotoni dai colori vivaci e dai disegni multiformi, foderati di nylon, riescono a compiere il prodigio di denudare le donne, imbustandole nello stesso tempo.

N. d. T.

L'ARRIVO DI MARGARET
a Oslo per le nozze di Ragnhild

Oslo, 14

La Principessa Margaret è giunta all'aeroporto di Oslo alle 14.52 (ora italiana) a bordo di un «Vickers Viscount», ricevuta all'arrivo da Re Haakon di Norvegia, dal Principe Ereditario Olaf, dalla coppia di promessi sposi Principessa Ragnhild e capitano Lorentsen e dai Principi Astrid e Harald. Erano pure presenti l'Ambasciatore di Granbretagna a Oslo col personale di Ambasciata, e alti ufficiali delle Forze Armate norvegesi. La Principessa e Re Haakon sono saliti su una macchina scoperta dirigendosi al castello reale dove Margaret sarà ospite.

La polizia è intervenuta duramente contro i fotografi che avevano tentato un'invasione dell'aeroporto.

germani scappino
GRANDE CONCORSO 1953
Aut. Minist. Finanze 16850 del 7-2-953
Metro-Goldwyn-Mayer
La fortuna, con molti milioni per Voi, attende fra gli articoli GERMANI SCAPPINO • Con un solo acquisto concorrerete a 12 estrazioni.

L'AMBASCIATRICE CLARA BOOTHE LUCE HA VISITATO L'ALTRO IERI UNA VASTA DIGA DI IRRIGAZIONE CHE VIENE COSTRUITA CON FONDI AMERICANI A SAN GIULIANO IN PROVINCIA DI BARI. NELLA FOTO: L'AMBASCIATRICE FRA GLI OPERAI ADDETTI AI LAVORI

Clara Luce a Scilla

Reggio Calabria, 14

Il «Douglas C. 3» che recava l'Ambasciatrice Luce ed il suo seguito provenienti da Foggia, ha atterrato all'aeroporto poco dopo le 10. Erano a ricevere Mrs. Luce, le autorità cittadine con a capo il Prefetto. Scesa dall'aereo, Clara Boothe Luce ha passato in rassegna un reparto di avieri, e quindi, assieme al Prefetto, a bordo di un'auto, si è diretta a Scilla; il lungo corteo delle macchine, preceduto da una staffetta di carabinieri motociclisti, ha percorso il litorale tirrenico, spesso fatto segno a cordiali manifestazioni di simpatia dalle popolazioni locali.

A Scilla, Mrs. Luce è stata ricevuta dal sindaco dott.ssa Antonietta Palladino, che le ha rivolto parole di saluto e di ringraziamento; quindi l'ingegner Marcellini ha esposto il piano dei lavori, dopo di che l'arcivescovo Mons. Ferro ha benedetto gli alloggi. Mrs. Luce ha successivamente visitato alcuni appartamenti ed ha voluto personalmente conoscere i braccianti che li occuperanno tra giorni, consegnando personalmente le chiavi. La cerimonia si è conclusa nel salone del Municipio di Scilla, ove l'on. Domenico La Russa ha letto un breve indirizzo di saluto all'ospite, alla quale ha donato un prezioso esemplare di un vocabolario dell'Accademia della Crusca, stampato a Venezia nel 1667.

UNA TERRA ROMANA, VENETA E ITALIANA

L'ISTRIA NON FU MAI SLAVA

Il castello delle menzogne innalzato dalla propaganda titina si dissolve miseramente alla prima obiettiva indagine storica

1

L'Istria, da quando se ne conosce la storia, fu nei secoli romana, veneta, italiana; slava mai. Non fosse vero, fosse anzi vero quanto vanno cianciando nella loro costosa propaganda i titini e i loro satelliti, i quali, speculando sulla ignoranza dei paesi a cui si rivolgono, spiattellano le menzogne più marchiane, che cioè l'italianità dell'Istria è recente e conseguenza di favoritismi persino dei governi absburgici, per le conseguenze pratiche dell'ora sarebbe inconferente.

Infatti il mondo ha mutato faccia tante volte nei secoli, che fare oggetto di diritto oggi le condizioni di fatto di or sono mille e più anni, all'infuori di un più o meno legittimo compiacimento di essere di antica e nobile prosapia, che peso potrebbe avere? Noi sappiamo che gli slavi in Istria ci sono; che da almeno un secolo e mezzo, con il risveglio delle nazionalità e la propaganda di agenti e maestri slavi, sono andati a poco a poco acquistando una coscienza e un carattere di presunzione nazionale di cui dobbiamo tener conto, e da cui il nostro diritto di primogenitura non ci esime. Se fossero tanti quanti pretendono i nostri avversari, invano ci gioverebbero tutte le glorie del nostro passato e l'attuale nostra superiorità civile incontestabile: in tempi di suffragio universale, di plebisciti, di diritti etnici, in tempi in cui vale il numero e non la qualità, noi saremmo perduti. Per fortuna questo non è: gli italiani nell'Istria storica sono ancora — o meglio sono stati fino al 1945 — maggioranza numerica. Anche questo vedremo alla luce delle cifre e delle statistiche più recenti. Ma poichè, falsando la storia, ci si contesta il passato, dandogli un valore di prova e di merito nonchè di diritto fuori del tempo, e poichè niente è più facile della dimostrazione del nostro passato latino, veneto italiano, vogliamo rivendicarlo a scorno dei falsari e dei mentitori.

Abbiamo sott'occhio il lucido volume di Bernardo Benussi: «L'Istria nei suoi due millenni di storia». In esso l'illustre storico nostro, tracciati i confini della penisola, acutamente osserva: «E' un errore credere che il mare divida le terre l'una dall'altra: al contrario, esso le avvicina e le unisce; ed è appunto l'Adriatico la via per la quale la civiltà e la cultura italica vennero a beneficiare la nostra provincia. Si fu perciò che nell'Istria, cui le Giulie e la Carsia separano dalle provincie d'oltre monti, la vita venne a concentrarsi lungo la costa del mare. Quivi per tale ragione si formò quasi una linea di città, che divennero centro e cellule vivificatrici, le quali, accogliendo gli elementi di vita superiore a loro venuti dall'Italia, dopo averli assimilati, li irradiarono nell'interno della provincia; nel mentre, per quella legge naturale che spinge l'individuo a procurarsi un benessere sempre maggiore, si effettuava una lenta ma continua trasmigrazione dall'interno alla costa, ove li attraeva un cielo più sereno, un clima più mite e maggiori comodi di vita. Quivi essi assorbivano la cultura e la civiltà italica fondendosi con gli abitanti che vi dimoravano.

«Ed in vero: i municipi situati lungo la costa del mare furono primi ad accogliere le istituzioni romane e la lingua latina, che diffusero nella rimanente provincia, ove posero salde e stabili radici. Fu nei Comuni della costa che la nuova religione depose i primi germi, dai quali derivò la cristianizzazione di tutta l'Istria. Quando con la conquista franca, il feudalismo minacciò di sommergere tutte le libere istituzioni romano-bizantine, queste ripararono nelle città della costa in attesa di tempi migliori; e quando questi giunsero, ne germogliò vigoroso il libero Comune italico. E durante l'epoca veneta furono le nostre città rivierasche che mantennero continuo il contatto con l'altra sponda dell'Adriatico. I podestà eletti dai Comuni o mandati da Venezia con la loro corte, i vescovi o eletti dai fedeli o designati dalla curia romana con il loro seguito, i giureconsulti e i notai che per ragioni del loro ufficio vennero nelle nostre città, tutti costoro infusero sempe nuovo e fresco sangue italico e paralizzarono l'azione deleteria occasionata dalla colonizzazione slava promossa dalla repubblica veneta. Che più? Non fu forse principalmente questa zona di città litoranee che negli ultimi cinquant'anni arginò tutti i tentativi di un clero politicante e d'un governo straniero tendenti a fare dell'Istria un'appendice del futuro regno croato-sloveno, e seppe e potè opporre un argine incrollabile contro l'orda slava irruente al grido: Gli italiani in mare?»

Questa la sintesi dello storico, prima d'iniziare passo passo la dimostrazione. Nella preistoria, quando la popolazione di pastori e agricoltori viveva nei castellieri, questi abitanti saranno stati etruschi o celti, non slavi. «L'Istria illirica» è una montatura austriaca recente, accolta dagli scrittori slavi e dai tedeschi slavofili. Il primo a chiamare la nostra penisola con il nome di Istria che ancora porta fu Ecateo, nel 540 avanti Cristo. Nel 27 Ottaviano Augusto, con la formazione della X Regio, porta il confine dell'Italia all'Arsa. In quest'anno, grazie anche ai benefici effetti dell'aggregazione all'Italia, l'Istria registra l'anno più fausto della sua storia, «aureo segnando lapillo». Romani di diritto, gli istriani godettero del «jus suffragii» e un libero ordinamento comunale che gli orgogliosi cittadini difesero poi sempre anche di fronte alle invasioni barbariche, con una tenacia senza limiti di sacrificio. Non rifaremo la storia di Pola in quell'epoca: l'Arena, i templi e gli archi ne testimoniano la potenza e l'importanza. Industrie sorsero nell'Istria e l'agricoltura fu fiorente. Il periodo che va dal 50 al 150 dopo Cristo è di continuo sviluppo e progresso. Dopo s'inizia un periodo di decadenza.

Quando Costantino divide l'impero romano in quattro prefetture, l'Istria con Venezia costituisce provincia, a cui si unisce Fiume (Tarsatica), perchè il confine italico viene da Costantino portato alla Fiumara. L'Istria, tutta l'Istria, è romana. Nonostante le invasioni dei Goti, l'Istria conserva le sue prerogative e fiorisce. Cassiodoro, prefetto di Vitige, successore di Teodorico, scrive: «E' la provincia dell'Istria coperta di ulivi, abbondante di biade, copiosa di viti, d'onde, come da tre mammelle, abbondantissimo fluisce con invidiabile fecondità ogni prodotto. La quale meritatamente vien detta la Campania di Ravenna, la dispensa della città reale, voluttuoso e delizioso luogo di diporto». E fiorenti erano i municipi istriani se eressero tante basiliche ricche di marmi e mosaici, che gli storici definirono l'Istria «la terra delle basiliche».

E gli slavi erano ancora lontani. Caleranno con gli Avari e l'esarca Callinico, con le truppe istriane e bizantine nel 599 li respingerà oltre i monti. Ma in successive invasioni le orde selvagge commetteranno raccapriccianti crudeltà, mettendo tutto a ferro e a fuoco. Gregorio Magno, in quest'incontro, scriveva all'arcivescovo di Spalato (Salona): «Degli slavi che a voi sovrastano grandemente mi addolora mi conturba. Mi addolora per ciò che voi patite, mi conturba perchè, per la via dell'Istria gli slavi cominciano ormai a entrare nell'Italia».

Sono anni oscuri di guerre e di scismi religiosi, e l'Istria ne soffre e divide le sorti del resto d'Italia. Ma difende le sue posizioni nazionali, la sua romanità, se, quando Carlo Magno s'era impadronito dell'Italia e in Istria aveva inviato il duca franco Giovanni che tiranneggiò la provincia e v'introdusse il feudalismo, gli istriani potevano riunirsi a protesta nel placito del Risano e richiedere, soprattutto, come vedremo, che il nuovo padrone ponesse fine all'introduzione di coloni slavi chiamati dalla Carniola «per sua dannazione e nostra rovina».

MARCO DI DRUSCO

(«Giornalfoto»)
LA PREMIAZIONE DELLE ALUNNE PIU' MERITEVOLI ALL'ISTITUTO MAGISTRALE «DUCA D'AOSTA» NEL CORSO DELLA PATRIOTTICA CERIMONIA DI MERCOLEDI' SCORSO: IL PRESIDE PROF. GREGORETTI CONSEGNA I PREMI ALLE STUDENTESSE STELLA DI GIROLAMO E ADRIANA PEZZI

Col 30 giugno fuori corso le vecchie banconote

L'Ordine n. 73 del GMA, che andrà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, stabilisce che i titoli provvisori da lire 5.000 e da lire 10.000, nonchè i biglietti da lire 500 e da lire 1.000 della Banca di Italia dei vari tipi (eccezion fatta per i biglietti da lire 500 e da lire 1000 di «tipo 1946», di cui al Decreto Ministeriale 15 marzo 1947), cesseranno di aver corso legale nella Zona col 30 giugno 1953.

Il trattamento doganale per i prodotti siderurgici della C.E.C.A.

In data 1.o maggio è entrato in vigore il nuovo trattamento doganale per i prodotti siderurgici provenienti dai cinque Paesi componenti la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi). Il trattamento doganale speciale, particolarmente per quanto riguarda la valutazione dei prezzi all'origine, si applica solo ai prodotti siderurgici, prodotti o trasformati in uno dei cinque Paesi della Comunità; requisito indispensabile per l'accertamento dell'origine è il «certificato di libera pratica», il cui modello sarà pubblicato a giorni sulla Gazzetta ufficiale della Repubblica. I relativi moduli possono essere richiesti alla tipografia «ITER», in Roma, via Cairoli 129.

Ciò che sopravvive del latino

La dotta dissertazione del prof. Giacomo Devoto all'Università Sopravvivenza «del sangue» e sopravvivenza «di cultura» L'affermazione del volgare anche nella prosa scientifica

Nell'aula magna della vecchia sede universitaria, il prof. Giacomo Devoto, ordinario di glottologia dell'Università di Firenze ha tenuto ieri l'altro l'annunciata conferenza sul tema «Ciò che sopravvive del latino». L'oratore, ha illustrato, nei loro tratti esteriori, i rapporti che furono sempre vivi nel corso dei secoli tra latino e italiano. Non è vero — asserisce il professor Devoto — che i germi della corruzione del latino erano latenti fin dai tempi più remoti della sua storia, nè che il latino si mantenne compatto e unitario fino all'epoca di Carlo Magno. Se si deve porre una data approssimativa che segni la fine del latino e l'inizio dei volgari, questa non può essere che la data del 476 d. Cr., fine dell'Impero Romano d'Occidente. Questa desuetudine del latino avviene naturalmente per gradi; a un periodo di massima diffusione ed estensione del latino nell'Impero, segue nel IV secolo con Diocleziano un periodo di decentramento: non più Roma, ma le quattro nuove capitali dell'Impero Romano costituiscono i nuovi centri da cui si dipartono, attraverso le grandi strade trasversali i traffici, le correnti culturali, e con esse le innovazioni linguistiche. Alcune zone, ad esempio, l'Italia peninsulare, restano escluse da questo movimento, altre invece ricevono da regioni lontane ed opposte i riflessi di queste innovazioni. In un secondo periodo, con l'avvento dei regni barbarici, la cui importanza storico-politica non dev'essere però sopravvalutata in quanto non contengono ancora in germe le singole nazionalità neolatine, il latino rimane sempre la lingua della maggioranza e sopravvive nei singoli vescovadi, nelle singole parrocchie, frantumato suddiviso, senza collegamento reciproco tra un gruppo e l'altro. Questa frantumazione avviene anche in senso verticale: abbiamo un latino dell'intimità familiare, un latino dell'uso, un latino della classe colta (ecclesiastica). Si hanno così due fondamentali aspetti di sopravvivenza del latino: la «sopravvivenza del sangue», cioè quella tramandata da padre in figlio, secondo una lunga catena di tradizione ininterrotta, e che è la sopravvivenza meno «latina», e la «sopravvivenza di cultura», che rappresenta invece quello che è tornato alla luce coscientemente, quando il volgare ha sentito il bisogno di arricchire il suo patrimonio espressivo, in vista di un suo impiego più vasto e più elevato. Come si è comportata la lingua italiana di fronte a questa esigenza? A un primo periodo (all'incirca fino a Carlo Magno), in cui accanto al latino corretto e ricercato si scrive e si parla uno più sgrammaticato e trasandato (periodo di bilinguismo inconscio), segue una prima rinascita del latino letterario, la rinascita carolingia, in cui arricchendosi il latino di un'indagine e ricerca grammaticale più approfondite, il bilinguismo diventa consapevole e la scissione fra volgare e latino risulta ormai definitiva (monumento caratteristico di questo periodo, l'«Indovinello veronese», del IX sec., in cui per la prima volta il volgare vanta qualche pretesa di letterarietà mediante l'introduzione di espressioni latine corrette). In un terzo periodo (ultimi secoli del Medioevo) rifioriscono ancora gli studi sul latino attraverso le varie «artes dictandi»; la differenza tra volgare e latino si fa sempre più profonda, e nello stesso tempo il volgare, per diversi fattori (pratici sociali, letterari), ha bisogno di imporsi e di raggiungere la sua pienezza di vocabolario, per poter competere per rango e dignità latino col latino. A questo arricchimento del volgare contribuiscono in maniera diversa i nostri tre grandi, Dante, Petrarca, Boccaccio; ma fu solo questo ultimo che diede alla prosa italiana l'ampio periodare ciceroniano che la rende capace di competere col latino. Successivamente con gli umanisti il latino tornò alla riscossa; ma fu breve vittoria, chè ormai la lingua italiana aveva raggiunto quel grado di dignità che la rendeva adatta per qualsiasi impiego: il latino restò limitato alla sola lingua scientifica. Ma nel sec. XVI, ultima fase di sviluppo dell'italiano, un altro nostro grande, Galileo Galilei, riuscì ad abbattere l'ultima trincea in cui si era rifugiato il latino dei dotti, e l'impiego che egli ne fa nella sua prosa scientifica è così naturale e spontaneo, da sancire ormai definitivamente l'uso del volgare anche in questo campo. Questa vittoria dell'italiano sul latino è dovuta al fatto che nell'italiano, più che in ogni altra lingua neolatina, sono sopravvissuti in gran numero quegli elementi latini del secondo tipo, quali non solo conferiscono alla nostra lingua una più stretta somiglianza col latino, ma fanno sì che essa più d'ogni altra soddisfi a esigenze espressive che con altri mezzi sarebbero rimaste inattuate. Anche dopo il trionfo definitivo dell'italiano, elementi nascosti del latino continuano ad agire: nella morfologia la possibilità di costituire una nutrita serie di derivati su di una base latina (auricolare contrapposto ad orecchia), nella fonetica di introdurre incontri di suoni che nella tradizione ininterrotta non esistono (es. abdicare), nella sintassi il periodare d'ampio respiro, tipico dello stile ciceroniano, ricco di sfumature nei molteplici rapporti sintattici contrapposto a quello più semplice delle origini (v. il Novellino) e delle altre lingue neolatine (ad s. il francese). Tali elementi originariamente di sopravvivenza consapevole del latino sono divenuti ormai una costumanza secolare della lingue italiana, sono divenuti anch'essi elementi tipici e radicati della nostra lingua. La dotta dissertazione del prof. Devoto, il quale era stato presentato al pubblico dal prof. Coletti, preside della Facoltà di lettere e filosofia della nostra Università, è stata coronata da calorosi applausi.

Mostra di Piero Lucano nella Sala Rossoni

A qualche anno di distanza dalla sua ultima esposizione a Trieste, il pittore concittadino Piero Lucano inaugurerà una «personale» nella Sala Rossoni lunedì prossimo alle ore 18. Questo multiforme e instancabile artista, cui nulla sembrano togliere gli anni, si presenterà con una mostra impegnativa e in un certo senso panoramica dei suoi recenti anni di attività pittorica: in tutto una cinquantina d'opere, comprendenti ritratti, composizioni, nudi, paesaggi e nature morte. Il pubblico triestino che ha con Piero Lucano una consuetudine d'incontri che dura ormai da vari decenni, lo rivedrà certo con favore e con interesse.

Artisti triestini a Bologna

Il Circolo artistico e il Sindacato arti figurative organizzano una Mostra d'arte (pittura e scultura) che sarà tenuta a Bologna in una galleria nel centro della città, dal 15 al 30 giugno. Vi possono partecipare gli artisti di Trieste soci o non soci. Siccome la consegna delle opere dev'essere effettuata prossimamente, è necessario che l'iscrizione sia effettuata entro mercoledì 20, presso la segreteria (via Giotto n. 9, tel. 92181)) soltanto al lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18 alle 19.30.

Per ammazzare la noia se ne andò col tassì

Il tassametro «Lancia», TS H 553, sparito l'altra notte da piazza Santa Lucia, dove l'autista Valentino Vecchiet, di 57 anni, abitante in Pendice Scoglietto 32, lo aveva lasciato, è stato ritrovato nel giro di qualche ora. La notizia del furto si è rapidamente diffusa nel mondo dei tassametristi, e verso le 0.30 un altro autista di piazza, Carlo Scalcinati, di 54 anni, abitante in via Boccaccio 5, percorrendo la via Roma scorgeva, all'altezza della Banca d'America e d'Italia, la macchina del collega, sulla quale era seduto un solo passeggero, il cecoslovacco Sergio Tondl di 21 anni, abitante in via dello Scoglio 193. Lo Scalcinati, fermato il suo tassì, s'avvicinava al Tondl e gli chiedeva spiegazioni. Costui allora gli ha raccontando che, un'ora prima, assieme a due amici, era salito sul tassametro del Vecchiet al posteggio di via G. Gallina. Dopo avere fatto un piccolo giro in città, i tre amici avevano ordinato al Vecchiet di portarli in piazza Santa Lucia, dove essi erano entrati in una trattoria. Dopo una breve tappa nel locale, il Tondl, insonnolito e senza voglia di bere, usciva e si metteva nell'auto. Le chiavi appese al quadro motore finivano con l'indurlo in tentazione e, pur privo di patente, egli metteva in moto la macchina, raggiungendo la via Roma, dove, per scarsità di carburante nel serbatoio, la «Lancia» si arrestava. Per non lasciare il tassametro incustodito — dirà più tardi che temeva che qualche ladro se ne impossessasse — il Tondl era rimasto nella macchina. Lo Scalcinati, appreso come stavano i fatti ha invitato il giovane nel suo tassametro, deciso ad accompagnarlo nella trattoria di piazza Santa Lucia, dove presumeva trovarsi ancora il collega. Ma mentre il tassì percorreva il Corso, lo Scalcinati scorgeva una pattuglia di Polizia. Fermata la macchna, l'autista consegnava ai due agenti il giovanotto che aveva a bordo. Alla fine della sua deposizione, il Tondl è stato arrestato.

Il Festival dei ragazzi

Un'interessante iniziativa della nostra Sovraintendenza scolastica - Le finalità del concorso per film didattici bandito in campo nazionale

Nei giorni scorsi il prof. Rubini, Sovraintendente scolastico di Trieste, ha diramato a tutti i Provveditori agli Studi d'Italia una lettera circolare per informarli del II Festival nazionale dei ragazzi che si terrà a Trieste nel giugno prossimo. Ai Sovraintendenti scolastici il prof. Rubini ha illustrato le finalità della originale iniziativa, ideata dal Sindaco ing. Bartoli, mettendone in risalto l'importanza educativa e pedagogica.

Il prof. Rubini ha inoltre segnalato all'attenzione degli insegnanti il Convegno pedagogico, che si terrà in concomitanza col Festival e che certo costituirà un avvenimento di cultura di grande risonanza. Per incoraggiare l'afflusso di scolari, studenti ed insegnanti a Trieste in occasione del Festival, la Sovaintendenza scolastica ha bandito un originale concorso inteso a premiare quel Provveditorato agli Studi italiano che avrà inviato a Trieste la più folta rappresentanza di alunni. L'originale concorso, intitolato «Palio del Festival», avrà come premio un bronzo di un noto scultore concittadino. Il Palio verrà assegnato ad ogni Festival, — giacchè si spera che la manifestazione possa assumere il carattere di una regolare, annuale, periodicità — e resterà in possesso del Provveditorato vincente soltanto per il tempo che questo rimarrà in testa alla classifica per numero di partecipanti.

L'iniziativa della Sovrintendenza scolastica di Trieste è stata accolta con vivo compiacimento negli ambienti dell'organizzazione del Festival, poichè in essa si riconosce un efficace incoraggiamento all'afflusso di alunni e di insegnanti alla manifestazione triestina che vuole ad ogni costo superare il successo della sua prima edizione.

Il Festival ha poi bandito in questi giorni un concorso nazionale per film didattici al quale potranno partecipare tutti i film didattici di produzione nazionale che abbiano carattere informativo o di insegnamento e il cui sogggetto rientri nell'ambito dei programmi o degli interessi culturali delle scuole di ogni ordine e grado, escluse le Università.

E' la prima volta che in Italia viene bandito un simile concorso, ed esso è stato accolto con molto favore oltre che negli ambienti della produzione cinematografica in quelli della pedagogia e della didattica. L'uso della cinematografia come mezzo di insegnamento non è infatti più cosa nuova per la scuola italiana; tuttavia ancora nessuno si era organicamente preoccupato di studiare a fondo il problema e soprattutto di proporlo efficacemente all'interesse dei produttori cinematografici.

Le finalità del concorso sono del resto forse ancor più ambiziose, in quanto i suoi organizzatori si sono proposti soprattutto di «giudicare i film presentati in quanto, tenendo conto del loro valore formale e del loro contenuto intrinseco, essi attuino una nuova concezione di didattica cinematografica, o almeno ne manifestino la ricerca». Secondo quella che è ormai una simpatica tradizione del Festival nazionale dei ragazzi, i lavori vincenti saranno premiati con opere d'arte create appositamente da insigni artisti concittadini. L'organizzazione del concorso sarà curata dall'ing. Aldo Berlam, presidente del Comitato per la Cinematografia del II Festival dei ragazzi.

NELLO SCONTRO CON UN'AUTO una Vespa finisce nel fossato

Un drammatico incidente ha interrotto la gita in Vespa di due amici, il meccanico Mario Bossi, di 21 anni, da Albaro Vescovà 118, e il meccanico Desiderio Dall'Aste, di 22 anni, da Albaro Vescovà 116. Verso le 18 di ieri, in sella alla Vespa, guidata dal primo, i due percorrevano la strada che da San Dorligo della Valle si snoda verso Trieste. Essi stavano transitando per l'abitato di Domio, quando è accaduto l'incidente. La Vespa stava avvicinandosi alla vasta curva, a breve distanza dallo stabile n. 41, dirimpetto a una trattoria il cui posteggio esterno era a quell'ora affollato di clienti, quando è rimasta investita dall'auto «Austin», TS 14657, guidata da un militare inglese. La macchina aveva appena superato l'ansa. Urtata, la Vespa ha percorso ancora un breve tratto, e poi, con un salto, è finita in un fossato di cemento, profondo una settantina di centimetri, che si apre sul lato destro della carreggiata, incuneandosi come se qualcuno ve l'avesse inchiodata. Mentre il Bossi piombava sul manto stradale, rimanendo seriamente ferito in più parti del corpo, il Dall'Aste finiva assieme alla Vespa nel fossato, che conteneva dell'acqua. E' accorsa gente, e subito dopo è sopraggiunta una macchina della Polizia, i cui agenti hanno provveduto a trarre dal fossato il Dall'Aste, ch'era ferito e bagnato da capo a piedi. Dal telefono del Distretto è stata avvertita la CRI, e con un'autolettiga il medico di turno, dott. Verginella, è accorso sul posto, ed ha riscontrato al Bossi la frattura esposta della tibia e del perone destro, contusioni escoriate multiple diffuse su tutto il corpo, e stato di choc, e al Dall'Aste ferite lacero contuse multiple agli arti superiori e inferiori, al dorso e alla spalla sinistra. Trasportati all'ospedale, i due hanno trovato accoglimento nel reparto ortopedico, il Bossi con prognosi di due mesi, e il suo amico con prognosi di due settimane. Successivamente, la Polizia ha provveduto a ricuperare la Vespa che s'era infilata perpendicolarmente nel fossato. Lo scooter ha riportato ingenti danni. Lievi quelli subiti dall'«Austin», che presenta soltanto un'ammaccatura al parafango anteriore sinistro. Imprecisate sono le cause dell'incidente. Il soldato, dopo avere urtato la motoretta, si è fermato, e per la brusca manovra, l'auto è slittata trasversalmente alla strada.

Una gita in Vespa è finita male anche per il falegname Claudio Valencich, di 18 anni, abitante in via del Rivo 6. Poco prima delle 15, in sella al suo scooter, il giovane, che proveniva da Prosecco, percorreva la strada di Aurisina diretto a Sistiana. Il Valencich si accingeva a superare l'ultima curva, quando le ruote della motoretta sono slittate ed egli, perduto il controllo, è finito al suolo. Il giovane è stato soccorso da alcuni poliziotti, i quali hanno provveduto a trasportarlo al sanatorio «Pineta del Carso», dove il medico di guardia gli ha praticato le prime cure. E' stata quindi avvertita la CRI, e con un'autolettiga il Valencich ha raggiunto l'ospedale di Trieste, dove è stato ricoverato nella III divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni, avendo riportato ferite lacero contuse alla fronte, al vertice del capo, escoriazioni alla mano destra e al ginocchio sinistro.

IL MORTALE INCIDENTE DI UN GIORNO DI BORA

Un pezzo di cornicione sulla testa di un passante

Indennizzo e assoluzione per insufficienza di prove

Di una mortale sciagura rimase vittima, la mattina del 29 gennaio del '51, il sessantenne Egidio Colognatti, abitante in via Tor Cucherna 3. In quella mattina, dopo il mezzodì, il Colognatti stava camminando lungo il marciapiede della via Felice Venezian quando, giunto davanti allo stabile segnato col numero 30, venne investito da un pezzo d'intonaco piovuto dall'alto. In seguito alle gravissime lesioni riportate, il misero morì all'ospedale dove era stato trasportato d'urgenza dalla Croce Rossa italiana.

Avvertita la Polizia, si accertò che il pezzo d'intonaco s'era staccato dalla facciata dello stabile numero 30, ed era precipitato al suolo da un'altezza di circa 14 metri. Si andò subito alla ricerca di eventuali responsabilità, e la Polizia venne a conoscere che lo stabile era amministrato da Attilio Trevisan, di 55 anni, abitante in pendice di Scorcola 479. Inoltre un commerciante, tale Giuseppe Anich, avente un negozio di commestibili in quei paraggi, riferì che già un anno prima aveva scorto della gente col naso in aria, intenta ad osservare e commentare il pericolo che presentava la facciata per i passanti, dato che gran parte dell'intonaco era in procinto di staccarsi e cadere. Del fatto l'Anich aveva fatto avvertire il Trevisan il quale però, a quanto parve in sulle prime, non se ne dette per inteso. Interrogato il Trevisan, questi asserì che nel '50 aveva provveduto a far abbattere e rinnovare il cornicione dello stabile, per cui la causa della sciagura doveva attribuirsi alla pioggia, che in quei giorni veniva già a rovesci, e che l'intonaco, pregno d'acqua, aveva ceduto in quella parte meno aderente al muro. Inoltre, in quello stesso giorno, soffiava una forte bora, le cui raffiche avevano una velocità oraria di oltre 70 chilometri. Tutti questi fattori avevano quindi minato la stabilità dell'intonaco.

L'autorità giudiziaria, presi in esame tutti gli elementi del sinistro, aveva ritenuto di assolvere già in sede istruttoria il Trevisan; ma contro tale decisione aveva preso posizione il P. M., presentando regolare ricorso e facendo rimettere l'esame del tristissimo caso al giudizio del Tribunale penale in un regolare processo che s'è svolto ora alla sezione straordinaria. Il Trevisan s'è rimesso alle conclusioni alle quali era giunta la sezione istruttoria, e i giudici tenuto anche conto che l'imputato aveva interamente indennizzata la vedova del Colognatti, versando la somma di un milione e 575 mila lire, ha concluso il dibattito con una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove.

Presidente Ostoich; P. M. Amodeo; cancelliere De Vecchi. Difesa avv. Morgera.

A un palmo dalla morte

Con una squadra d'operai, il bracciante Oliviero Ielich, di 26 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 1234, stava lavorando la notte scorsa al Porto Duca d'Aosta. Verso le 2, lo Ielich s'accingeva a raccattare delle carte disseminate su un carro ferroviario, accanto al quale era in manovra un trattore. Chino com'era, l'operaio non si è accorto che, ad un certo punto, il trattore s'avvicinava al carro. L'urto ha colto alla sprovvista lo Ielich, che è stramazzato al suolo, abbattendosi proprio davanti alle ruote del trattore. Fortunatamente, il conducente è riuscito a bloccare a tempo la macchina, che ha soltanto sfiorato l'operaio. I suoi colleghi lo hanno subito trasportato all'hangar 65, dove funziona l'infermeria, e qui il ferito, che presentava contusioni escoriate multiple, ha ricevuto le prime cure dallo infermiere Buonaiuto, il quale ha fatto quindi intervenire la CRI. Con un'autolettiga, lo Ielich è stato poco dopo trasportato allo ospedale.

Ritto su una scala a pioli, il bracciante Ermanno Zontar, di 32 anni, abitante in Salita di Gretta 27, era intento verso le 16 di ieri a sistemare una tabella su uno dei pali del costruendo campo sportivo americano sulla Tarvisiana. Ma, mentre stava ultimando il lavoro, lo Zontar ha perduto l'equilibrio ed è piombato al suolo da due metri circa d'altezza, riportando una contusione alla regione lombare con sospette lesioni interne. E' stato soccorso dal dott. Osti, di turno alla CRI, il quale lo ha fatto trasportare all'ospedale con una autolettiga. Lo Zontar è stato ricoverato nel reparto urologico con prognosi di un mese.

Nei pressi di Villa Necker, il falegname Alessio Consoli, di 63 anni, abitante in via Rigutti 43, è incespicato in un cuneo di legno infisso nel tererno, ed è caduto, riportando contusioni escoriate al ginocchio e alla tibia sinistra. E' stato soccorso dalla CRI.

Pietoso episodio

Digiuno da quattro giorni, un povero diavolo, Antonio Basiacco di 49 anni, senza fissa dimora, si è accasciato iermattina su un marciapiede di via Madonna del Mare. Un tassametrista, che passava di là, vedendo il Basiacco a terra ha fermato la macchina e, dopo avergli infilato sotto il capo uno dei cuscini dell'auto, è corso a telefonare alla CRI. Con una autolettiga, il poveretto è stato poco dopo trasportato all'ospedale. Agenti d'equipaggio di una macchina d'Emergenza che percorreva verso le 16 la via dell'Istria hanno scorto, svenuto su un marciapiede, l'operaio Francesco Nadali di 49 anni, abitante in via Soncini 40. I poliziotti hanno provveduto a informare la CRI, e i sanitari hanno trasportato poco dopo il Nadali all'ospedale.

Due senza patria sono giunti l'altra sera alla Stazione di Opicina Campagna con un treno proveniente dalla Federativa; gli apolidi, dopo le formalità d'uso, sono stati accompagnati in un campo profughi.

LA FAVELLA DELL'ERA ATOMICA

E' nata la «Interlingua»

27 mila parole, delle quali 10 mila di significato comune e le altre d'indole scientifica o tecnica

L'Esperanto ha trovato questa volta il suo primo serio concorrente, che fin dall'inizio minaccia di scavalcarlo e travolgerlo, e buttarlo tra i ferravecchi. Nelle vetrine di una delle maggiori case editrici di Nuova Work si trova esposto, per incarico della «Società internazionale delle lingue ausiliarie», il vocabolario dell'«Interlingua».

Esso ha subito attirato la curiosità del pubblico e della stampa; la critica è favorevolissima, la vendita supera tutte le previsioni. E' un linguaggio artificiale come l'Esperanto, ma i suoi creatori, almeno a quanto asseriscono, hanno cercato di evitare gli errori in cui sono caduti gli esperantisti nella costruzione del loro vocabolario e della loro grammatica.

I propugnatori dell'«Interlingua», come già quelli dell'Esperanto, vogliono dare all'umanità un mezzo internazionale per intendersi, pratico e facile ad impararsi; ma il loro scopo va molto più lontano: essi vogliono superare il nazionalismo, che ha per radici appunto la comunità di lingua, e che si innalza come una barriera spirituale tra una comunità linguistica e l'altra.

In un mondo libero da idee nazionaliste, origine di tutti i mali nella politica, essi dicono, nulla vieterebbe all'uomo di scegliere quale strumento unico di comprensione universale, una delle tante lingue viventi, tra le più diffuse, come ad esempio lo inglese, invece di una lingua artificiale appositamente costruita, non foss'altro per il fatto che l'inglese ha già in partenza il vantaggio di essere parlato da varie centinaia di miglioni di persone, alle quali pertanto si risparmierebbe la fatica d'impararlo. Ma in un mondo diviso dai nazionalismi non è possibile; perchè allora subito i russi, i cinesi ed altri pretenderebbero che venga scelta la loro.

Il dizionario dell'«Interlingua», è fatto bene; persuade. Comprende non meno di 27 mila parole, delle quali 10 mila di significato comune o generale, e 17 mila d'indole scientifica o tecnica.

Ecco, a titolo di esempio, una frase:

«Energia es necessary pro toto que occurre in le mundo. In tempores passate le plus esseva fornite per la fortia muscular del homines e del animales domestic».

Come si vede, essa è tanto assomigliante alla nostra lingua, che non vale la pena di tradurla.

E chiaro pertanto che questa nuova favella si fonda principalmente sul latino; contiene però anche molti vocaboli di origine greca, nonchè alcuni tolti dal persiano, dal cinese ed altre lingue, che erano già entrati a fare parte del patrimonio linguistico degli idiomi moderni più diffusi, quali le voci indiane «chocolate» e «tomato» (pomodoro). Così si spera che un russo delle classi colte, come un inglese o un giapponese, possa presto parlare e comprendere l'«Interlingua» non meno di un italiano o di uno spagnolo.

Il suo apprendimento è facilitato dal fatto che questo nuovo linguaggio si è impossessato di tutti quei vocaboli scientifici comuni a tutte le lingue civili quali «statistica», «atomo... bomba».

L'opinione pubblica americana è più che certa che questo nuovo «strumento di pace» sia destinato ad aver successo nei rapporti internazionali tra gli uomini della scienza, della politica e della economia, tanto più che quelle parole tecniche che nelle lingue «nazionali» rappresentano degli intrusi mal tollerati dai puristi, nell'«Interlingua» costituiscono la base naturale.

E' annunciata prossima la pubblicazione della grammatica, che sarà della massima semplicità, e che si appoggerà specialmente sulle lingue romanze. E si spera che i risultati che, grazie ad essa, si conseguiranno nel campo della politica internazionale, saranno tali da capovolgere l'antico proverbio: «La pratica val più della grammatica».

Gli oppositori invece si domandano se una grammatica artificiale che regola l'uso di un idioma artificiale, sia veramente un valido aiuto per tutte le scienze.

«Come sarà possibile applicarla alla filosofia, scrive un giornale, i cui problemi sono già spesso difficili a venir formulati nella stessa lingua naturale di chi li pensa? E come potranno comprendersi nell'«Interlingua», in un loro eventuale congresso internazionale, i «semàntici», il cui compito consiste appunto nel dimostrare il significato delle parole, dalle loro radici, o dalla storia di ogni singolo vocabolo».

E sarà veramente questa grammatica, come i suoi apostoli più fanatici e gli idealisti di vari paesi sperano, il «libro-chiave» dell'umanità, che toglierà di mezzo i nazionalismi e le guerre, appianando fin sul nascere qualsiasi questione, e riportando finalmente su questa terra angosciata l'antica patriarcale età dell'oro?

LA GIORNATA DELL'ALA A RONCHI

Dai lanci spettacolari alla velocità supersonica

Il 24 maggio torna anche quest'anno a portare agli appassionati del volo una giornata di ardimento e di spettacolo, in occasione della manifestazione organizzata a Ronchi dall'Aero Club Falco di Trieste sotto il patrocinio de «Le Ultime Notizie».

Il nutrito programma della «Giornata dell'ala» comprende la presentazione di velivoli e alianti; una nota caratteristica sarà portata dai voli turistici ai quali potranno partecipare quanti desiderano ricevere il «battesimo dell'aria». Emozione e interesse saranno offerti agli spettatori che ogni anno, naso all'aria, osservano la simpatica gara che scaturisce dalla «caccia al palloncino». Piloti di terza categoria, su uno stesso tipo di aereo, cercheranno di abbattere nel minor tempo tre palloncini lanciati a distanza di trenta secondi.

La nota più fortemente emotiva sarà portata come ogni anno dai paracadutisti i quali si lanceranno collettivamente da un apparecchio trimotore da trasporto. Gli assi del paracadutismo offriranno brividi maggiori nei lanci a caduta ritardata: il primo aviere Rinaldi e il tenente Milani effettueranno lanci spettacolari con apparecchi speciali. L'aeronautica militare italiana parteciperà direttamente alla manifestazione intervenendo con i suoi apparecchi di ultima creazione e con i velocissimi reattori F. 84. Il brivido della velocità sarà quindi offerto per la prima volta agli spettatori giuliani dai nostri bravi e ardimentosi piloti.

Insomma una manifestazione di alto interesse che, nel quadro della ricorrenza patriottica, non mancherà di accomunare l'elemento spirituale a quello della forza di una specialità militare che è sempre stata all'avanguardia fra le Nazioni civili. Non mancherà l'intervento anche stavolta delle massime autorità governative nazionali e di quelle civili e amministrative locali.

Esercitazioni di unità della Marina da guerra

Oggi e domani, dalle ore 18 alle 20, unità della Marina italiana eseguiranno delle esercitazioni di lancio di siluri. L'area pericolosa alla navigazione è delimitata dalle linee che congiungono i seguenti punti: gradi 45.11'36" Lat. Nord-gradi 12.27'30" Long. Est; gradi 45.17'30" Lat. Nord-gradi 12.33' Long. Est; gradi 45.14'24" Lat. Nord-gradi 12.39'42" Long. Est; gradi 45.8'24" Lat. Nord-gradi 12 34'12" Long. Est.

Il 18, 19 e 20 corrente, tra le ore 10 e le 23, avranno luogo delle esercitazioni di tiro navale. L'area pericolosa alla navigazione è delimitata dalle linee che congiungono i seguenti punti: gradi 45.25'30" Lat. Nord-gradi 12.41'30" Long. Est; gradi 45.28'30" Lat. Nord-gradi 12.51'30" Long. Est; gradi 45.23'30" Lat. Nord-gradi 12.54'30" Long. Est; gradi 45.20'30" Lat. Nord-gradi 12.45' Long. Est.

Nastro bianco alla Polizia

Tra tanta cronaca nera, finalmente all'Ufficio stampa della Polizia abbiamo trovato una nota azzurra. Il merito dell'insolita notizia è del sergente Gino Silli e della sua gentile mogliettina, signora Luisa, i quali, sono da poco i felici genitori di un amore di bimbo, cui è stato imposto il nome di Silvio. La cicogna attesa con tanta trepidazione è arrivata all'improvviso l'altra mattina, ed ha deposto nel nido dei due giovani sposi il prezioso fardello. Al piccolo Silvio, alla sua mamma e al suo papà i migliori rallegramenti e auguri.

Divieto di sosta

Il Sindaco ha istituito il divieto di sosta sul lato dei numeri dispari di via Cassa di Risparmio, sul tratto che va dalla via Genova alla via Bellini. Il divieto ha validità dalle 8 alle 12 durante i giorni feriali. Dal provvedimento sono esclusi veicoli diretti all'ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in connessione per le operazioni di collaudo e di revisione.

Razzia nel pollaio

Qualcuno ha preso di mira il pollaio dell'impiegato Aldo Velicogna, di 44 anni, abitante in via Bellosguardo 6. La sera del 12 corente, il clandestino visitatore, dopo avere scavalcato il muro alto due metri che recinta la villa del Velicogna, è penetrato nel giardino e, aperta la stia, si è impossessato di una gallina, che valeva 2500 lire. Giorni or sono era scomparsa un'altra gallina.

Inginocchiata su un banco della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, Stefania Kavs, di 56 anni, abitante in via Santa Caterina 7, era immersa nella preghiera mentre un ignoto, approfittando del suo raccoglimento, le ha infilato una mano nella tasca del vestito, sfilandole il portafogli, dove ella custodiva i documenti e 2500 lire.

Il Patrono di Portole. Nella Chiesa della Sacra Famiglia di via G. Vasari, domenica alle 10,20 sarà celebrata una Messa in onore della festa del Santo Patrono di Portole. I profughi di Portole sono invitati ad assistervi.

OGGI al ROSSETTI
IL SOLITARIO DEL TEXAS
con RANDOLPH SCOTT BARBARA BRITTON LON CHANEY
UNA GLORIOSA AVVENTURA VISSUTA AI CONFINI DELL'AMERICA
CINECOLOR UNITED ARTISTS

DOMANI al NAZIONALE

IMMINENTE al Cinema ARCOBALENO

OGGI ALL'AURORA
La Republic Pictures presenta un poderoso technicolor
IL RIBELLE DI GIAVA
con
Vera Ralston - Fred McMurray - Victor McLaglen
Indomabili avventurieri alla ricerca di un inestimabile tesoro nei mari delle Indie Orientali. Scene apocalittiche e la terrificante eruzione del vulcano Krakatoa nella cornice di un'avventura senza uguali

OGGI ALL'IMPERO
CANZONI DI MEZZO SECOLO
I PIU' CARI E NOTI MOTIVI DEGLI ULTIMI 50 ANNI IN UNO SPETTACOLARE
FERRANIACOLOR MINERVA

UN FILM MERAVIGLIOSO!
LA BAMBINA NEL POZZO
con RICHARD ROBERT e C... ...NE LARSON
Presentato in PRIMA VISIONE d... Artisti Associati
OGGI al CINE VIALE

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO IL DISCORSO DI ATTLEE AI COMUNI

IMPROVVISAMENTE RIACCESA la polemica anglo-americana

Il «leader» laburista risponde alle accuse di Mac Carthy

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

L'odierna risposta di Eisenhower all'iniziativa di Churchill per una conferenza con Mosca ha deluso e amareggiato l'opinione pubblica britannica. Malgrado il Presidente non abbia profferito un «no» categorico, la sua dichiarazione, in pratica, registra una ripulsa: a differenza di Churchill egli non ha ancora bastante fiducia nei nuovi dirigenti dell'Unione Sovietica per considerare opportuno un incontro ad altissimo livello.

Il Foreign Office non prende posizione: trincerandosi nel riserbo dei momenti imbarazzanti, dichiara di non aver per ora nulla da dire, nessun commento. Gli ottimisti ad oltranza, sempre più pochi, si consolano pensando che Eisenhower potrà ricredersi non appena i comunisti dimostreranno coi fatti la propria buona fede. Ma sfortunatamente i negoziati di Panmunjon si sono messi male.

Per le masse britanniche, che tanta venerazione hanno per Churchill, sembra quasi inconcepibile che una iniziativa di pace partita da così alto soglio non trovi consenso oltre Atlantico. Per gli osservatori diplomatici il punto interessante è l'annuncio, da fonte americana, che il Primo Ministro inglese aveva comunicato preventivamente ad Eisenhower il contenuto del suo discorso. Le fonti non rivelano quale sia stata la risposta di Eisenhower, ma essa si può facilmente desumere dall'odierna dichiarazione del Presidente.

L'impressione degli osservatori è che deliberatamente ignorando la opposizione americana, egli abbia compiuto il gesto nella speranza di trascinare con sè il continente, nella fiducia, cioè, che l'appoggio solidale dell'Europa, schierata al suo fianco, avrebbe fatto mutare avviso all'America. Purtroppo la solidarietà non è arrivata nella misura che Churchill si aspettava. Alcune frasi poco felici, come la critica per l'Indocina e più ancora il proposito di tenere lontana dalla conferenza la Francia, hanno irritato il Governo di Parigi. Si preannuncia stamane dalla capitale francese una «demarche» del Quai d'Orsay, una richiesta ufficiale di spiegazioni. Il Foreign Office dichiara che essa non è ancora pervenuta.

Anche l'Italia, che Churchill nel suo discorso aveva completamente ignorata, pare abbia risposto con una certa freddezza. I corrispondenti dal nostro paese segnalano, con un certo stupore, che l'appello di Churchill ha sollevato entusiasmo soltanto nella stampa comunista, per la quale, dice il «Manchester Guardian», sembrano ormai tramontati i tempi in cui «churchilliano» era aggettivo obbligatoriamente complementare di «jena». Secondo il corrispondente, il discorso, dal punto di vista puramente italiano, è stato infelice, perchè non ha fatto menzione dell'Italia e perchè, nel pieno della campagna elettorale in corso nella Penisola l'iniziativa di conversazioni coi dirigenti del mondo comunista può facilmente confondere le idee elettorali, a tutto svantaggio dei partiti che appoggiano l'alleanza atlantica.

Quanto alla Germania, il Cancelliere Adenauer, ospite da stamane del Governo britannico, ha dichiarato oggi, al pranzo offertogli dall'Istituto internazionale della stampa estera, che le 140 divisioni della Unione Sovietica e le altre 70 dei paesi satelliti rappresentano una «reale minaccia». Egli avrà un colloquio con Churchill domattina, ma, con l'anzidetta dichiarazione del Cancelliere, la Germania sembra essersi distanziata dalla valutazione che della politica russa ha fatto nel discorso di lunedì il Primo Ministro inglese.

Che, a conti fatti, l'iniziativa Churchill risulti una gaffe? E' ancora troppo presto per formulare un giudizio definitivo. Forse Churchill è deciso ad andare avanti da solo, dopo avere sbloccato una situazione internazionale statica.

La politica inglese forse continuerà arditamente sulla nuova strada da sola? Il paese aspetta con ansietà che il Governo manifesti il proprio pensiero. Il Primo Ministro ha fatto visita nel pomeriggio a Eden, all'ospedale. Si è trattenuto con lui una mezz'ora.

Oggi come oggi, il risultato più vistoso, seppure involontario, dell'appello di Churchill è di avere seriamente turbato i rapporti tra i due paesi anglosassoni, con evidente soddisfazione di Mosca. E' probabile che il dissidio anglo-americano incoraggi le speranze sovietiche di una scissione nella famiglia atlantica. Il riassunto del discorso di Churchill pubblicato dalla stampa moscovita mette in rilievo in modo particolare i punti che riescono sgradevoli a Foster Dulles.

A Londra la tendenza stasera è di smontare le polemiche con oltre Atlantico. La stampa fa del proprio meglio. All'accresciuto impeto delle critiche americane si risponde con misura; ci si astiene dal replicare sullo stesso tono, si reagisce con calma gentile, si insiste nel dire che tutto quanto hanno detto Churchill e Attlee era a fin di bene, nell'interesse stesso della migliore comprensione tra i due popoli.

Scrive il «Daily Herald» che gli americani sono furibondi per una ragione semplice: perchè avevano perduto l'abitudine di sentire la Granbretagna alzare con coraggiosa franchezza la propria voce nell'arengo internazionale. Nessun dubbio, per l'organo socialista, che la amicizia anglo-americana uscirà rafforzata da tanto spiegamento di franchezza. E' una tesi che lascia scettici.

Attlee ha dignitosamente risposto stasera, tramite l'agenzia «Reuter», al sen. Mar Carthy che lo aveva fieramente attaccato. Attlee nega di avere voluto diffamare l'America, gli americani e la loro costituzione. Ricorda, anzi, di aver altamente elogiato, nel suo discorso, i preziosi servigi resi dall'America al mondo occidentale. Sdegnosamente respinge l'accusa di filocomunismo rivoltagli dal senatore, il quale in questi giorni va sbandierando una fotografia rappresentante Attlee che nella guerra di Spagna saluta col pugno chiuso le brigate antifranchiste.

Osserva il «leader» socialista che al tempo della guerra civile spagnola il saluto comunista era il saluto di tutti quanti i combattenti schieratisi contro Franco in difesa della libertà. Era, dice, il saluto dell'antifascismo. «Abbiamo combattuto il comunismo in Inghilterra — continua Attlee — moltissimi anni prima che il mondo conoscesse il nome di Mac Carthy».

Il senatore americano ha chiesto stasera addirittura che la Granbretagna presenti le proprie scuse ufficiali per il discorso di Attlee, in quanto i membri del Governo inglese lo hanno ascoltato alla Camera senza protestare. E' una richiesta che va troppo al di là e sicuramente getterà nuovo olio sul fuoco. Passeranno parecchi giorni prima che la fiamma si smorzi e alla fine tutti quanti resteranno di qua e di là dell'Atlantico con la bocca amara.

CARLO TROTTER

IL VIAGGIO DEL CANCELLIERE TEDESCO NELLE DUE CAPITALI OCCIDENTALI: BIDAULT, ADENAUER E L'ALTO COMMISSARIO IN GERMANIA FRANÇOIS PONCET, FOTOGRAFATI ALL'AEROPORTO DI PARIGI, DA DOVE IL CANCELLIERE E' PARTITO IERI PER LONDRA

IL SOGNO DI UN VECCHIO DRAGONE DEGLI ABSBURGO

Vuole andare alla "Coronation" in sella alla sua cavalla "Berta"

Nè i 73 anni nè la distanza da Vienna a Londra impressionano l'ammiratore di Elisabetta, solo la burocrazia ostacola la sua aspirazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, maggio

La «febbre dell'incoronazione» si è da tempo estesa anche a Vienna: quotidiani, settimanali illustrati, la radio, i documentari cinematografici parlano del prossimo avvenimento londinese, descrivono i preparativi, raccontano la storia di precedenti incoronazioni. L'interesse viene tenuto desto con continui nuovi particolari o indiscrezioni, e tutte le fonti che possono fornire materiale informativo sono mobilitate.

Questa febbre, a Vienna, ha raggiunto anche un distretto della periferia, uno di quei sobborghi dalle strade strette e tortuose, che la notte sono rischiarati da fanali a gas, dove la vita sembra essersi fermata all'altro secolo. In una stanza di una piccola casetta vive un vecchio di 73 anni, Ignaz Barb, con tanto di baffi bianchi, ancora solido e vegeto. Ignaz Barb è un «fiaker», un cocchiere di quelle poche carrozze che ancora resistono alla motorizzazione e che i turisti possono ammirare o noleggiare sul tradizionale posteggio della «Ringstrasse», davanti all'Opera di Stato.

Ignaz Barb è stato preso anche lui dalla «febbre dell'incoronazione». Monarchico convinto, ammiratore della casa d'Absburgo e fautore del ritorno di Ottone d'Absburgo, egli ammira per riflesso tutte le case regnanti d'Europa, e così anche la Regina d'Inghilterra. Quale vecchio «Wachmeister» dei dragoni imperiali, egli vuole essere presente alla solenne incoronazione. E per recarsi a Londra, non avendo mezzi a disposizione, ha pensato di servirsi della propria cavalla «Berta», che di solito tira la carrozza, ma che benissimo può venire sellata. Con questo insolito mezzo di trasporto, il vecchio dragone vuole coprire i sei o settemila chilometri di distanza tra Vienna e Londra, vestito della sua vecchia, gloriosa divisa azzurra con i pantaloni rossi.

I settantatrè anni di età non lo impressionano. «Mi sento in forze — egli dice — e non temo i disagi del viaggio. Per guadagnarmi i mezzi potrò vendere cartoline illustrate. Ho fatto la stessa cosa durante l'Anno Santo, quando sono andato a Roma a cavallo». «A Roma — soggiunge con orgoglio — dove sono stato ricevuto dal Papa».

Ignaz Barb non teme i disagi del viaggio. Gli ostacoli che gli si dovessero presentare saranno da lui affrontati con cuore intrepido, giovanile, da vero dragone. Ma nel mondo d'oggi esistono ostacoli di altra natura, e per superarli non basta un cuore giovanile. L'Inghilterra pare non abbia eccessive simpatie per il romanticismo del vecchio sottufficiale di cavalleria. La sua domanda per ottenere il visto di entrata è stata respinta. Motivo? Manca un invito ufficiale da Londra.

Ignaz Barb non è un diplomatico, e non è nemmeno una personalità nota; la Corte di Londra non ha quindi pensato di spedirgli un invito ufficiale. Ma nemmeno sua sorella, che nella capitale inglese conduce un ristorante, si è fatta viva. Così come sono rimasti inattivi i vari giornalisti inglesi, i quali hanno potuto ottenere interviste e divulgare la «story» nei loro giornali, ma non hanno minimamente pensato di muovere qualcuno a Londra e procurargli così il sospirato invito.

La burocrazia, la peggior nemica della vita d'oggi, tiene perciò inchiodato a Vienna il dragone Ignaz Barb. Tutto il suo coraggio, tutta la sua ammirazione per la Regina non sono sufficienti per superare le difficoltà opposte dagli uffici preposti all'immigrazione. E il viaggio rimarrà probabilmente un sogno, perchè ormai il tempo passa, e tra non molto sarà troppo tardi per partire.

«La Regina — dice Ignaz Barb — non sa le mie difficoltà. Nessuno la può informare. Perchè se lei venisse a conoscenza, certo mi aiuterebbe».

Ma la Regina d'Inghilterra è troppo lontana dall'Austria. Probabilmente essa non sa neppure la storia di una eredità, che al giorno d'oggi presenta aspetti curiosi e insoliti. Elisabetta II d'Inghilterra sta per ereditare una... fabbrica russa.

Grein è un piccolo paese sulla riva sinistra del Danubio, poco a valle di Linz. Comune dell'Alta Austria, esso appartiene alla zona di occupazione sovietica. Perciò il suo castello ex proprietà tedesca, si trova attualmente in possesso della USIA, l'amministrazione russa. Nel castello si trova un negozio di generi alimentari, naturalmente sovietico, e l'amministrazione delle foreste e delle abitazioni della regione. Un tempo c'era anche una fabbrica, ma ora è rimasta in funzione solo una piccola officina.

Questo castello apparteneva, assieme a vaste foreste e terreni, al duca di Sassonia, Coburgo Gotha, recentemente morto in Germania. Durante la prima guerra mondiale il duca, che è imparentato con la casa regnante d'Inghilterra, ruppe i rapporti per protesta dopo la dichiarazione di guerra. Nella seconda guerra, fu un alto funzionario delle SA, presidente della Croce rossa tedesca e fautore del regime nazista. Dopo il 1945 riparò nella Germania occidentale. Il castello di Grein passò così nelle mani dei sovietici, in base agli accordi di Potsdam.

Oggi, però, la questione della proprietà non è semplice. Già prima della guerra la casa regnante d'Inghilterra aveva compiuto sondaggi per acquistare terreni e beni mobili a Grein. Si è parlato in quell'occasione del castello. La morte del duca ha ora aperto la questione ereditaria. Il castello dovrebbe passare in proprietà della Regina Elisabetta, ma questo passaggio implica naturalmente l'accordo con i sovietici. A Grein non si parla d'altro, ma si parla sottovoce, perchè gli organi sovietici non sembrano molto soddisfatti della prospettiva.

ARRIGO MAUCCI

Nella basilica vaticana

CINQUEMILA LAVORATORI in udienza dal Papa

IL FINE DELLA CHIESA E' DI AVVICINARE LE CLASSI

Città del Vaticano, 14

Il Pontefice ha commemorato stamane il 62.o anniversario dell'enciclica «Rerum Novarum» di Leone XIII sulla questione sociale.

Pio XII ha parlato nella Basilica di San Pietro, dove ha ricevuto migliaia di pellegrini, fra i quali cinquemila lavoratori delle ACLI, guidati dal Ministro del Lavoro sen. Rubinacci. Il Papa, giunto nella Basilica in sedia gestatoria, dopo aver percorso l'intero tempio tra gli applausi della folla, assisosi in trono, ha rilevato con compiacimento come queste udienze generali accolgano fedeli in numero sempre maggiore, tanto che sembra di essere tornati alle grandi giornate dell'Anno Santo 1950.

Pio XII ha ricordato quindi l'odierna festività dell'Ascensione di Gesù Cristo al cielo e ha concluso questa parte del discorso rilevando che «sempre lo stesso nemico ha tentato da secoli e tenterà sempre di sconvolgere il fronte del bene, invitando gli uomini a non guardare il cielo, perchè il paradiso è quaggiù in terra».

Il Papa, infine, si è diffuso a parlare della «Rerum novarum», ricordandone i principali enunciati, i soli che possano portare ad una giusta soluzione del problema sociale. Il fine della Chiesa — ha detto — è avvicinare le classi e farle amiche. Esprimendo poi tutto l'affetto che la Chiesa porta alla classe operaia, il Pontefice ha definito il lavoratore «fratello di Cristo e coerede del cielo».

Fra i pellegrini esteri, erano particolarmente numerosi quelli venuti dalla Francia, Stati Uniti, Germania, Austria, Svizzera, Spagna, Portogallo. Prima di lasciare la Basilica, Pio XII è disceso dal trono e si è recato fra le rappresentanze degli aclisti, che gli hanno fatto omaggio di vari doni caratteristici delle loro singole attività.

4 feriti alla partenza della 37.a Targa Florio

Palermo 14

Quattro feriti si lamentano in un incidente alla XXXVII Targa Florio: pochi momenti prima che venisse dato il via, la Lancia 3000, pilotata dal concorrente Felice Bonetto è andata ad urtare durante una manovra a causa del terreno viscido contro la «1100» Stanghellini del concorrente Dino Bignani, che si avviava alla linea di partenza.

In conseguenza dell'urto tanto l'ing. Dino Bignani, di anni 36, da Cremona, che il suo compagno di guida Adamo Calogero, di anni 23, da Palermo, hanno riportato ferite alla fronte e commozione cerebrale. Il meccanico di Bonetto, il 35.enne Guerra da Cormons, ha riportato pure la commozione cerebrale. Le due macchine hanno avuto danni.

I quattro feriti sono stati trasportati in una clinica di Palermo. Felice Bonetto è stato dimesso dopo la medicazione delle lievi ferite riportate alla fronte mentre l'Adamo, il Bignani ed il Guerra sono rimasti ricoverati.

Disgrazia o delitto?

Giovane sposa uccisa dal marito a caccia

Sarzana, 14

Una giovane sposa in stato interessante è stata colpita al basso ventre da una fucilata sparata dal marito che ella aveva accompagnato a caccia.

La donna, Luciana Crescioni, di 25 anni, è morta poco dopo all'ospedale, dove era stata portata da alcuni contadini. Non è stato ancora accertato se si tratta di disgrazia o di delitto. Il marito Giorgio Forla, di 28 anni, si è dato alla latitanza.

EPIDEMIA DI SCIOPERI nei settori vitali della Francia

Il traffico marittimo semiparalizzato - Un intervento di Mayer per far cessare le agitazioni - La precaria vita del Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

La Francia si trova alla vigilia di una nuova crisi ministeriale? E' difficile fare delle previsioni sicure, ma bisogna riconoscere che René Mayer non naviga in acque troppo buone.

Lunedì prossimo si inizierà davanti all'Assemblea nazionale il dibattito sul piano finanziario presentato dal Primo Ministro per equilibrare il bilancio, ridurre certe spese e aumentare certe imposte, specialmente quelle sulle bevande alcooliche. Il piano di René Mayer prevede anche la concessione al Governo dei pieni poteri per procedere a delle riforme mediante decreti legge.

Dal 1946 ad oggi l'Assemblea nazionale ha sempre rifiutato al Governo i pieni poteri ed ha sempre respinto la proposta di aumentare le imposte sulle bevande alcooliche. Furono questi due ostacoli che provocarono nel dicembre scorso la caduta di Antoine Pinay. Questa volta la Camera darà prova di una maggior saggezza e concederà a René Mayer quello che aveva rifiutato ai suoi predecessori?

Gli osservatori nutrono molti dubbi sull'esito del dibattito che s'inizierà lunedì a Palazzo Borbone, tanto più che la commissione parlamentare delle Finanze si è pronunciata la notte scorsa contro queste due misure. René Mayer è stato battuto davanti alla commissione con un lieve scarto di voti e in conseguenza dell'astensione dei commissari appartenenti all'ex gruppo gollista.

Il gruppo, dopo la decisione presa dal generale De Gaulle di lasciare ai parlamentari eletti sotto l'etichetta gollista la piena libertà di azione, non si è sciolto. Due deputati si sono dimessi dal gruppo, ma gli altri hanno riaffermato la loro volontà di rimanere uniti.

L'esito della battaglia di René Mayer all'Assemblea nazionale dipenderà quindi dall'atteggiamento che assumeranno i membri dell'ex gruppo gollista. Ma esso potrà essere influenzato anche dall'evoluzione dei conflitti sociali in corso. Lo sciopero e la serrata delle officine automobilistiche «Renault» sono finiti e il lavoro ha ripreso il suo ritmo normale. Ma lo sciopero della Marina mercantile, che paralizza in gran parte i principali porti francesi continua e il Governo ha fin qui inutilmente cercato di arbitrare il conflitto.

Sempre a Marsiglia, dove gli addetti ai rimorchiatori hanno aderito allo sciopero, sono intervenuti dei mezzi della Marina militare per permettere a 28 piroscafi, di cui 12 francesi, di entrare nel porto. A Le Havre, Rouen, Bordeaux, il traffico di piroscafi francesi è quasi nullo. Delle ripercussioni si fanno già sentire sulle importazioni di prodotti alimentari, specialmente frutta e verdura, provenienti dall'Africa settentrionale e i prezzi del mercato centrale di Parigi hanno segnato qualche aumento.

Quest'oggi nella capitale un movimento di sciopero si è verificato in alcuni grandi alberghi e grandi ristoranti. Gli addetti ai trasporti urbani, ferrovie e metropolitane e autobus minacciano di scioperare di nuovo nei prossimi giorni. Infine un vivo fermento esiste fra i ferrovieri. D'altro canto certe misure di economia previste nel piano finanziario di René Mayer hanno provocato un grande malcontento di alcune categorie di funzionari statali. Le agitazioni potrebbero, nei prossimi giorni, estendersi, rendendo più difficile ancora la posizione del Primo Ministro.

BRUNO ROMANI

PREVISIONI DEL TEMPO

Le condizioni del tempo resteranno ancora variabili persistendo sull'Italia un campo di basse pressioni. Il cielo si manterrà nuvoloso o molto nuvoloso con annuvolamenti particolarmente intensi sulle regioni settentrionali, su quelle estremo meridionali e su quelle del versante orientale degli Appennini con residue piogge. Sulle regioni del versante tirrenico e sulle isole graduale miglioramento con ampie schiarite. Temperatura in lieve aumento ovunque. Mari mossi o localmente molto mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 11.4, 23.2; Trento 12, 23.4; Torino 11.5, 20.3; Milano 11.2, 19.5; Venezia 13.4, 19.7; Genova 14.8, 19.3; Bologna 12.4, 21.2; Pisa 12.7, 22.7; Firenze 13.2, 21.9; Perugia 10, 16; Ancona 13.6, 17.9; Pescara 9.6, 18.2; L'Aquila 6.4, 16.2; Roma 13.7, 19.8; Napoli 13.6, 19.6; Bari 12.8, 20.6; Potenza 8.8, 16.2; Reggio Calabria 15, 19.6; Palermo 16.5, 22.8; Catania 15, 18.2; Sassari 13.8, 17.1; Cagliari 14.5, 21; Campobasso 12, 18.

Suicida la vedova di un industriale assassinato

La tragica scoperta fatta dal figlio decenne

Milano, 14

Angelina Dossena, la vedova trentacinquenne dell'industriale Sandro Dazza, assassinato come è noto nel novembre scorso da un dipendente impazzito, si è tolta ieri la vita con un colpo di rivoltella alla tempia.

Le circostanze della morte della Dossena sono tragicamente dolorose. Dopo la scomparsa del marito, ucciso a coltellate nel suo maglificio di via Comazzo, essa non si era più ripresa, aveva dato più volte segni di squilibrio mentale, tanto che i medici curanti erano venuti nella determinazione di ricoverarla in una clinica psichiatrica.

Il trasferimento sarebbe avvenuto oggi: ma ieri mattina la Dossena metteva in atto l'insano proposito evidentemente maturato da più giorni. Ritiratasi nella sua stanza, una camera isolata in fondo a un lungo corridoio della sua vasta abitazione di Monza, in piazza Virgilio 10, la donna attuò il suo proposito.

Le numerose persone di servizio che in quel momento si trovavano nelle stanze adiacenti, non hanno udito lo sparo. Nè per qualche tempo qualcuno ha avuto occasione di recarsi nella stanza della signora. La dolorosa impressionante scoperta del cadavere è stata fatta da un piccino di appena dieci anni, l'unico figlio della Dossena, che nello spazio di pochi mesi ha perduto entrambi i genitori.

Il bimbo, tornato da scuola a mezzogiorno, era corso come al solito a riabbracciare la sua mamma. E' entrato nella stanza festoso, ma si è fermato di colpo con gli occhi spalancati. Un attimo dopo lanciò un grido d'orrore scorgendo la madre a terra sul tappeto con il sangue che le colava ancora dalla tempia. Alle grida del piccino accorreva la servitù e mentre qualcuno lo via, veniva chiamato immediatamente un medico. Non c'era più nulla da fare.

Romanzesca vicenda di un giovane illegittimo

La madre adottiva gli rivela in punto di morte ch'egli è figlio di una marchesa e di un ufficiale

Roma, 14

Solo ora è venuta alla luce la commovente storia di un giovane di 28 anni, Antonio G., che vive a Roma, dove lavora presso una società di prodotti farmaceutici, e che con il valido aiuto di un legale, è alla disperata ricerca dei suoi genitori, soprattutto di suo padre.

Il giovane Antonio G., è nato nel febbraio del '25, ma solo il giorno della vigilia di Natale del '40, conobbe la sua vera storia. Gliela raccontò in punto di morte, la buona donna che insieme al marito lo aveva raccolto all'età di 18 mesi dal Pio Istituto della SS. Annunziata a Napoli, e nella casa dei quali Antonio aveva sempre vissuto credendoli i veri genitori,: Maria e Domenico Ruotolo, che abitavano a Casalnuovo di Napoli.

La donna così si espresse: «Figlio mio, accontentati di quel poco che posso dirti: io ho giurato di non far nomi, sto per morire e non posso essere spergiura. Tu sei figlio di una nobile signora di Caserta. Era moglie di un marchese quando si innamorò di un ufficiale di cavalleria. La armonia coniugale fu turbata da litigi continui e in un momento di ira tua madre svelò al marchese che il figlio che stava per nascere non era suo. All'ottavo mese tua madre fu inviata a Frosinone, presso una casa di campagna, e tu nascesti. Tua madre ti allattò per otto mesi. Avevi quell'età quando a Napoli fu denunciata la tua nascita. Il nome di Antonio ti fu dato perchè antonio si chiamava tuo padre. Ora io credo che egli viva a Napoli.

«Quanto tu, in fasce fosti consegnato all'Annunziata, tua madre si raccomandò che il suo nome non fosse fatto, ma quando venne a sapere più tardi, e non so come, che tu eri stato affidato a noi, è venuta a trovarmi di nascosto; e si raccomandava che ti trattassimo bene e mi scriveva e veniva ogni tanto, ma da due anni non l'ho più vista. A tuo padre fu detto che tu eri morto Ora tua madre è vedova. Prima di te aveva due figli e dopo ha avuto dal marchese anche una terza figlia».

Questa rivelazione di Maria Ruotolo, che di lì a qualche giorno spirò, confermate poi dal marito Domenico, chiarirono in verità qualche sospetto che Antonio G. aveva sempre avuto, specie da quando ebbe la sensazione che la madre adottiva teneva una corrispondenza segreta e da quando ella cominciò a consegnargli regolarmente una somma avvertendolo che «la mandava la solita anima santa».

Antonio G. a 16 anni si arruolò volontario nella Marina militare; nel '46, morto anche Domenico Ruotolo si trasferì a Roma, ma mai ha cessato le ricerche, legato al tenue filo delle rivelazioni della morente.

«Dopo la perdita dei miei genitori adottivi — egli ha dichiarato — nella mia vita è rimasto un terribile vuoto. Io non ho che un'ansia: ritrovare mio padre».

LE VITTIME DEL MOSTRO DI NOTTING HILL

E' stato esumato il cadavere della donna strangolata con la figlia

Riprese le indagini sulla scomparsa di un'austriaca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 14

Il Ministero degli Interni ha concesso oggi il nulla osta per l'esumazione del cadavere di Beryberyl Susanna Evans, la donna strangolata nel novembre 1949, insieme con la figlioletta di 14 mesi, nella casa di Rillington Place, dove abitava John Reginald Christie.

La richiesta era stata presentata giorni addietro dalla Difesa di Christie, la quale, come è risultato dall'ultima seduta istruttoria pubblica, si propone di sostenere che anche quel duplice lontano delitto già espiato, a torto od a ragione, dal marito della Evans sulla forca nella primavera del 1950. va addossato al mostro di Notting Hill: e questo per dedurne, come dicemmo a suo tempo, che un uomo che da tanti anni andava ammazzando gente, non può assolutamente considerarsi altro che un pazzo.

Il Christie era stato il principale teste di accusa nel processo Evans. Accusato, a sua volta, dall'imputato, in piena sala di Assise, di essere autore del delitto, aveva negato con enfasi, ma poco dopo aveva avuto una crisi di nervi ed era svenuto.

L'esumazione ha avuto luogo nel cimitero del sobborgo londinese di Chiswick, dove la salma della Evans riposa, con l'intervento di un perito nominato dalla Procura generale e da un medico di fiducia per conto della Difesa di Christie.

Scotland Yard informa, intanto, che uno dei due scheletri rinvenuti nel giardino di Christie in frammenti calcinati, appartenne, con molta probabilità, ad un'austriaca che abitava nella zona e che era improvvisamente scomparsa nel 1943. La polizia non aggiunge altra informazione; non fa il nome della vittima.

Come riferimmo a suo tempo, i periti di Scotland Yard, esaminando un teschio dissotterrato nel giardino, erano giunti alla conclusione che la piombatura di un dente era di fattura continentale e precisamente rivelava la mano di un dentista austriaco. Su questo tenue indizio la polizia ha svolto altre indagini: ha passato in rivista l'elenco delle donne scomparse da Notting Hill nell'ultimo decennio e ha soffermato la propria attenzione su un'austriaca, di cui gli esperti hanno ingrandito al naturale la fotografia e sovrapponendola al teschio hanno constatato una concordanza perfetta. La polizia sta ora cercando di ricostruire gli ultimi movimenti della donna, le sue abitudini di vita, la cerchia delle sue conoscenze.

C. T.

SOCIETÀ EDISON

SOCIETA' PER AZIONI - SEDE IN MILANO

Capitale L. 115.000.000.000 - Emesso e versato L. 100.000.000.000

ASSEGNAZIONE DI AZIONI GRATUITE

In esecuzione del punto 3) della deliberazione dell'Assemblea straordinaria del 19 marzo 1953, omologata dal Tribunale di Milano il 24 dello stesso mese al n. 2641, l'emissione di n. 12.500.000 azioni da nominali L. 2000 cadauna, godimento 1.o gennaio 1953, interamente liberate mediante trasferimento a capitale di saldi attivi di rivalutazione monetaria, si effettuerà con le seguenti modalità:

1) le suddette azioni saranno assegnate agli azionisti in ragione di una nuova azione per ogni gruppo di quattro azioni possedute, contro versamento, a rimborso spese, di L. 60 per azione assegnata;

2) **il diritto all'assegnazione potrà essere esercitato dal 15 al 30 maggio 1953 presso la Sede della Società Edison e presso gli enti sottoelencati; trascorso tale termine unicamente presso la Sede Sociale in Milano, Foro Bonaparte 31.**
Per i certificati azionari di serie speciale, le vecchie azioni Edison e le azioni ex Società incorporate, per le quali è necessario previamente dar corso alla sostituzione con azioni Edison da L. 2000, l'operazione potrà essere effettuata esclusivamente presso la Sede Sociale;

3) per l'operazione di cui sopra l'azionista dovrà presentare i propri titoli azionari e buoni provvisori elencati su apposito modulo redatto in duplice copia, firmato e datato.
I titoli presentati verranno stampigliati e si farà luogo:
a) per le azioni vecchie, al ritiro della cedola 16;
b) per i buoni rilasciati in occasione dell'aumento del capitale sociale di cui al punto 1) della richiamata deliberazione assembleare del 19 marzo 1953, al ritiro e sostituzione dei buoni stessi;
c) per i buoni rilasciati in occasione della permuta delle obbligazioni convertibili in azioni di cui al punto 2) della deliberazione medesima, al ritiro del tagliando 1;

4) per le nuove azioni assegnate verranno rilasciate ricevute provvisorie nominative. Tali ricevute provvisorie saranno comprensive anche delle azioni corrispondenti ai buoni ritirati di cui sub 3 b);
a fronte di gruppi di azioni possedute in numero inferiore a quattro verranno rilasciati altrettanti buoni frazionari per 1/4 (un quarto) di nuova azione. La presentazione di quattro di tali buoni darà diritto all'assegnazione di una nuova azione contro versamento di L. 60.

Enti incaricati delle operazioni di cui sopra.

SOCIETA' EDISON, Milano, Foro Bonaparte, 31
CREDITO ITALIANO - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - BANCO DI ROMA - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO: Milano, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Firenze, Genova, Lecco, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Roma, Torino, Trieste, Varese, Venezia, Vercelli, Verona. BANCO DI NAPOLI: Milano, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Roma, Torino, Trieste, Venezia. BANCO DI SICILIA: Milano, Bologna, Firenze, Genova, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia. BANCA AGRICOLA MILANESE - BANCA BELINZAGHI - BANCA DEL MONTE DI MILANO - BANCA LOMBARDA DI DD. CC. - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA PRIVATA FINANZIARIA - BANCA PROVINCIALE DI DD. SS. - BANCA UNIONE - BANCA VONWILLER - CASSA DI RISPARMIO DELLE PP. LL. - CREDITO LOMBARDO: Milano. BANCA CATTOLICA DEL VENETO: Padova, Venezia, Vicenza. BANCA D'AMERICA E D'ITALIA: Milano, Genova, Roma, Torino. BANCA DI LEGNANO: Milano, Legnano. BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA: Milano, Genova, Parma, Roma. BANCA PICCOLO CREDITO BERGAMASCO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA: Milano, Bergamo. BANCA POPOLARE DI LECCO: Milano, Lecco. BANCA POPOLARE DI NOVARA: Milano, Alessandria, Brescia, Genova, Novara. BANCO AMBROSIANO: Milano, Genova, Pavia. BANCO LARIANO: Milano, Como. CREDITO COMMERCIALE: Milano, Cremona, Mantova, Pavia. CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA: Venezia. CREDITO VARESINO: Milano, Varese. ISTITUTO BANCARIO S. PAOLO DI TORINO: Milano, Torino. MONTE DEI PASCHI DI SIENA: Milano, Firenze, Roma, Siena. SOC. ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI: Milano, Roma.
COMPAGNIA IMPRESE ELETTRICHE LIGURI - CIELI: Genova, Viale Brigata Bisagno, 1.

OPZIONE PER L'ACQUISTO DI OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI 6% EDISON

In esecuzione del punto 2 b) della deliberazione approvata dall'Assemblea straordinaria della Società Edison del 19 marzo 1953, vengono offerte in vendita le obbligazioni Edison 6%, convertibili in azioni ai sensi della deliberazione assembleare del 13 aprile 1949, con le seguenti modalità:

1) hanno diritto all'acquisto delle obbligazioni convertibili i portatori delle 62.500.000 azioni della Società Edison costituenti il suo capitale sociale di L. 125 miliardi (azioni vecchie, azioni nuove emesse nello scorso mese di aprile e azioni gratuite in distribuzione a norma dell'avviso di cui sopra) ed i portatori delle obbligazioni convertibili della Società stessa che non si sono valsi dell'offerta di permuta;

2) **il diritto di opzione di cui sopra dovrà essere esercitato, sotto pena di decadenza, dal 15 al 30 maggio 1953 compresi;**

3) premesso che le obbligazioni convertibili disponibili sono 7.200.000 e che conseguentemente sono pure disponibili 300.000 azioni, non utilizzate per la permuta, aventi diritto al riparto gratuito di cui al sopra riportato avviso della Società Edison; tenuto conto che si è potuto assicurare il collocamento delle predette azioni, nella misura che risultasse necessaria, in sostituzione di altrettante obbligazioni convertibili, a condizioni prestabilite sulla base delle quotazioni di borsa;
viene offerta agli aventi diritto di cui sopra la scelta fra le seguenti due alternative:
a) acquistare per contanti 3 obbligazioni convertibili, con cedola in corso n. 7 e seguenti, per ogni gruppo di 25 azioni e/o obbligazioni convertibili, al prezzo di L. 2000 cadauna, più L. 40 per tenere conto degli interessi maturati dal l'1-1-1953 (L. 50) sulla cedola 1-7-1953 e delle condizioni convenute per il realizzo delle azioni di cui sopra.
A fronte di gruppi di azioni e/o obbligazioni convertibili possedute in numero inferiore a 25 verranno rilasciati per ogni azione od obbligazione 3 buoni frazionari validi per l'acquisto di 1/25 di obbligazioni convertibile; la presentazione di 25 di tali buoni frazionari entro il 6 giugno 1953 darà diritto all'acquisto di una obbligazione convertibile; trascorso tale termine del 6 giugno i buoni frazionari non presentati si intenderanno decaduti e privi di ogni valore;
b) acquistare, in luogo di ogni gruppo di 25 obbligazioni che spetterebbero loro a norma della lett. a), 24 obbligazioni convertibili e 1 azione avente diritto al riparto gratuito di cui al punto 3) della deliberazione assembleare 19 marzo 1953, contro versamento dell'importo complessivo di L. 51.250 comprensivo del conguaglio godimento dal 1.o gennaio 1953.
Questa operazione potrà essere effettuata esclusivamente presso la Società Edison in Milano, Foro Bonaparte 31 e in Roma, Via Campania 45 e presso la Compagnia Imprese Elettriche Liguri - CIELI, in Genova, via Brigata Bisagno 1;

4) per esercitare l'opzione l'azionista o l'obbligazionista dovrà presentare presso la sede della Società Edison in Milano, Foro Bonaparte 31, o presso gli enti sotto elencati, le proprie azioni, le obbligazioni convertibili, i buoni avuti a seguito dell'aumento di capitale di cui ai punti 1) e 3) della deliberazione assembleare del 19 marzo 1953 ed a seguito della permuta delle obbligazioni convertibili in azioni di cui al punto 2 a) della deliberazione medesima, elencati su apposito modulo, redatto in duplice copia, firmato e datato.
I certificati azionari di serie speciale, le vecchie azioni Edison e le azioni delle ex Società incorporate, per le quali è necessario previamente dar corso alla sostituzione con azioni Edison da L. 2000, dovranno essere presentati esclusivamente presso la sede della Società Edison in Milano;

5) l'operazione verrà eseguita contro stampigliatura dei titoli e dei buoni presentati e contro ritiro:
a) per le azioni vecchie, della cedola 17;
b) per le obbligazioni convertibili, della cedola B);
c) per i buoni, del tagliando 2);

6) per i titoli come sopra acquistati verrà rilasciato un buono valido per il successivo ritiro dei titoli stessi.

Facilitazioni creditizie

Sono stati presi gli opportuni accordi affinchè agli acquirenti dei titoli suddetti, che ne facciano richiesta presso le Casse incaricate con le modalità indicate in appresso, venga accordato **un finanziamento di L. 1000 per obbligazione convertibile acquistata,** mediante riporto sull'obbligazione stessa, sino e non oltre il 15 ottobre p. v., al tasso di interesse del 6% in ragione di anno, da corrispondersi in via anticipata unitamente a L. 2.50 per spese ed all'importo dei fissati bollati.

Le obbligazioni oggetto del riporto saranno consegnate agli aventi diritto all'estinzione del riporto stesso.

Chi richiederà tale finanziamento potrà rinunciare a favore dell'Ente finanziatore all'importo della cedola 7 (1-7-1953) e conseguentemente versare all'atto dell'acquisto la sola differenza rispettivamente di L. 1005 o di L. 1015 per ogni obbligazione convertibile acquistata, a seconda che l'acquisto sia stato effettuato in base alla alternativa a) o b) del punto 3), oltre all'importo dei fissati bollati.

Enti incaricati delle operazioni di cui sopra.

SONO INCARICATI DELLE OPERAZIONI DI CUI SOPRA GLI STESSI ENTI INCARICATI DALLA SOCIETA' EDISON PER L'ASSEGNAZIONE DELLE AZIONI GRATUITE.

GIORNALE SPORT

AL GIRO D'ITALIA L'ORA DI UN DEBUTTANTE

CRESPI SOFFIA A WAGTMANS l'alloro del terzo traguardo

L'entusiasmo inopportuno d'una turista francese provoca una caduta quasi generale e il ferimento di Croci Torti che si ritira

S. Benedetto del Tronto, 14

La terza tappa ha avuto due soli episodi: quello della salita del Pinocchio dove Astrua e Magni stavano per giocare un brutto tiro a tutti gli altri, e quello finale che non ha detto nulla di nuovo perchè ricalcante in tutto le caratteristiche dei finali delle prime tappe. Con un Gran premio della montagna ancora nelle gambe ed un Gran premio della montagna dinanzi agli occhi, non ci si poteva attendere di più. In fondo, abbiamo fatto una bella passeggiata in riva al mare sotto un cielo radioso, il rezzo dei pini ed un quadro veramente superbo di folla.

Subito dopo la partenza da Rimini, per l'esuberanza di una turista francese che si è gettata tra i corridori nel tentativo di accarezzare Bobet, si è verificata una caduta generale. Bartali ha tirato qualche moccolo, Bobet si è ferito ad una gamba in modo leggero ma ha fracassato la bicicletta tanto che ha dovuto chiedere in prestito quella del fratello Jean prima che intervenisse la macchina della Casa per riparare il guasto. Il maggior infortunio è toccato a Croci Torti: il corridore elvetico si è rialzato con una spalla lussata ed è stato portato all'ospedale.

Il gruppo ha marciato lentamente per una trentina di chilometri, poi sulla salita che porta a Pesaro, Scodellaro, per sgranchirsi le gambe, ha tentato una fuga. Sapete chi si è mosso per andare a riprenderlo? Nientemeno che Louison Bobet in compagnia di Coste. Che onore per il modesto gregario della Legnano. Chi ha dormito della grossa nella tappa odierna sono stati gli uomini della «Bottecchia», paghi del trionfo della tappa di ieri ed in procinto forse di qualche altro colpo gobbo nelle prossime giornate.

Si sono mostrati invece piuttosto svegli gli olandesi. Dopo Pesaro, infatti, Suykerbuyck ha voluto saggiare le forze del gruppo e con lui si è messo in moto anche Crespi della squadra dei «levrieri». Poi, a varie riprese, ho notato in prima fila il capitano stesso della squadra olandese Wagtmans e sempre Crespi, presago forse della fase finale, si è trovato pronto a rispondere.

L'episodio della salita del Pinocchio si può raccontare in poche parole. La salita del Pinocchio è una rampetta lunga non più di due chilometri, ma abbastanza ripida per portare lo scompiglio nel gruppo. Astrua è stato il più sollecito a partire e, anzichè vedere gli assi alla sua ruota, ho visto Magni uscire dal gruppo come una freccia e portarsi all'altezza di Astrua incitandolo a gran voce perchè proseguisse nello sforzo. Difatti Astrua ha proseguito e Magni gli ha dato il suo aiuto. Lungo la salita altri uomini si sono fatti sotto, compreso Crespi oggi in gran giornata. Nella discesa è sembrato per un momento che Magni prendesse il volo, ma quando egli si è voltato ha visto che, se non proprio tutto il gruppo, almeno un discreto numero di avversari si era posto al suo inseguimento. Infatti, tra i suoi immediati inseguitori erano Koblet e la Maglia Rosa De Santi, e ciò ha fatto desistere il capitano della «Ganna» dal tentativo che avrebbe potuto forse dare qualche grossa sorpresa. Il secondo episodio, come detto, è stato quello della fase finale. Quando a Civitanova Wagtmans ha tentato il colpo decisivo, Crespi si è trovato quasi automaticamente nella scia dell'olandese non proprio «volante» come il suo conterraneo Schulte, ma abbastanza veloce perchè nella fuga l'ho visto tirare ad oltre 45 all'ora.

Tra Wagtmans e Crespi ha trovato buona compagnia Gismondi, il luogotenente di Fausto Coppi, che, essendo nato nei pressi di San Benedetto del Tronto, aveva avuto fin da stamane dal suo capitano il permesso di imbarcarsi sulla prima scialuppa che sarebbe partita all'arrembaggio della vittoria di tappa.

Con i tre si sono imbarcati anche Conterno, Buratti e Coletto: tre bravi ragazzi che godono la simpatia di tutti e così il sestetto si è potuto involare indisturbato. Quando Ghidini e Grosso hanno tentato, a 20 chilometri dall'arrivo, di evadere per raggiungere i sei, il gruppo non è stato dello stesso avviso e subito li ha riassorbiti. L'arrivo è avvenuto sul lungomare, tra due file imponenti di folla, folla esultante ma disciplinatissima. Sembrava di assistere all'arrivo di una corsa automobilistica tanto l'ordine era perfetto e i segnali precisi.

La volata ha visto i tre fuggitivi chiusi in un fazzoletto. Wagtmans ce l'ha messa tutta. All'Aja aspettano con ansia almeno una vittoria di tappa. Ma Crespi, che oggi aveva il pepe sul sellino, con un guizzo degno di Van Steenbergen, gli ha bruciato la vittoria proprio sulla linea del traguardo. Gismondi non è riuscito a districarsi dal groviglio. Il gruppo è giunto a 1'27" e Piazza ha battuto Casola nella volata. Così il prologo del giro si è concluso.

Domani, sul colle di Roccaraso comincerà il primo atto.

Poche considerazioni si possono fare. Gli assi vivono tutti sulla vetta della classifica generale, meno Magni vittima di una crisi sulla Rocca di San Marino. Ma il Giro è ancora lungo e gli uomini che lo comanderanno raggiungeranno il perfetto grado di forma via via che i chilometri avranno divorato il grasso. Ad ogni modo si può dire fin d'ora che Coppi cammina che è un piacere vederlo, Bartali scoppia di salute e Bobet è sempre un uomo di grande classe. Koblet avrà certamente il pane per i suoi denti, perchè quest'anno ci sono anche Fornara e Astrua, senza contare Guido De Santi, deciso a resistere, e i giovani, con in prima fila Monti, che desiderano giocare al momento propizio una carta decisiva.

ALESSANDRO ALESIANI

L'ORDINE D'ARRIVO

1) CRESPI ALBINO («Levrieri») in ore 5,5'23", media km. 35.758;

2) Wagtmans Wout (Olanda), 3) Conterno Angelo («Frejus»), 4) Gismondi Michele («Bianchi»), 5) Buratti Giuseppe («Frejus»), 6) Coletto Agostino (id.), tutti col tempo del vincitore; 7) Piazza in 5,6'50"; 8) Casola e con lo stesso tempo di Piazza il grosso.

CLASSIFICA GENERALE

1) GUIDO DE SANTI in ore 19,33'47" (Maglia rosa);

2) Fornara a 1'5"; 3) a pari merito: Koblet (Maglia verde), Coppi, Bobet L., Bartali, Brasola Elio (Maglia bianca) a 1'15"; 8) Van Est a 1'20"; 9) Conterno e Coletto a 4'4"; 11) Monti, Corrieri, Conte, Geminiani, Ockers, Pedroni, Bresci, Milano, Barozzi, Pianezzi, Zampini, Carrea, Bobet J., Clerici, Minardi, Poncet, Pellegrini, Zampieri, Rossello Vittorio a 4'12"; 30) Astrua a 4'48"; 31) Buratti e Crespi a 4'59"; 33) Albani, Schaer, Ferrari, Van Steenkiste, Moresco, Pettinati, Grosso, Suyrbuyck, Doni, Biagioni, Franchi, Roma a 5'3"; 45) Roks a 5'31"; 46) Frosini, Peters, Van Breenen, Padovan, Ciabatti, Ghidini, Ciancola, Gaggero, Rossello Vincenzo, Bonini, Dekkers, Trobat, Bartalini, Barducci, Volpi, Martini, Magni, Ciolli, Gual, Assirelli, Ruiz, Van Steenbergen, Scudellaro a 6,26".

Magliolì vincitore della 37.a Targa Florio

UNA QUANTITA' DI INCIDENTI CAUSATI DALLA PIOGGIA

Palermo, 14

L'inclemenza del tempo ha frustrato in parte il risultato tecnico della 37.a Targa Florio. La pioggia che nella notte precedente caduta sui 576 km. del percorso e che ogni tanto è ricomparsa durante la gara, ha reso le strade viscide e fangose per cui la media è stata relativamente bassa.

Il concorrente Piero Taruffi, che a bordo della sua Lancia 3000 aveva condotto una brillante gara, alternandosi, nei primi cinque giri, con una tattica di attesa, con Bracco, l'uomo di punta della «Ferrari», e con Gilenti, il più agguerrito fra i piloti della «Maserati», e che al sesto giro era passato in testa, tanto che già si profilava la sua vittoria finale, è stato anch'egli vittima dello stato della strada ed a pochi chilometri dal traguardo, quando già poteva considerarsi vincitore della gara, è uscito di strada capotando in una cunetta. La macchina ha subito danni e il bravo Taruffi è rimasto incolume. L'unica concorrente femminile, la signora Anna Maria Peduzzi, dopo il secondo giro ha capotato, danneggiando la macchina e riportando la frattura del polso destro. Anche il concorrente Guido Musitelli, su «Ferrari», è uscito fuori strada danneggiando la macchina e restando incolume.

Ecco la classifica generale: 1) Umberto Magliolì su «Lancia» 3000 che copre i 576 km. del percorso (8 giri di km. 72 ciascuno) in ore 7,8'19" alla media di km. 80.635 nuovo record (il precedente record era di km. 80.025, detenuto da Felice Bonetto che su «Lancia Aurelia» vinse la 36.a edizione della targa); 2) Emilio Gilenti su «Maserati» 2000 7,10'15"; 3) Mantovani - Fangio su «Maserati» 2000 7,13'4"; 4) Valenzano su «Lancia» 2500 7,18'48"; 5) Bordoni su «Gordini» 2300 7,19'26"; 6) Cabianca su «Ferrari» 7,27'13"; 7) Bornigia su «Lancia» 2500 7,29'11"; 8) Bonomi su «Ferrari» 7,35'18"; 9) Stagnoli su «Ferrari» 7,37'24"; 10) Pucci su «Lancia» 2500 7,39'25".

Grave multa a Kubler

S. Benedetto del Tronto, 14

La giuria internazionale a seguito di accertamenti, ha inflitto a Ferdy Kubler l'ammenda di lire 100 mila per ritiro ingiustificato nella prima tappa e a Graf l'ammenda di lire 10 mila per lo stesso motivo.

GONG PER LA SERIE «B» DI HOCKEY

Favorito il Ferroviario ritornerà tra le elette?

Più modesto il programma dell'Inter

Il campionato della serie «B» di hockey su pista chiamerà domani sabato e domenica prossima a raccolta dieci squadre, suddivise in due gironi. Il rotellismo locale sarà rappresentato da due sodalizi, il quintetto del Dopolavoro Ferroviario, ridisceso nella categoria inferiore dopo il campionato del 1952, e l'Internazionale. Avversari dei biancoazzurri del Ferroviario saranno, nel primo girone l'ASSI Firenze, l'ENAL Pistoia, l'Hockey Club di Lodi ed il Circolo Pattinatori Emiliani di Reggio Emilia; nel secondo girone, all'Inter s'affiancheranno il CRAL Lanerossi di Schio, la Polisportiva Pontelungo, il CRDA Monfalcone e la Ginnastica Forza Costanza di Brescia.

Alla partenza il Ferroviario ancora una volta si presenta coi favori del pronostico. Nel suo continuo peregrinare, di anno in anno, tra le due massime divisioni nazionali, i ferrovieri ripresentano la loro candidatura per il rientro tra le elette. Gli stessi nominativi degli anni passati formeranno l'ossatura base del quintetto biancoazzurro: a Talocchi, Sicignano I, Freschi, Cabrini e Krassevich, con la coppia d'ali di rincalzo Loggia-Sicignano III, è affidato il non difficile compito di superare gli ostacoli nascosti nei quattordici incontri del calendario a.... doppia faccia. A questi elementi si affiancheranno, secondo le necessità dei validi rincalzi, come i portieri Capecchi e Casaregola, i difensori Cosimi II e Deveglia: quadri numericamente rispondenti alle esigenze di un campionato che viene giocato alla maniera forte. Ciò sta a dimostrare che il problema del vecchio sodalizio triestino non è tanto la quantità o qualità degli elementi a disposizione quanto i fattori di natura tecnica in fatto di responsabilità nella delicata branca.

L'altra squadra, l'Internazionale, parte con pretese minime. Formata principalmente da elementi giovani, i granata dell'Inter, dopo le iniziali soddisfacenti prove che, dalla promozione, attraverso la prima divisione, portarono il quintetto nella serie «B», in questi ultimi anni hanno rallentato il ritmo delle affermazioni. Il periodo di transizione e d'ambientamento è ormai sorpassato, per cui è giunto il momento di porre sulla bilancia le doti tecniche e di passione di un complesso che possiede dei numeri sufficenti per figurare nelle posizioni d'avanguardia. Lo schieramento dell'Inter non differenzierà dalle precedenti edizioni: passato il portiere Casaregola al Ferroviario, che in cambio presterà l'attaccante Sicignano II, i giovani di Fumis allineeranno Panghers, Bartolini, Martini, Gregori e Sicignano II. Altri elementi compongono la rosa dei candidati alla prima squadra, e tra essi spiccano i nomi di Fiorit, Rizzi, Froglia e Franza.

Le previsioni della vigilia pongono il Ferroviario al vertice dell'attenzione. Ma le sorprese sono sempre possibili e, se l'Inter supererà il periodo iniziale col minor danno a causa la sua scarsa preparazione, il torneo, nel girone finale, dovrebbe affiancare alle squadre triestine, il quintetto monfalconese, e ciò completerebbe il successo e l'affermazione del prestigio dell'hockey giuliano, trasformando il campionato, nella sua definitiva fase, in un torneo... quasi regionale.

B. I.

La «Davis» a Scheveningen

Italia-Olanda 2-0

Scheveningen, 14

E' cominciato l'incontro Olanda-Italia per il secondo giro della coppa Davis zona europea. La prima partita è stata vinta dall'italiano Merlo che ha battuto l'olandese Wilton per 6-3, 6-2, 6-1. Anche il secondo incontro è stato vinto dall'Italia che al termine della prima giornata conduce perciò per 2 vittorie a zero. Rolando Del Bello ha infatti avuto ragione dell'olandese Van Swol per 6-3, 1-6, 6-3, 3-6, 6-1, dopo una lunga partita.

La domenica del San Giovanni

Ospita il Treviso e festeggia la promozione

Il San Giovanni — che ha conquistato la promozione alla IV Serie — si presenterà domenica sul campo di viale Sanzio per festeggiare il successo ed essere festeggiato. Gliene darà occasione una squadra di Serie B, la forte compagine del Treviso, allenata da Nereo Rocco; San Giovanni e Treviso disputeranno, al gran completo, una partita amichevole il cui interesse non ha bisogno di essere sottolineato. L'incontro avrà inizio alle ore 16 e sarà preceduto dalla partita tra le squadre ragazzi della Libertas e del San Giovanni, valevole per la Coppa Grezar. Sul campo saranno installati altoparlanti per la trasmissione delle fasi salienti della partita di Roma, tra Italia e Ungheria.

La Serie A di baseball

Lo Yankees riceve i candidati al titolo

Per la seconda giornata del massimo campionato di baseball sarà ospite dello Yankees la squadra della Lazio, una delle più quotate aspiranti alla conquista del titolo assoluto. La squadra bianco-azzurra, che nella giornata inaugurale ha superato autorevolmente il Cus Milano (18-2) presenta quanto di meglio possa oggi offrire il campionato di Serie A, con i suoi sei azzurri ed alcuni giovani che sono già stati presi in considerazione dai tecnici nazionali. Il lanciatore Glorioso, giudicato l'anno scorso quale migliore giocatore italiano il prima-base Maoloni, l'inter-base Sandulli, il terzabase Lucarelli, l'esterno Bernini, il ricevitore Rizzo, Marin e l'americano Simminger, sono giuocatori di classe.

La Promozione di pallavolo

Fiamme Gialle-Vigili Fuoco 3-1

VV. FF.: Girardi, Milocco, Gretti, Barazzutti, Scalchi, Bearzi Bonin Tippi, De Giorgi, Pecile.

F. Gialle: Cossutti, Baldassi, Balleggi, De Angeli, Lupi, Messi, Miliani, Verona.

Arbitri: Passadore di Rovigo, Placido di Trieste.

La partita è stata giocata sul nuovo campo della Libertas di via Miramare. La vittoria delle Fiamme Gialle è dovuta ad una maggior incisività nella fase iniziale. Nella seconda parte i Vigili hanno avuto una buona rimonta, ed hanno mancato per un soffio il pareggio. I

Il torneo «Pino Grezar»

LE QUATTRO PARTITE DI IERI E LE NOVE DI DOMENICA

Ecco i risultati delle partite del Torneo giovanile per la I Coppa Grezar svoltesi ieri: Fiamma-Esperia B Mosca 2-0; Pellicana-Sant'Anna 0-3; Gretta-Triestina 0-7; Villaggio d. Fanciullo-Ponziana 0-8.

Orari e campi delle partite di domenica: Fortitudo - Fiamma, campo Ponziana ore 12.15; Libertas Muggia-S. Anna, campo Ponziana ore 18; Esperia B Mosca-Pellicana, campo S. Giovanni ore 12.30; Audace-Alpina, campo Cantieri ore 12.30; Muletti R. Alabarda-Edera, campo Ponziana ore 8; Libertas Ts-S. Giovanni, campo S. Giovanni ore 14.30; Juventus-S Andrea, campo Ponziana ore 9.30; Educat. Triestino-Trieste, campo S. Giovanni ore 18; Azzurra Istria-Esperia, campo Ponziana ore 11.

Coppa Omobono Tenni. Le iscrizioni a questa marcia di regolarità del Moto Club Trieste si chiudono domani alle ore 20. Rivolgersi in sede, via Raffineria 6.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

L'orologio fabbricato dalla Casa DOXA di le Locle dal 1889, continua ininterrottamente a godere della stima e fiducia del mondo intero.

Presso ogni orologiaio: da **L. 14.500**

Concessionaria esclusiva:
DITTA FRATELLI PEZZONI
MILANO — VIA SAN TOMASO N. 6

QUATTRO RETI DI AMADEI costellano l'allenamento degli Azzurri

Vivolo indisposto, rimane solo il dubbio sulla scelta del portiere Giovannini terzino destro - In campo l'intera mediana romanista

Roma, 14

Si è svolto oggi pomeriggio, allo Stadio olimpico, in gran segreto per evitare la presenza del pubblico, l'allenamento a due porte della Nazionale italiana di calcio. Come manovra tattica, per distrarre l'attenzione dei tifosi, era stato perfino annunciato che gli azzurri avrebbero assistito a una partita di quarta serie allo Stadio «Torino». Sulle gradinate dello stadio del Foro Italico hanno assistito al «galoppo» dei calciatori azzurri numerosi giornalisti e un pubblico di poche centinaia di persone, formato in gran parte dagli operai che stanno ultimando i lavori (lo stadio dovrà essere consegnato bell'e pronto questa sera).

Dopo una buona mezz'ora di palleggi, Meazza ha dato alle ore 16.40 il segnale d'inizio alla breve partita. I nazionali, che giocavano con la tradizionale maglietta gialla, si sono così schierati: Sentimenti IV; Giovannini, Cervato; Bortoletto, Grosso, Venturi; Boniperti, Pandolfini, Galli, Amadei, Cervellati. Squadra allenatrice il «Chinotto Neri», che milita in quarta serie, in cui figuravano anche Buffon, Giacomazzi e Neri, cosicchè l'unico azzurro rimasto inoperoso è stato Vivolo, che risente leggermente di uno stiramento inguinale.

Fin dall'inizio i nazionali prendono l'assoluto dominio delle azioni, gli allenatori non abbozzeranno che qualche timido contropiede. La qualità del gioco è discreta all'inizio e sarà senza altro buona solo all'inizio della ripresa per una decina di minuti. Al 1' una discesa di Cervellati finisce sul fondo, quindi Amadei, su azione Galli-Pandolfini, tira di sinistro alto sopra l'incrocio dei pali. Al 3' la prima rete nata da una piacevole manovra Grosso-Pandolfini-Boniperti; questi si porta sul fondo, attira Buffon fuori dei pali, quindi serve indietro ad Amadei, che da due passi segna a porta incustodita. Al 5' la seconda rete di Amadei dopo triangolazione Amadei-Boniperti-Amadei. Al 17' un gran passaggio di Cervellati pesca Amadei lanciato sul gol: il tiro al volo dell'interno sinistro non perdona; ed è il terzo punto. Al 19' Galli coglie lo spigolo superiore della traversa e al 20' Amadei conclude il suo poker di reti dribblando un terzino e segnando da pochi metri. Con un tiro alto di Galli al 21' si conclude il primo tempo.

Nella ripresa i portieri si scambiano di posto. Al 3' Venturi passa a Galli, che coglie lo spigolo interno di un palo. Quindi Amadei si mette in luce per alcuni indovinati servizi a Galli e a Cervellati. Due parate abbastanza agevoli di Sentimenti IV su tiri di Galli e di Pandolfini, quindi quest'ultimo coglie un altro palo. Una cannonata fuori di palo di Amadei al 7', una rete di Cervellati annullata per fuorigioco, un'occasione perduta da Cervellati e al 14' Galli, su centro di Boniperti, molto attivo nel secondo tempo, segna di testa. Al 15' Meazza dà il segnale di chiusura. In tutto, quindi, 36 minuti di gioco.

Stando alle indicazioni dell'odierno allenamento, il C.T. della Nazionale, Beretta, avrebbe già praticamente varato la squadra che domenica prossima affronterà gli ungheresi. Infatti, nei due brevi tempi allo Stadio olimpico è stata schierata la stessa formazione. L'unico dubbio potrebbe riguardare il portiere: Buffon o Sentimenti IV? I due si sono infatti alternati a guardia della rete della Nazionale.

Per non rinunciare al blocco romanista nella mediana (Bortoletto, Grosso, Venturi) e non volendo d'altra parte fare a meno di Giovannini, Beretta ha spostato quest'ultimo a terzino destro (non nuovo del resto all'interista), ritenendolo il più adatto a rimpiazzare l'infortunato Corradi. All'attacco, le fisiche di Vivolo hanno sciolto ogni dubbio e Cervellati è stato schierato all'ala sinistra.

Quanto alla prestazione odierna degli azzurri, si possono fare i seguenti rilievi: del reparto difensivo, Cervato è stato il più elastico, Grosso il più potente e preciso, Giovannini è sembrato a suo agio. Nella mediana, Bortoletto ha mantenuto una posizione piuttosto arretrata, quasi da quarto terzino, mentre Venturi ha giocato a metà campo, brillando in numerose azioni. All'attacco, Boniperti e Amadei, questi più del primo, sono apparsi gli uomini più in forma del reparto. Galli, un po' emozionato all'inizio, si è andato riprendendo man mano, come in parte Cervellati. Pandolfini si è mosso con parsimonia, com'è sua abitudine nelle partite di allenamento. In complesso, della squadra azzurra è piaciuta la linea verticale sinistra, con Cervato, Venturi e Amadei.

M. V.

LA NOSTRA SCHEDINA

Italia-Ungheria (I tempo)	1 X 2
Italia-Ungheria (finale)	1 X 2
Carrarese-Magenta	1
Pordenone-Lecco	1
Catanzaro-Castelfid.	1
Avellino-Carbosarda	2
Basilea-Bellinzona	1
Friburgo-Servette	1 2
Locarno-Chaux de Fonds	X 1
Losanna-Berna	1
Lugano-Chiasso	1 X
Young Boys-Grasshop.	X 1
Zurigo-Grenchen	1
Bienne-Malley	1 X
Lucerna-Solothurn	1

L'incontro di Buenos Aires

Argentina Inghilterra 3-1

Buenos Aires, 14

Il primo tempo dell'incontro di calcio Inghilterra - Argentina qui giocatosi oggi si è chiuso in pareggio, uno a uno. Taylor ha segnato al 41', e Grillo ha pareggiato al 42'.

Nel secondo tempo l'Argentina ha segnato ancora due reti, vincendo così l'incontro per 3 a 1.

ATLETICA LEGGERA: UNA BELLA RIVINCITA

LIBERTAS - LANEROSSI 69 a 61

Il giovane Lievori lancia il giavellotto a metri 60.33 - Prata segna 11"1 sui 100 ma è battuto da Lanzi nei 200

Oltre un migliaio di spettatori ha richiamato allo stadio comunale l'incontro di atletica leggera maschile fra la Libertas di Trieste e il Lanerossi di Schio. Le due società si erano precedentemente incontrate a Schio il mese scorso e in quella occasione il Lanerossi aveva regolato la Libertas con 65 punti a 59. La rivincita ha dato ragione alla Libertas col punteggio di 69 a 61. L'organizzazione, curata dalla Libertas, è stata ottima e i risultati tecnici veramente buoni.

Da segnalare il miglioramento di Prata nei 100 metri piani e la brillante conferma nel salto in alto di Serra che in una vivace lotta con l'azzurro Campagner è giunto al metro e ottanta, come l'avversario, senza però fallirne una prova. Stupenda, in relazione ai 39 anni d'età, la gara dell'olimpionico Mario Lanzi nei 200 piani dove l'istruttore dei ragazzi di Schio ha registrato un brillante 22'7. Infine nel giavellotto una sorpresa: il giovane Lievori di Schio ha lanciato l'attrezzo a metri 60.33 che rappresenta la migliore misura della stagione.

Corsa piana m. 100: 1) Giorgio Prata (Libertas) 11"1; 2) Giordano Giuseppe (Lib.) 11"4; 3) Caron Carlo (Lanerossi) 11"6; 4) Rigoni Giovanni (LR) 11"6.

Corsa piana m. 200: 1) Lanzi Mario (LR) 22"7; 2) Prata Giorgio (L) 22"9; 3) Rigoni Gianni (LR) 23"7; 4) Bertoldo Enzo (L) 24"6.

Corsa m. 1500: 1) Ladavaz Bruno (L) 4'26"8; 2) Soavi Marcello (L) 4'29"; 3) Clementi Carlo (LR) 4'29"9; 4) Sommaggio Franco (LR) 4'32"2.

Corsa m. 5000: 1) Bruno Simonini (L) 16'6"; 2) Cantin Gabriele (LR) 16'44"; 3) Rumitz Oscar (L) 17'59"; 4) Sommaggio Franco (LR) 19'30".

Corsa ostacoli m. 400: 1) Usco Gino (L) 60"7; 2) Concilia Ennio (L) 61"; 3) Tisato Ivo (LR) 65"4. Pietribiasi Guido del Lanerossi, giunto secondo, è stato squalificato per invasione di corsia.

Marcia m. 5000: 1) Govorcin Graziano (L) 26'6"; 2) Cattaruzza Valerio (L) 27'34"; 3) Dalle Molle (LR) 27'57".

Lancio del martello: 1) Pecar Nino (L) m. 46.66; 2) Stercherle Francesco (LR) 38.54; 3) Novello Ervino (LR) 36.85; 4) Andretti Flavio (L) 36.55.

Salto in alto: 1) Serra Mario (L) m. 1.80; 2) Campagner Alfredo (LR) 1.80; 3) Tisato Ivo (LR) 1.65; 4) Beltoldo Enzo (L) 1.60.

Salto con l'asta: 1) Fano Franco (LR) m. 3.40; 2) Iaconisso Livio (L) 3.20; 3) Cechet Ivo (L) 3; 4) Fistarol Renato (LR) 2.80.

Lancio del disco: 1) Romagna Livio (LR) 35.80; 2) Faidiga Mario (L) 35.75; 3) Agosti Luciano (LR) 32.91; 4) Matossovich Claudio (L) 30.93.

Lancio del giavellotto: 1) Lievori Giovanni (LR) m. 60.33; 2) Ciccolo Luigi (L) 42.87; 3) Florit Vittorio (L) 42.84; 4) Agosti Luciano (LR) 42.32.

Staffetta 4x100: 1) Lanerossi (Caron, Covalliero, Lanzi, Rigoni) in 45"; 2) Libertas (Bilucaglia, Serra, Giordano, Prata) 45"6.

Classifica finale: Libertas punti 69; Lanerossi punti 61.

Il trotto a Montebello

In auge Evandro vince il "Giardini„

La maggiore corsa del convegno di ieri, pur avendo quattro soli partenti, conteneva dei motivi di alto interesse. Per gli anziani, schierati a 2075 si trattava di agguantare il giovane Aldifà, indubbiamente uno dei migliori della generazione dei «quattro anni», partente a m. 2050. Hanno vinto gli anziani perchè Aldifà ha forse reso un po' meno di quanto sperava il suo allenatore e guidatore Petrini; ma d'altro canto va messo in risalto il fatto che Aldifà non si trova a suo agio nelle corse di testa. Tuttavia il cavallo di Petrini è rimasto solo in testa sino a 800 metri dal traguardo, mentre intanto Delfo the Great aveva sbagliato due volte. Adriano Romano era andato a «saggiare» le velleità del cavallo di testa, fiaccandosi poi per il finale. A poco più di 600 metri dal palo Aldifà cedeva il comando ad Adriano, ma questi in retta d'arrivo non aveva nulla da opporre alla sciolta azione del più riposato Evandro.

Premio degli Orti (allievi-asc.), L. 80.000, m. 2000: 1) Annetteci (L. Nigris) 28.3, 2) Bella Irzia 28.5, 6 part. Tot.: 40; 22, 34, (117). *Premio delle Radure,* L. 90.000, m. 1700: 1) Isolana (M. Ebblin) 27.4, 2) Cimento 26.5, 6 part. Tot.: 44; 18, 14; (34); 130. *Premio dei Frutteti,* L. 100.000, m. 1700: 1) Sparta (F. Bertoli) 23.8, 2) Clinson 25.5, 7 part. Tot.: 18; 14, 17; (44); 75. *Premio dei Colli,* L. 120 mila, m. 1700: 1) Terebinto (G. Todesco) 25.6, 2) Violetta Mammola 25.7, 5 part. Tot.: 18; 15. 56; (118); 31. *Premio dei Poggi,* L. 100.000, m. 2050: 1) Tiberina (F. Bertoli) 30.7, 2) Dorlac 30.7, 3) Ibisco 29.8, 8 part. Tot.: 19; 12, 15, 14; (76); 39. *Premio dei Giardini,* L. 200.000, m. 2100: 1) Evandro (R. Feraboli) 24.7, 2) Adriano Romano 24.9, 3) Aldifà 26.7, 4) Delfo the Great 26.1, Tot.: 48; 14, 15; (120); 80. *Premio dei Veroni* (discendente), L. 90.000, m. 1640-1700: 1) Attaccato (M. Novi) 26.2, 2) Morandetta 26.4, 7 part. Tot.: 65; 39, 32; (198); 362; doppia accoppiata 5.a e 7.a 23.490. *Premio dei Parchi* (interreg.-asc.) L. 70.000, m. 1600: 1) Gambetto (G. Bragaloni) 24.7, 2) Candido 26.3, 3) Limpopo 26.4, 8 part. Tot.: 34; 14, 15, 16; (57); 337.

Il G. P. Italia di corsa e marcia

Il G. S. San Giacomo organizza per domenica prossima le prove di corsa e marcia valevoli per il Gran Premio dell'anno 1953. La gara di corsa di km. 3 si svolgerà nel circuito di via d'Alviano, come la gara di marcia di km. 5. Iscrizioni al Gruppo, organizzatore, via dell'Industria 28, entro domani.

I CAMPIONATI STUDENTESCHI DI ATLETICA

Primo in classifica il "Da Vinci„

Due vittorie del «Petrarca» due dell'«Oberdan», una del «Dante» e una del «Carli»

Alla presenza del Sovraintendente scolastico, di alcuni presidi e professori degli istituti medi cittadini e di un folto pubblico di studenti, si sono disputate allo Stadio comunale le gare valevoli per il campionato studentesco 1953. I concorrenti, selezionati attraverso le varie gare d'Istituto e di qualificazione, hanno dato vita a una bella manifestazione e ottenuto risultati che fanno bene sperare per il futuro. Nessuna sorpresa in campo, in quanto i titoli di campione sono andati a quegli studenti che già si erano imposti nelle prove precedenti. Da segnalare invece la buona media generale raggiunta nei tempi e nelle misure, media nettamente superiore ai campionati degli anni passati. Com'era nelle previsioni i liceali del «Petrarca» hanno dominato nelle corse di velocità con Rufo, Gropaiz, Stolfa e Prata. I primi tre classificati sugli 80 metri hanno segnato dei buoni tempi, e il quartetto della staffetta del «Petrarca» ha ottenuto un ottimo 46.3. Sulla lunga distanza facile vittoria di Fabiani e lotta accanita per i posti d'onore. Il «commercialista» Serra, che domenica in una gara federale aveva raggiunto la bella misura di m. 1.80 in alto, ha raggiunto i m. 6.42 nel lungo, distanziando notevolmente Jesu, Civilia e Bercè, classificatisi nell'ordine con pochi centimetri di distacco uno dall'altro, e tutti e tre oltre i 5.90. Nel salto in alto spareggio sul metro e 63 e vittoria di Linari del «Dante» seguito dal condiscepolo Rutar e da Svara del «Da Vinci». Altra doppietta dell'«Oberdan» questa volta, nel getto del peso, con Franceschini e Mazzaroli. Il primo è rimasto sotto la misura raggiunta nelle prove di qualificazione (14.25) e il suo risultato acquista particolare valore perchè ottenuto lanciando da fermo. La staffetta, nella vittoria del «Petrarca» come abbiamo già detto e sfortunate prove per l'«Oberdan» e il «Dante», il primo non arrivato al traguardo per la caduta di un concorrente, il secondo squalificato per cambio irregolare.

Primo in classifica generale si è classificato anche quest'anno il «Da Vinci» che, piazzando i suoi elementi in tutte le gare del programma, ha potuto alla fine prevalere pur senza vincerne alcuna. Sorprendente la classifica del «Petrarca» finito al secondo posto e deludente quella del «Nautico», che pur dispone di un magnifico vivaio di atleti.

Subito dopo le gare il Sovraintendente scolastico Rubini ha proceduto alla premiazione degli atleti e alla consegna al Gruppo sportivo del «Da Vinci» della coppa messa in palio dal CONI.

M. V.

Corsa piana m. 80. Finale dei primi: 1) Rufo Gianni (Petrarca) 9"3, 2) Gropaiz (Petrarca) 9"4, 3) Bonessi (Nautico) 9"4, 4) Mele (Da Vinci) 9"6, 5) Davide (Da Vinci) 9"6, 6) Cozzani (Oberdan) 9"8. Finale dei secondi: 1) Sulcich (Volta) 9"6, 2) Pasini (Oberdan) 9"6, 3) Mersini (Nautico) 9"8, 4) Cagnus (Dante) 10", 5) Furlani (Dante) 10"1, 6) Colla (Volta) 10"3.

Metri 1000: 1) Fabiani Fabio (Oberdan) 2'42"2, 2) Durissini (Petrarca) 2'50", 3) Grandolfo (Oberdan) 2'51"2, 4) Stebel (Da Vinci) 2'53"6, 5) Pintarelli (Nautico) 2'56", 6) Floramo (Da Vinci) 2'57", 7) Fassi (Petrarca) 2'57", 8) Graziani (Volta) 2'57"4, 9) Meriggioli (Carli) 2'58"4, 10) Mune (Dante) 2'59"2.

Salto in lungo: 1) Serra (Carli) m. 6.42, 2) Iesu (Dante) 5.98, 3) Civilia (Nautico) 5.95, 4) Bercè (Dante) 5.94, 5) Smaila (Da Vinci) 5.79, 6) Vittori (Volta) 5.71, 7) Zerial (Da Vinci) 5.41, 8) Marsi (Petrarca) 5.39, 9) Galimi (Nautico) 5.36, 10) Cavazzoni (Oberdan) 5.19, 11) Stolfa (Petrarca) 5.18.

Getto del peso: 1) Franceschini (Oberdan) m. 14, 2) Mazzaroli (Oberdan) 12.40, 3) Montanesi (Da Vinci) 12.20, 4) Ravalico (Da Vinci) 11.92, 5) Lipizer (Petrarca) 11.66, 6) Dandri (Dante) 11.58, 7) Maraspin (Nautico) 11.58, 8) Gruvessi (Petrarca) 11.57, 9) Edera (Nautico) 11.39, 10) Sutter (Volta) 11.31, 12) Cozzarin (Volta) 10.99, 12) Sossi (Dante) 10.92.

Salto in alto: 1) Linari (Dante) m. 1.63, 2) Rutar (Dante) 1.63, 3) Svara (Da Vinci) 1.63, 4) Chalvien (Oberdan) 1.60, 5) Furlan (Petrarca) 1.60, 6) Pagani (Da Vinci) 1.55, 7) Faraò (Nautico) 1.55, 8) Pieri (Carli) 1.55, 9) Sessa (Oberdan) 1.55, 10) Bogatez (Volta) 1.50, 11) Gian Angeli (Nautico) 1.50.

Staffetta 4 x 100: 1) Petrarca (Stolfa, Gropaiz, Rufo, Prata) 46'3", 2) Da Vinci 46'8", 3) Volta 47'8", 4) Carli 49'8" 5) Dante squalificato per cambio, 6) Obedan squalificato per cambio.

Classifica per Istituti: 1) Da Vinci punti 94, 2) Petrarca 80, 3) Oberdan 73, 4) Dante 59, 5) Nautico 54 e mezzo, 6) Volta 36 e mezzo, 7) Carli 30.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. Via S. Pellico N. 4, pianoterra,** o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA cameriera domestiche prestaservizi, attestati, cercansi. Battisti 9, Radetti, telef. 96314. 64063 B

STABILE capace, referenze, per villetta, cercasi. Presentarsi dalle 9-12 in via Madonnina 13, p. III, a sinistra. 43757 B

C Richieste d'impiego L. 10

GRATUITAMENTE preventivi pianoforti accordature; riparazioni (qualsiansi) lungamente garantite. Stime. Informazioni: Vidali 10 (scuola pianoforte). 43785 C

GRATUITAMENTE preventivi riordinamento, ammodernamento, tenitura contabilità paghe previdenze. Tel. 31201. 43680 C

PASTICCERE siciliano 45-enne, specializzato in gelateria e in pasticceria offresi. Cass. 21528 C UPI

45-ENNE celibe, disimpegnerebbe posto fiducia, impiegato, usciere o guardiano, lavoro sedentario, miti pretese. Ind. UPI 64064 C.

CC Artigianato L. 20

PERMANENTI tiepide tipo americano 1200, complete. Salone Villa, Gallina 6, tel. 93922. 43678 CC

TAPPETI lavatura pulitura custodia, riparazione, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini n. 5. 43725 CC

D Off. d'impiego L. 25

CORRISPONDENTI cerchiamo, grandi, piccoli centri. «Stampa Associata», Vittorio Emanuele 96, Torino. 5660 D

RAGAZZO 17 anni cercasi. Distilleria, Romagna 24. 43743 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA camerino, comodo cucina, vuoto, anche periferia, cercasi. Telef. 90600. 64058 E

STANZA vuota, possibilmente periferia cercano sposi. Cass. 12191 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A. COMPAGNO stanza persona dabbene, comodità, telefono, prezzo conveniente, affittasi. Felice Venezian 26-II. 64059 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, stanzino, quartieri, affittansi. Guido, piazza Unità 5, telefono 5093, bar. 64061 F

MOBILIATA affittasi due amici distinti seri oppure coniugi, escluso cucina. Piccolomini 6, porta 15. 64060 F

MOBILIATA bella centralissima, bagno, telefono, affittasi unico subinquilino. Telefonare 32-345. 64055 F

STANZA affittasi distinto. Via Tarabochia 1 p. 8. 64062 F

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità. Corso completo: 3000. Diplomi. ICCO. Teatro 1. 64029 G

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 59 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO vuoto 2 stanze cucina bagno ascensore riscaldamento autonomo; altro 3 stanze mobiliate tutti confort affittansi. S. Lazzaro 3, Bar Alpino, Bombarda. 171 I

QUARTIERINO, stanze, appartamento confortis, affittansi. Palma, Goldoni 9-I. 12190 I

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. VENDITA rateale calzature uomo, donna, bambino. Ginnastica 1, Terzo. 43800 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000, grandioso assortimento 7000, 8000, 9000; altre lussuose due usi nazionali, germaniche; lettini 5000, seggioloni 1500, culle 1000; cicli, tricicli, automobilini, capotte, parasoli, «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 43713 M

MACCHINE per maglieria 10 per 80, 10 per 100, 8 per 70, 8 per 50, 7 per 60, d'occasione, anche ratealmente, vendonsi. Negozio Vigorelli: Timeus 12. 16 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; altri speciali doppi, bar 35.000, combinati 45.000, libreria 25.000, scrivanie 15.000; tavoli, sediame, attaccapanni 6000, altri luminosi imbottiti; divaniletto 12 mila, poltroneletto 15.000, lettistipo 15.000, brande 5000, materassi 3000, cucina 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli. Tarabochia 6. 43753 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445 67 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INDUSTRIA lombarda grassi olii alimentari produzione prim'ordine, offre rappresentanza con deposito Trieste Gorizia. Si preferisce rivenditori farine malti. Scrivere urgenza Fiordiponti, Trieste, Albergo Milano, oppure presentarsi giorno 22 ore 12. 5665 P

PROPAGANDISTE metodo taglio, disposte visitare famiglie anche fuori città, cercansi. Indirizzo UPI 64018 P.

VIAGGIATORI bene introdotti officine meccaniche cercansi per vendita autocentranti, piattaforme, torrette di marca, altri articoli utensileria, varie zone. Indispensabili referenze. Scrivere Casella 320 A, SPI, Milano. 5664 P

Q Auto moto cicli L. 40

NOLEGGIO Giardinette Belvedere nuovissime e 500 C senza autista. Telefono 29714, Geppa 8. 2781 Q

TOPOLINO efficiente vendesi 220 mila, Gaspardis, Visco (Udine). 5638 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

MAGAZZINO grande con ufficio, bellissima posizione, adatto qualsiasi commercio industria, eventualmente uso negozio, cederebbesi. Cass. 942 R, UPI.

NEGOZIO vicinanze centro, bella posizione, adatto drogheria, fiori, parrucchiere, pane, dolciumi, mercerie, ecc., cederebbesi. Cass. 943 R, U.P.I.

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI tutti tipi; magazzini vasti; terreni, casette vendonsi, facilitazioni. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 64057 S

CASA città 5 milioni. Ottimo impiego capitale. Telef. feriali 8239. 64056 S

FONDO costruzione villetta mq. 500 via Eremo, escluso vis-a-vis, vend. Cass. 21494 S UPI.

OPICINA fondo recintato 2000 mq. vendo. Galleria Protti 2-I, Micalesco. 43774 S

PRENOTANSI appartamenti piano Aldisio Montfort angolo Salita Montanelli. Telefonare 6868. 43789 S

T Villeggiature L. 50

CAMPING Naturista Isola del Levante (Francia). Informazioni Agtur Caffaro 31/4 Genova 5659 T